ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 8 Febbraio 1914 — MATTINO — NUM. 39

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

Chi ci pensa?

La Camera s'è riaperta su per giù nelle condizioni in cui s'era chiusa. La sua compagine è percorsa da fremiti e da sussulti. I socialisti gridano sui tetti che vogliono dar battaglia a fondo al Ministero, ritornando, se è del caso, all'ostruzionismo. I deputati radicali hanno dovuto passare attraverso ai tre giorni di passione del Congresso, durante i quali non fu risparmiato argomento per staccarli dal Ministero. L'esigua, angolina legge sulla precedenza del matrimonio civile minaccia di costituire un blocco d'oppositori derivati dai settori più lontani, dal socialista al clericale. Intanto la questione dei conti per la Libia, per la sua stessa mole, per la quantità grandiosa di milioni che involge, si dilata sull'orizzonte parlamentare, e lo riempie. La politica interna assorbe tutte le cure, tutta l'attenzione, tutte le forze del nostro mondo parlamentare.

Nessun Governo è mai avvantaggiato quando le questioni di politica interna prendono un sopravvento deciso, assorbente, esclusivo. La politica interna divide gli animi; e include sempre il pericolo — molto temibile per un Ministero — che le frazioni anche in contrasto inconciliabile si ritrovino riunite in un voto avverso, che può determinare una crisi.

Quando la situazione internazionale è normale, quando i rapporti esteri della Nazione sono pacificamente regolati dalla *routine*, niente di male. E' la sorte di un Ministero l'essere discusso, sottoposto a controllo continuo, col pericolo di ritrovarsi in minoranza, per qualunque questione, anche di non grande importanza, che involga la sua responsabilità.

Ma quando la situazione internazionale è tesa, quando i rapporti esteri della Nazione esigono attenzioni particolari, perchè sono in giuoco interessi vitali, che bisogna tutelare in quel dato momento con tutta l'energia e l'avvedutezza possibile, sotto pena di vederseli in pochi giorni irreparabilmente compromessi — in questi casi è profondamente deplorevole che le questioni di politica interna, combinandosi ed agendo sopra una situazione parlamentare un po' agitata, detraggano prestigio, autorità, libertà di movimenti al Governo, o magari ne minaccino l'esistenza. Il risultato a cui, in questi casi, fatalmente si giunge è il *sabotage* incosciente degli interessi internazionali del paese, la distruzione violenta di un lavoro preparato di lunga mano, che potrebbe dare vantaggi di prim'ordine, la perdita di una buona occasione, che quasi certamente non si presenterà più.

Perchè questa è la caratteristica dei problemi di politica estera in *confronto* ai problemi di politica interna: quelli, nella grande maggioranza dei casi, non sono prorogabili, questi sì; quelli hanno da essere trattati e risolti senza discontinuità e senza rallentamento di vigilanza e di azione, questi possono essere rinviati di settimane e magari di mesi senza danno e senza pericolo. Gli uni dipendono da noi soltanto; gli altri dipendono da noi e dal vasto mondo.

Ora stiamo attraversando un periodo in cui la politica internazionale è estremamente tesa: e l'Italia vi è impegnata più che qualunque altra grande Potenza. Si liquidano definitivamente le grosse partite aperte con la guerra di Libia e le guerre balcaniche. Le questioni dell'Albania e delle isole, che ci interessano così direttamente e così profondamente, dopo un'elaborazione diplomatica lenta, faticosa, pericolosa, stanno per giungere al porto di una soluzione, che tutto fa prevedere soddisfacente per noi. La costituzione definitiva di un'Albania indipendente, dotata di territorii sufficienti per esistere, arricchita della zona dell'Epiro, che per ragioni di alta importanza strategica non possiamo permettere alla Grecia di occupare, sta per essere una realtà. Sono avviate le delicate trattative colla Porta, per avere giusti compensi in Asia Minore delle spese e dei sacrifici sostenuti nel Dodecanneso. Il nostro avvenire nell'Adriatico e nel Mediterraneo Orientale può essere influenzato, in modo definitivo ed irrimediabile, dalle combinazioni in cui la Consulta è impegnata.

Che cosa diventano, al paragone di questi problemi capitali, il Congresso radicale, la precedenza del matrimonio civile, e le altre questioni, sia pure importanti, su cui brontolano i temporali di Montecitorio? Di relazioni fra i partiti e di politica religiosa si avrà tempo a parlare fra quattro, cinque settimane. Nessuno perderà nulla. Se il Governo, su queste ed altre questioni, non riunirà una maggioranza, cadrà; e seguirà il destino di tutti i Governi. Ma non si leghi con queste discussioni la sua autorità di fronte all'estero, non si minacci la sua esistenza, quando sono sul tappeto delle Cancellerie le questioni che portano in grembo l'avvenire d'Italia come grande Potenza.

Il Governo attuale ha dimostrato, dopo la campagna di Libia, di saper fare una politica estera animosa, intelligente e perseverante, che molti altri Paesi ci fanno l'onore di apprezzare ed anche di temere.

E' dovere patriottico della rappresentanza nazionale di lasciarlo indisturbato alla sua opera in questo periodo risolutivo, in cui tutto si può raccogliere e tutto si può perdere. E' matematicamente certo che una nostra crisi ministeriale in questo momento sarebbe la più grande fortuna che potrebbe capitare ai nemici ed agli invidiosi che i nostri successi ci hanno creato in Europa. Del disorientamento, che inevitabilmente un'interruzione dell'azione governativa determinerebbe alla Consulta, si servirebbero i rivali, che hanno gli occhi su di noi per approfittare di una nostra distrazione o di una nostra disgrazia, per chiudere ai danni nostri le grandi partite pendenti. Non vi è crisi ministeriale, in nessun paese d'Europa, neanche nei paesi come l'Inghilterra, in cui la politica estera ha organi vigorosi ed autonomi, messi al riparo dalle burrasche dei partiti — non vi è crisi ministeriale, che non si sia risolta per chi l'ha sofferta nel momento inopportuno, in danni internazionali alle volte irreparabili. Noi, che siamo in vista di un traguardo di tanta importanza, ci vedremmo infallantemente distanziati da tutti i competitori, che abbiamo lasciati alle spalle.

In condizioni simili, cercare di rovesciare il Ministero, o anche solo di indebolirlo, per questioni sia pure importanti di politica interna, trattabili però a suo tempo in tutta la loro pienezza, significa misconoscere i grandi interessi della Patria, e lavorare inconsapevolmente per i propri nemici.

Gli insegnamenti di un raffronto storico

Roma, 7, notte.

Il generale Perrucchetti pubblica nella *Tribuna* un raffronto tra le spese di questa nostra ultima guerra coloniale e quelle incontrate dall'Inghilterra nella sua ultima guerra nel Sud Africa. Gli inglesi nella lotta sostenuta per trenta mesi contro i Boeri, ossia contro un piccolo popolo isolato, senza aiuti esterni, che non arrivava nemmeno a quattrocento mila abitanti, la metà di quelli della Libia, hanno speso 5 miliardi di lire, 200 milioni di lire sterline; cinque volte quello che, come risulta oggi, ha speso l'Italia.

Sin dal principio della guerra ebbero una serie di vere sconfitte che portarono con grave lutto la più dolorosa sorpresa negli inglesi. Tuttavia anche in quella chiamata «settimana funesta» il popolo inglese non si perdette in recriminazioni intempestive e fu concorde nel raddoppiare gli sforzi per tenere alto il prestigio nazionale. Nei trenta mesi di guerra l'Inghilterra mandò nell'Africa del Sud circa mezzo milione di uomini, riattivò e costruì ferrovie organizzandone la difesa con circa 500 blokouse, vinse difficoltà d'ogni genere, e, con sacrifici immensi, finì col vincere la resistenza e conciliarsi coi Boeri. L'Inghilterra ha fatto un'inchiesta i cui risultati, largamente documentati, furono esposti in un'opera voluminosa che delle lungo a gravi misure. Il popolo potè continuare ad avere fiducia nella giustizia e nella saviezza degli ordinamenti del Regno Unito. Questi esempi siano di ammaestramento al nostro pubblico, del quale spesso si abusa da coloro che interpretano a rovescio le cifre e sotto una falsa apparenza pacifista ed umanitaria ordiscono insidie contro le istituzioni della patria e fuori tempo, per un'ostentata vanteria di libertà, chiamano oppressiva l'azione degli italiani verso una popolazione che essi tendono lealmente a redimere giovandosi, nel governare la Libia, la cooperazione dei capi indigeni come è largamente dimostrato anche nell'odierna relazione del Ministro delle Colonie.

Gli Uffici della Camera

Roma, 7, notte.

Gli uffici della Camera riunitisi stamane si sono così costituiti: Ufficio 1.o: Presidente Montauti, vice-presidente Leonardi, segretario Salomone. Ufficio 2.o: Pres. Baslone, Vice-pres. Vaccari, segr. Delle Piane. Ufficio 3.o: Pres. Pala, vice-pres. Bettoni, segretario Tosti. Ufficio 4.o: Pres. Leone, vice-pres. Fraccacreta, segret. Bruno. Ufficio 5.o: Pres. Collalfavi(?), vice-pres. Rossi Eugenio, segr. Vignolo. Ufficio 6.o: Pres. Teso, vice-pres. Fumarola, segr. Segretti. Ufficio 7.o: Pres. Marmido(?), vice-pres. Lucernari, segr. Zipori(?). Ufficio 8.o: Pres. Amici Giovanni, vice-pres. Buonvino, segr. Spetrino. Ufficio 9.o: Pres. Capuli(?), vice-pres. Tinozzi, segr. Bonino.

Gli Uffici hanno poi ammesso in lettura e preso in esame numerosi disegni di legge ed alcune domande di autorizzazione a procedere.

Pio X compone il dissidio tra i temporalisti e i cristiano-sociali

Vienna, 7, notte.

La *Reichspost* pubblica una lettera diretta dal Cardinale segretario di Stato, *Merry del Val*, all'Arcivescovo di Vienna, Piffl, in data 26 gennaio. La lettera si riferisce alle inquietudini provocate tra i cattolici dell'Austria-Ungheria per l'agitazione iniziatasi tra la gioventù cattolica, in seguito ad una relazione sull'udienza della contessa Enrichetta di Kopeck presso il Papa. La lettera riassume l'erronea interpretazione delle parole pronunziate dal Santo Padre in una udienza privata; constata, di fronte ai varii dubbi espressi, la correttezza dei principii e delle intenzioni dell'Unione Cattolica Popolare, loda le sue eccellenti aspirazioni, benedice i capi della organizzazioni e invita i cattolici dell'Unione ad essere sottomessi alle decisioni dei loro legittimi pastori. Il giornale rileva che questa lettera pone termine ad una vertenza che ha cagionato negli ultimi tempi inquietudini alle organizzazioni cattoliche non politiche nell'Austria. (*Ag. Stefani*).

La futura scuola normale italiana

Roma, 7, notte.

Si hanno i primi particolari del progetto di legge Credaro, approvato dal Consiglio dei ministri di ieri, relativo alla riforma delle scuole normali. Il nuovo istituto delle scuole normali si differenzierà, secondo il nuovo progetto, completamente da quello esistente. Esso avrà la durata di sette anni e si dividerà in due periodi: di cultura il primo, della durata di cinque anni; e professionale il secondo, della durata di due anni. Le materie di insegnamento nel corso di cultura saranno: italiano, geografia, storia, matematica, scienze, disegno, calligrafia, educazione fisica e lavori donneschi per le scuole femminili. Dal secondo anno comincierà lo studio del francese, che continuerà sino al quinto anno. L'orario del primo anno sarà di 23 ore settimanali; quello del 2.o, 3.o e 4.o di 25 e quello del 5.o di 26 ore.

Il corso professionale avrà le seguenti materie: pedagogia, morale, italiano, storia, geografia, matematica, scienze, disegno, calligrafia, educazione fisica e lavori donneschi. Nel primo anno le ore di insegnamento settimanale saranno di 27 e del 2.o di 28. Si potrà accedere ai corsi professionali anche dalle scuole medie, mercè esami di insegnamento. La licenza del corso professionale darà diritto ad insegnare a tutte sei le classi elementari.

Il rincaro delle pigioni a Napoli nelle interrogazioni alla Camera

Un'altra scaramuccia sulla mozione Ciccotti

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa")

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Faill(?), del sindaco di Perugia e della famiglia Cappelleri per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Il rincaro delle pigioni a Napoli

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, risponde agli onorevoli Colajanni, Altobelli e Ariotta circa il rincaro delle pigioni a Napoli. Si tratta di un fatto che dipende in parte da cause economiche d'ordine generale, in parte da cause peculiari alla città di Napoli. Tra queste, l'oratore accenna alla avvenuta demolizione di molte abitazioni popolari a scopo di risanamento, ed alla consuetudine per la quale le locazioni hanno la durata di un anno e la scadenza il 4 maggio.

Per ovviare a tali inconvenienti si è istituito un Ufficio comunale di indicazioni di alloggi sfitti, e il provvedimento diede risultati abbastanza soddisfacenti. Sono state invitate le Amministrazioni delle istituzioni di pubblica beneficenza a tenere bassi i fitti delle abitazioni di proprietà dei rispettivi Enti, sì da funzionare da calmiere nei prezzi.

E' stato inoltre costituito l'Istituto per le case popolari, che, dotato di mezzi adeguati, ha già costruito vari fabbricati ed altri ne ha in corso di costruzione (*Interruzioni alla Estrema Sinistra*). Inoltre l'Amministrazione ferroviaria ha costruito case per i propri impiegati ed agenti. Avverte poi che il caro dei fitti grava più specialmente sulla piccola borghesia, e in particolar modo sulla classe degli impiegati. Alla soluzione della grave questione gioverà grandemente l'istituzione di quelle Cooperative, che hanno dato buoni risultati a Milano e a Roma. Sono anche stati presentati al regio commissario i progetti per la costruzione di interi nuovi quartieri.

Concludendo, riconosce che il problema è grave, e si augura che a risolverlo concorrano, mantenendosi nel campo strettamente economico e senza preoccupazioni politiche, la buona volontà dei rappresentanti della città di Napoli ad integrazione dell'opera che intende spiegare il Governo.

Le repliche degli interroganti

L'on. Colajanni

COLAJANNI afferma che il problema del caro dei fitti è particolarmente grave in Napoli, ove la classe disagiata è proporzionalmente di gran lunga più numerosa che nelle altre grandi città d'Europa. I provvedimenti indicati dall'on. Falcioni sono senza dubbio utili, ma sono insufficienti. S'impone l'energico intervento dello Stato, con una legislazione sul tipo di quella che è stata adottata per l'Irlanda, e sulla base dei concetti esposti in un recente discorso dell'Imperatore di Germania.

L'on. Altobelli

ALTOBELLI, lamentando il progressivo e scandaloso rincaro delle pigioni, imposto in Napoli dalla grande maggioranza dei proprietari di case, compresi gli Istituti bancari e le stesse istituzioni di beneficenza, e segnalando la viva e grave agitazione che tale fatto ha determinato in tutte le classi della cittadinanza, agitazione che potrebbe sconfinare dai limiti legali, invoca vivamente dal Governo provvedimenti legislativi atti ad infrenare siffatta usura, disciplinando con criteri di giustizia il diritto di proprietà in relazione alle nuove esigenze sociali.

Avverte infine che le costruzioni dei nuovi quartieri non sono sufficienti a dare alloggio a tutte le famiglie del popolo, che ne sono rimaste prive in seguito alle demolizioni fatte per ragioni igieniche, mentre anche presentemente oltre sessantamila persone abitano in locali insalubri, fonte di ogni infezione e di brutture morali.

Il fatto personale di un deputato cattolico

Appena l'on. Altobelli ha finito di parlare, l'on. DI RODINO', deputato del gruppo cattolico, domanda la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: — Ma che fatto personale?

RAIMONDO: — Che cosa vuole l'on. Rodinò? Doveva presentare un'interrogazione.

RODINO': — Io sono deputato di Napoli ed ho il diritto di parlare sempre di cose che riguardano Napoli.

RAIMONDO: — Lei aspetti i voti per le elezioni amministrative!

RODINO': — Non ho niente da aspettare.

RAIMONDO: — Sì, volete sfruttare Napoli per le vostre ambizioni.

RODINO': — Queste sono calunnie.

PRESIDENTE: — La finiscano, non sollevino fatti personali.

RODINO': — I fatti personali non li provochiamo noi, ma quei signori dell'Estrema Sinistra. Provocati, noi rispondiamo.

CARCORA(?), rivolto all'Estrema Sinistra: — Il regolamento è fatto per tutelare i diritti delle minoranze e sono proprio quelli che compongono le minoranze della Camera che cercano di violarlo. (*Ilarità a Destra e al Centro; rumori e proteste all'Estrema Sinistra*).

CICCOTTI, al Presidente: — Lei applichi il regolamento e non faccia della filosofia!

PRESIDENTE: — Parli, on. Rodinò, e indichi il suo fatto personale.

RODINO': — L'on. Altobelli, trattando del problema delle pigioni a Napoli, ha detto che il rincaro delle pigioni si deve alla colpa e all'oblio dell'Amministrazione comunale di Napoli. Poichè io ho dedicato, sia pure indegnamente...

LUCCI, socialista: — Molto indegnamente...

RODINO': — ...dieci o dodici anni all'Amministrazione comunale di Napoli, parlando di colpe del Municipio si parla di colpe anche mie. Io devo quindi scagionare me e l'Amministrazione comunale di Napoli. Il Municipio di Napoli ha fatto tutto ciò che poteva per evitare il rincaro delle pigioni, ed ha dato otto milioni per la costruzione di case popolari.

CICCOTTI: — Non li ha dati a tempo.

ALTOBELLI: — Non difendete l'Amministrazione clericale che ha rovinato Napoli.

RODINO': — E' inutile che interrompiate. Le interruzioni possono fare di tutto, ma non cancellare la verità.

CICCOTTI: — E' la verità che vi brucia!

RODINO': — Noi siamo orgogliosi di ciò che abbiamo fatto.

LUCCI: — Vergognatevi! (*Rumori; proteste vivissime al Centro ed alla Destra*).

Gli onorevoli Colajanni e Altobelli spalleggiano l'on. Lucci. Nasce un vivissimo battibecco fra l'Estrema e l'on. Rodinò, il quale tiene testa energicamente alle apostrofi dei socialisti. Nel baccano si ode l'on. RODINO' gridare: «Voi, signori socialisti, avete saputo portare ventimila persone a tumultuare sotto i balconi del Municipio di Napoli, ma non avete saputo, in quattro o cinque anni di vostra partecipazione al Consiglio comunale, fondare in Napoli una sola Cooperativa...».

CICCOTTI, urla rivolto all'on. Rodinò: — Voi lo avete impedito!

LUCCI: — Voi clericali siete stati gli affamatori di Napoli.

CICCOTTI: — Vi hanno mandato via dal Municipio, tanto è stata brutale l'opera vostra.

RODINO': — Voi non potete essere giudici. Non è dinanzi alla Camera che si portano tali questioni.

PRESIDENTE, all'on. Rodinò: — Continui e non raccolga le interruzioni, altrimenti andremo a domani.

RODINO': — Il Municipio di Napoli ha pensato tanto al prezzo delle pigioni, che aveva stanziato in bilancio ottantamila lire all'anno per venire in aiuto degli inquilini poveri maggiormente taglieggiati dai padroni di casa.

LUCCI: — Domando la parola. (*Rumori, proteste*).

RODINO': — Questi sono fatti, non sono chiacchiere.

CICCOTTI: — Voi non avete curato gli interessi di Napoli. La povera gente vi maledice.

RODINO': — E' inutile che interrompiate. Se interrompete, io ricomincio da capo. (*Approvazioni ed applausi al Centro ed alla Destra*).

L'on. RODINO' conclude dicendo: — Non è questa la sede per discutere questioni riguardanti l'Amministrazione di Napoli. Ne riparleremo nella nostra città. (*Vive approvazioni dai banchi del Centro e rumori e proteste all'Estrema, di dove gli onorevoli Altobelli, Lucci e Colajanni investono l'on. Rodinò gridando: «Voi avete il coraggio di tentare di farvi assolvere dalla Camera delle vostre colpe amministrative!»*).

RODINO' protesta energicamente, in mezzo al baccano generale.

Il PRESIDENTE tronca il battibecco, dando la parola all'oratore inscritto.

L'on. Ariotta

ARIOTTA segnala egli pure la crescente scarsezza delle case di abitazione, ed il conseguente progressivo rincaro dei fitti, fenomeno, che si verifica in tutti i principali centri, e che è l'effetto necessario del così detto urbanesimo. Afferma che unico rimedio è quello di incoraggiare il capitale privato alla costruzione di nuove case di abitazione. Esorta il Governo a ripresentare il disegno di legge presentato dall'oratore, quand'era Ministro delle Finanze, e che già si trovava innanzi alla Camera in stato di relazione, disegno di legge, che era inteso ad incoraggiare la costruzione di nuove case per le classi medie e popolari, ed a facilitare la negoziazione di quelle da poco tempo costruite.

Appena l'on. Ariotta ha finito, chiedono la parola contemporaneamente gli onorevoli Luigi Luzzatti e Altobelli. La Camera si abbandona a segni di viva impazienza.

Dall'Estrema si grida: — E' una questione capitale. Si tratta di una grande città italiana affamata. Abbiate compassione della povera gente!

PRESIDENTE: — Va bene, va bene. Continuiamo, io acconsento a violare il regolamento per dare una prova di benevolenza alla città di Napoli ed ai deputati napoletani.

L'on. Luigi Luzzatti

Prende la parola, in mezzo alla vivissima attenzione della Camera, l'ex-Presidente del Consiglio, LUIGI LUZZATTI. Egli dice: — Forse questa discussione non dovrebbe essersi, se avesse compiuto sollecitamente davanti alla Camera un progetto di legge provvidenziale, riguardante le case popolari. Di questo progetto di legge era relatore l'onorevole Casalini...

Dalla Destra e dal Centro si grida, rivolti all'Estrema: — E' uno dei vostri e un socialista, e voi sbraitate tanto!

Voci dall'Estrema: — La colpa non è dell'on. Casalini. Egli si è ammalato.

LUZZATTI: — Lo so, lo so, e so anche che egli ha fatto il possibile per mandare avanti la legge. Il fatto è che prima si è ammalato il relatore e poi è morto il Ministero da me presieduto.

RAIMONDO: — Sì, ha cessato di vivere per morte improvvisa.

LUZZATTI: — Lasciamo in pace i morti.

MORELLI-GUALTIEROTTI: — Tutti ... come i morti.

LUZZATTI: — Lasciamo andare come è morto; tanto più che se il Ministero è morto, io posso dire che non mi sono mai sentito moralmente, fisicamente e intellettualmente più vivo di adesso. (*Ilarità generale, ed approvazioni del Centro e della Destra*).

RAIMONDO: — E poi, le cose che riguardano il Ministero Luzzatti, sono cose di oltre tomba!

LUZZATTI, all'on. Raimondo: — Lei sa che io l'ammiro anche quando pronuncia un discorso come quello sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, che è sembrato, se non erro, un discorso trasformista. (*Ilarità generale; applausi al Centro ed alla Destra*).

PRESIDENTE: — Ma, insomma, andiamo avanti; se no questa discussione diventa una conferenza!

LUZZATTI continua: — Poichè la questione ha assunto un ampio svolgimento, io vorrei pure che il Governo riproponga il disegno di legge del quale ha fatto cenno l'on. Ariotta, legge, che fu redatta da questo in collaborazione con me, e che sarà il degno complemento di quella del 1910, sulle case popolari, che fu feconda nella pratica di sì utili risultati. Il problema del rincaro dei fitti è uno dei più gravi, che in questo momento travaglia il nostro Paese, e merita dal Parlamento uno studio sereno, ampio ed esauriente. Invito all'uopo i vari oratori a convertire le loro interrogazioni in interpellanze, alle quali io mi associerò.

«Si potrà così concludere con una mozione e si vedrà allora quali siano gli amici veri e quali gli amici (poetici) del popolo che lavora e soffre». (*Vivissime approvazioni; vivi applausi*).

Un altro fatto personale!

Appena l'on. Luzzatti ha finito, l'on. ALTOBELLI suscita un'altra piccola tempesta parlando per fatto personale.

Egli dice: — L'on. Di Rodinò ha portato in quest'aula le questioni amministrative di Napoli...

RODINO': — Le avete portate voi!

ALTOBELLI: — Io ho il diritto di dire che l'Amministrazione clerico-moderata di Napoli è stata un disastro per la povera gente.

RODINO': — Questa è una menzogna.

ALTOBELLI, urlando: — Sì, è stato un disastro, è stato un tradimento. (*Rumori vivissimi*).

RODINO': — Ripeto che queste sono calunnie.

ALTOBELLI: — Il disastro e il tradimento sono venuti per opera di loro signori (l'oratore indica l'on. Rodinò). Il Banco di S. Spirito, amministrato da un senatore ex ministro guardasigilli, ha aumentato le pigioni del 30% tutto in una volta. L'Amministrazione clerico-moderata ha ridotto Napoli in uno stato pietoso. Non ci sono più pubblici servizi. Il Municipio si è dato mani e piedi legati alla camorra capitalista, che si è impadronita dei servizi pubblici di Napoli mediante capitali esteri (*rumori, proteste*).

RODINO': — Non è vero! Il Municipio ha fatto il suo dovere.

ALTOBELLI: — Quello che ho detto è la verità. Le elezioni generali amministrative del giugno prossimo diranno chi ha ragione e chi ha torto.

RODINO': — Sì, vedremo. Gli elettori giudicheranno.

ALTOBELLI, rivolto a Rodinò: — Intanto avete protetto il furto dell'Amministrazione di Napoli.

RODINO' scrolla sdegnosamente le spalle.

Il Presidente scampanella vigorosamente e tronca l'incidente.

FALCIONI assicura l'on. Ariotta che il Governo riprenderà in attento e benevolo esame il disegno di legge cui egli ha accennato.

Contro le frodi sui vini

BUCCELLI dà ragione di una proposta di alcune modificazioni alla legge 11 luglio 1904 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini; modificazioni intese a rendere più efficace la repressione delle frodi stesse. La proposta è sottoscritta anche dagli onorevoli Bricesi(?), Miliani, Pistoia(?), Boivier, Giordano, Pirozzi, Peano, Gazzelli e Bertarelli.

VERONI svolge una analoga proposta per modificazioni alla legge del 1904, la quale nella pratica non corrispose alle aspettative. Raccomanda alla benevolenza e allo studio della Camera l'importantissimo argomento.

NITTI, ministro d'agricoltura, con le debite riserve, consente che le due proposte di legge siano prese in considerazione, ritiene però opportuno prevenire dei falsi giudizi in danno della produzione nazionale, e avvertire espressamente che non si tratta di reprimere eventuali frodi, ma di disciplinare la fabbricazione e la vendita dei sottoprodotti del vino. Nota che nell'esame di queste proposte converrà tener conto, oltrechè dell'interesse dei produttori, anche di quello dei consumatori.

La Camera prende in considerazione le due proposte di legge.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge: «Approvazione del piano regolatore ed ampliamento della città di Genova nella regione di Albaro».

E la Camera approva poi senza discussione parecchi progetti di legge per eccedenze di spese.

Rapida pure è la discussione sul disegno di legge:

Conto consuntivo dell'Eritrea 1909-10

LIBERTINI GESUALDO lamenta il ritardo con cui questo rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea viene dinanzi alla Camera, notando che per tal modo il controllo parlamentare diventa praticamente inefficace. Fa voti che, con apposita modificazione del regolamento, si provveda a che i consuntivi siano discussi non oltre un semestre dalla chiusura dell'esercizio.

FALLETTI, della Giunta del bilancio, quale relatore dei bilanci dell'Eritrea, espone le ragioni del ritardo lamentato dall'on. Libertini, giustificando l'operato della Giunta del bilancio.

Dopo di che sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Sull'ordine del giorno

Dopo l'approvazione di vari progetti per maggiori assegnazioni, fra cui uno per gli edifici della R. Università di Napoli, il PRESIDENTE avverte che lunedì si svolgeranno varie interpellanze e martedì comincerà la discussione sulle spese di Libia.

CICCOTTI chiede che martedì, prima del disegno di legge per le spese di Libia, si discuta una mozione presentata dall'oratore e da altri colleghi, relativa allo stesso argomento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, si oppone a questa proposta notando che la mozione dell'on. Ciccotti tende a far sì che i documenti delle spese libiche siano depositati alla segreteria della Camera ed esaminati prima da questa che dalla Corte dei Conti; ciò che significherebbe sovvertire tutto il nostro sistema del controllo finanziario costituzionale.

CICCOTTI insiste ricordando che altra volta l'on. Giolitti consentì ad analoga proposta fatta relativamente ai conti consuntivi del Ministero della pubblica istruzione. D'altra parte non è possibile una seria discussione di conti senza conoscere i documenti giustificativi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, nota che, nel caso ricordato dall'on. Ciccotti, si trattava precisamente di conti consuntivi, che, come tali, erano stati esaminati dalla Corte dei conti. Conferma che in sede di consuntivo la Giunta del bilancio e la Camera potranno esaminare tutti i documenti. E' evidente che la Corte dei conti non avrebbe più ragione di intervenire quando la Camera si fosse già pronunciata sui conti in questione. Cosicchè la proposta dell'on. Ciccotti condurrebbe in sostanza a sostituire al controllo completo e regolare di un corpo legalmente e tecnicamente competente, un esame tumultuario e frammentario fatto a caso da singoli deputati (*benissimo*).

LUCCI osserva che l'esame che la Camera farebbe di quei documenti non avrebbe il carattere e gli effetti contabili propri del giudizio della Corte dei conti ma soltanto un carattere politico: si associa alla proposta dell'on. Ciccotti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, osserva che la legge, che si discuterà martedì, riguarda le spese al 30 giugno: la Camera può quindi discutere questa legge senza preoccuparsi dei conti della gestione precedente fino ad oggi, così come suole approvare gli stati di previsione pel futuro esercizio, senza avere sott'occhio i consuntivi dell'esercizio passato e tanto meno quelli dell'esercizio in corso.

PRESIDENTE avverte che sulla proposta dell'on. Ciccotti è stata chiesta la votazione nominale dallo stesso on. Ciccotti, dagli on. Lucci, De Giovanni, Morgari, Altobelli, Maffi, Todeschini, Treves, Raimondo, Bondani(?), Dugoni, Pietro Chiesa, Montemartini, Sanape(?), [illegible]. Indice la votazione nominale la quale per sorteggio comincerà dall'on. Cioffrese.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE annuncia con rincrescimento che la Camera non è in numero legale. La votazione sarà rinnovata martedì; il nome degli assenti sarà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale».

PRESIDENTE avverte che martedì si svolgeranno due proposte di legge, una degli on. Carrano(?) e Raval(?); l'altra degli on. Sgoldi(?) e Canepa, circa la responsabilità degli albergatori per i valori depositati dai viaggiatori. Mercoledì si svolgerà la proposta di legge degli on. Marchesano e Labriola circa gli effetti del matrimonio contratto innanzi ad un ministro del culto ed a un notaio.

La seduta termina alle ore 19.

Lunedì seduta alle 14.

Nota alla seduta

Roma, 7, notte.

La seduta d'oggi alla Camera, oltre al vivace svolgimento delle interrogazioni, è interessante per l'episodio della campagna socialista contro le spese di Libia, episodio-preludio alla battaglia. Ecco rapidamente spiegato perchè i socialisti abbiano stasera turbato la rapida fine della seduta. Il punto di partenza dei socialisti nella discussione imminente per le spese di Libia è questo: prima di approvare, come il Governo chiede, la proroga al 30 giugno del conto corrente per le spese di Libia, essi chiedono che i deputati possano avere visione presso la segreteria della Camera dei documenti in appoggio al conto di spese per la Libia. Ora, in previsione della discussione di martedì prossimo, i socialisti, per bocca dell'on. Ciccotti, hanno stasera chiesto che martedì, prima di discutere la proroga del conto corrente, si discuta una mozione chiedente appunto come pregiudiziale alla discussione la comunicazione da parte del Governo dei documenti relativi alle spese di Libia.

Il Governo, per mezzo dell'on. Giolitti, si è opposto alla strana pretesa, per due ragioni. Primo perchè i documenti, prima che dalla Camera, devono essere esaminati dalla Corte dei Conti, alla quale spetta il controllo sulle spese dello Stato; secondo perchè la discussione, che comincierà martedì, riguarda non le spese del passato, ma le spese dell'avvenire, cioè da oggi al 30 giugno. I socialisti non si sono appagati ed hanno chiesto l'appello nominale sulla proposta Ciccotti. I deputati presenti hanno in grandissima maggioranza votato contro la proposta Ciccotti, di discutere martedì la mozione socialista per la comunicazione dei documenti; ma fatalmente la Camera non era in numero legale; cosicchè l'appello nominale, se i socialisti non vi rinuncieranno, dovrà essere ripetuto martedì.

Come i lettori vedono i socialisti hanno — per non impressionare troppo l'opinione pubblica — rinunciato a presentare martedì la proposta sospensiva della discussione sul conto corrente della Libia; hanno presentato però una proposta pregiudiziale, cioè una mozione Ciccotti per la comunicazione dei documenti. Ad un dipresso, la pregiudiziale vale la sospensiva.

Le elezioni contestate di Capannori e Borgo a Mozzano discusse alla Giunta delle elezioni

Roma, 7, notte.

Oggi, la Giunta delle elezioni ha discusso la elezione contestata del Collegio di Capannori: eletto Grabau, contro Alessandro Martini; e di Borgo a Mozzano: eletto Tomba, contro il professore Mancini. Presiedeva l'on. Danco. Si discusse dapprima l'elezione di Capannori. Prende la parola, a difesa del candidato Martini, l'avvocato Maccarini. Egli legge un manifesto dei parroci, e si diffonde a parlare dell'appoggio avuto dall'on. Grabau dal Clero, in seguito al patto Gentiloni, da lui firmato e poscia ufficialmente smentito. Cita diversi casi di mutui o di elargizioni fatte dall'on. Grabau, di irregolarità nelle operazioni, di violenze commesse, durante la votazione, da parte dei sostenitori dell'on. Grabau, la cui elezione — dice l'oratore — è il frutto di tutta una serie di menzogne, di violenze, di diffamazioni, di pressioni, di corruzioni inqualificabili, di delittuose intromettenze dei parroci del Collegio. Conclude, chiedendo che l'elezione di Capannori venga annullata.

Prende quindi la parola l'avvocato Sacerdoti, difensore dell'on. Grabau. Per la questione religiosa rileva che nel Collegio di Capannori vi sono molti cattolici ferventi, perciò i voti dati ad entrambe le candidature furono voti di quasi tutti credenti simpatizzanti per il candidato Martini, o obbedienti all'Unione elettorale cattolica, che raccomandava l'on. Grabau. Entrambi si disputarono i favori del conte Gentiloni, ma non è vero che l'on. Grabau abbia firmato il patto; egli semplicemente ha accettato un programma consentaneo alle idee già precedentemente affermate. Se vi furono pressioni, furono esercitate dal candidato Martini e dal fratello dell'on. Ferdinando Martini, i cui amici con pubblici manifesti esortavano i cattolici a non votare per il luterano, per il protestante, per l'eretico. Narra episodi di violenza, fra i quali, uno a danno di tale Del Poggetto, il quale è fuori di senno, ed è stato rinchiuso in un Manicomio. Rispondendo quindi alle accuse dei ricorrenti, si diffonde sopra un manifesto firmato da 42 sacerdoti, e presentato come prova delle pressioni religiose esercitate a favore dell'on. Grabau. Difende, quindi, l'onorevole Grabau dall'accusa di avere distribuito cibarie agli elettori. Spera che la Giunta vorrà convalidare l'elezione del Collegio di Capannori. Ad ogni modo, se la Giunta crede necessario nominare una Commissione d'inchiesta, ben venga.

La Giunta si riserva di deliberare.

Assume la Presidenza l'on. Romanin-Jacur, per la discussione dell'elezione di Borgo a Mozzano, proclamato Tomba, contro il professore Mancini.

Prende la parola il relatore, on. Danco, che fa la relazione delle proteste pervenute contro questa elezione. Egli accenna a molti casi di violazione della legge, di pressione, di intromettenza, di irregolarità, che si pretende siano avvenute nella diciottesima e ventiduesima Sezione, ed anche nella venticinquesima e trentunesima Sezione, dove sarebbe stato aperto il pacco delle schede in sera precedente alle elezioni. Questa elezione è anche intaccata da corruzione: ottantamila lire sarebbero state distribuite, per impressionare gli elettori, in tre mesi. L'on. Danco accenna rapidamente ad una serie di denunzie di pressioni spirituali da parte del Clero.

Ha quindi la parola il difensore del Mancini, avvocato Lari, che prospetta subito la figura del commendatore Tomba: un veneto ricchissimo, viticultore in Argentina, quasi ignoto in Italia, specialmente nel Collegio di Borgo a Mozzano, al cui è stato proclamato rappresentante politico. «La caratteristica sua — dice il difensore del candidato soccombente, — è la grandissima ricchezza, che è stata la base e la forza della sua elezione nel Collegio di Borgo a Mozzano, da lui scelto, dopo aver cercato altri Collegi. La spiegazione della vittoria del comm. Tomba è data da centinaia di denuncie per corruzione». L'oratore attacca vivacemente il comm. Tomba, descrivendo il modo col quale si è svolta la lotta: turbe di galoppini percorrevano il Collegio, gridando: «Paga l'onorevole Tomba!», e diffondendo la corruzione. Un giornale clericaleggiante scriveva: «Una provvidenza singolare ha mandato un uomo tanto operoso e benefico, e gli elettori lo hanno compreso». Una voce si propaga per il Collegio: Tomba dispone di milioni, non vi è più ritegno alle pressioni ed alla violenza sulla volontà degli elettori: dimostrazioni, pran-

propaganda clamorosa, a base di quattrini. « L'onorevole Tomba ha smentito di avere firmato il patto Gentiloni, ma della firma non ve ne era bisogno, perchè, — come dichiara un giornale clericaleggiante, — il conte Gentiloni — continua sempre il difensore del Mancini — non aveva creduto necessario richiedere la firma ». L'avvocato Leri parla poi di una scrittura pubblica, nella quale era falsa la firma di uno dei contraenti, il fratello del Tomba, e narra altri episodi, a suo dire di corruzione e di intimidazione. Conclude, sostenendo che l'elezione deve essere annullata. « Voglia la Giunta — egli dice — rendersi conto e considerare lo stato eccezionalmente grave, che questa elezione ha creato in un Collegio ».

La discussione, quindi, è rinviata alle ore 15,30.

Nella seduta pomeridiana, la Giunta delle elezioni, sotto la presidenza dell'on. Romanin Jacur, ha ripreso la discussione della elezione di Borgo a Mozzano. Prende per primo la parola l'avv. Persico in difesa del prof. Mancini. Egli dice che la candidatura Tomba aveva fatto nascere la prevenzione che egli fosse uomo di fatti e non di parole; di fatti nel senso di larga retribuzione verso quelli che lo appoggiavano, si volavano il suo nome. Vi fu un vero sistema, una organizzazione di corruzione. L'oratore enumera una serie di casi di corruzione citando veri nomi di parroci e di galoppini elettorali. Non sono pochi quelli che affermano che nella sezione di Brescagli i voti furono comprati a L. 10 ciascuno. I parroci dal pergamo invitavano a votare contro il professor Mancini, candidato degli atei e del diavolo. Un confessore minacciò una donna di scomunicare tutti i membri della sua famiglia se si adoperavano per la riuscita del Mancini. Tutti gli elettori onorevoli del collegio hanno attestato che la lotta nel nome di Mancini fu fatta in base ai principii di questa e di morale e perciò confida che la Giunta voglia annullare l'elezione del comm. Tomba.

Prende la parola l'avv. Morello, il quale incomincia col rivendicare la onorabilità del commendator Tomba, che dice essere uno dei più benemeriti della colonia italiana in Argentina. Passa quindi a parlare del processo americano e dice che gli avversari si vogliono giovare di una sentenza di condanna dell'altore Luigi Tomba, che aveva intentato una causa allo zio Domenico, e se ne vogliono giovare esibendo alla Giunta una memoria presentata dai difensori di Luigi Tomba nel ricorso d'appello da questi prodotto, memoria che non è mai esistita. Da questa menzognera memoria i nostri avversari hanno ecco strappato due fogli, quelli riguardanti la prevenzione inveceta dall'onorevole Domenico Tomba e non li hanno esibiti. I nostri avversari sostengono che il commendator Tomba è riuscito eletto in seguito alla corruzione mercanta. Noi dimostriamo invece che egli è riuscito perchè il prof. Mancini ha manifestato idee in tutto diverse da quelle dei suoi elettori. Egli non del partito repubblicano ma prima delle elezioni.

L'avv. Saverini, che prende quindi la parola, rileva una contraddizione nella documentazione avversaria, perchè se l'on. Tomba avesse realmente promesso mari e monti al collegio in opere pubbliche, a far le quali non sarebbe bastato un miliardo, non avrebbe più avuto bisogno di corrompere gli elettori. Insiste sulla nessuna attendibilità dei documenti, indi si domanda: Se il comm. Tomba dava promesse e quattrini per lastricare piazze e per aprire strade attraverso i fianchi delle montagne, perchè non ne avrebbe dati per l'orquesto di un tunnel nel capoluogo? L'oratore sostiene che la questione degli uomini di Camaiore risale al 1910, che per la tramvia elettrica Lucca-Castelnuovo-Pietrasanta le deliberazioni di sussidio sono molto anteriori alla candidatura Tomba. Confuta le accuse mosse contro il clero e conclude affermando che il Comitato inquirente sarebbe perfettamente inutile. Esso allontanerebbe soltanto una industria elettorale che la Giunta ha il dovere di bandire distruggendo speranze e cupidigie, la cui sorgente è impura. Termina chiedendo la convalida della elezione di Borgo a Mozzano.

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta.

Per la costituzione della giuria dell'XI esposizione internazionale d'arte a Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 7, notte.

E' stato oggi pubblicato il regolamento per la costituzione e il mandato della Giuria dell'XI° Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. Come le precedenti, la Giuria sarà composta di tre pittori e di due scultori, scelti fra gli artisti di fama più chiara. Dei cinque artisti componenti la Giuria, un pittore e uno scultore dovranno essere stranieri. Gli artisti dovranno far pervenire le schede, a mezzo posta raccomandata, al notaio dottor Vittorio Fossati, a Venezia, non più tardi delle ore 6 pomeridiane del 25 febbraio.

Il 26 febbraio si procederà all'esame delle schede in una sala del Municipio. Se la metà più uno dei votanti non sarà raggiunta, si procederà al ballottaggio fra coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Le schede di ballottaggio saranno spedite dagli uffici di segreteria agli artisti, non più tardi dei primi di marzo, e dovranno pervenire al notaio Fossati entro le 6 pomeridiane del 10 marzo. Lo scrutinio si farà nei giorni successivi. La Giuria si riunirà nel Palazzo dell'Esposizione non più tardi del 15 marzo [illegible].

Due cancellieri condannati per appropriazione indebita qualificata

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 7, notte.

A tarda ora stasera, è finito il processo contro tre cancellieri della nostra Pretura Comunale, imputati di appropriazione indebita qualificata continuata, di falso e di peculato, certi Conti, Scardi e Martini. I giurati, che rimasti in camera di deliberazione quattro ore. Il Conti è stato ritenuto colpevole di appropriazione indebita qualificata e condannato con le attenuanti del valore lieve; gli sono state concesse le circostanze attenuanti. Il Scardi è stato ritenuto [illegible] colpevole di appropriazione indebita qualificata e continuata, ma senza il pericolo con la diminuente del valore lieve, oltre a le attenuanti generiche, ma non la diminuente della semi-infermità di mente. Il verdetto poi, nega, tanto per il Conti che per il Scardi, il falso. Nei confronti del Martini, il verdetto ha negato ogni sua colpevolezza.

Il Presidente pronunciava quindi sentenza con la quale assolveva il Martini e condannava il Conti ad un anno, undici mesi e 10 giorni di reclusione e 200 lire di multa; il Scardi a 10 mesi della stessa pena e 250 lire di multa ed all'interdizione temporanea dai pubblici uffici limitata a tre mesi.

Complicazioni politico-diplomatiche nell'Oriente europeo

Una nuova "Lega„ degli Stati balcanici? — Venizelos amico di tutti
La crisi del Governo russo per la questione polacca

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

La nuova "Lega balcanica„ costituita a Pietroburgo?

Berlino, 7, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: « Il ministro presidente di Serbia, Pasic, è partito da Pietroburgo e si è recato a Bucarest, dove saranno continuate le trattative sull'intesa serbo-greco-rumena. Malgrado tutte le smentite, i circoli diplomatici russi dichiarano che a Pietroburgo hanno avuto luogo fra Pasic e Venizelos delle conversazioni importanti sulla liquidazione della crisi balcanica e sulla formazione di una nuova Lega balcanica. La Russia ha assicurato il suo concorso intero alla Grecia ed alla Serbia ».

A proposito di questo telegramma, il *Berliner Tageblatt* ha interrogato un diplomatico a Pietroburgo, competente in materia. Questi ha dichiarato: « E' del tutto verosimile che la Romania concluda un'intesa con la Serbia e con la Grecia circa il mantenimento della pace di Bucarest, ma sarebbe inesatto di vedere in questo accomodamento una nuova Lega balcanica. Il pericolo del momento presente consiste nella questione delle isole, nonchè nella inclinazione che riscontrano certi circoli politici in Bulgaria nel favorire un conflitto greco-turco. Il trattato che potrebbero firmare la Romania, la Grecia e la Serbia non avrebbe per scopo di aumentare il pericolo di una guerra; al contrario esso costituirebbe la migliore delle garanzie per il mantenimento della pace. Per altro, dopo la conferenza di Bucarest esisteva un accordo di questo genere con la Serbia e la Grecia. Le trattative di Pietroburgo hanno servito a precisare questo accordo piuttosto che ad allargarlo ».

Le riserve diplomatiche

I chiaroscuri austro-romeni

Berlino, 7, notte.

In una Nota di fonte diplomatica il semiufficioso *Lokal Anzeiger* tratta stasera la questione della nuova Conferenza balcanica di Pietroburgo annunziata dai giornali del mattino. Il giornale dice che deve essere accettata con molta riserva la notizia della nuova formazione di una *Lega balcanica*. Tuttavia la diplomazia russa lavorerebbe alacremente a questo scopo. Circa le relazioni della Romania coll'Austria la Nota ammette che esse non sono così intime come prima. I due Governi sono però animati dalle migliori intenzioni. D'altra parte la Romania ha una posizione diplomatica eccellente e in qualunque circostanza essa conserverebbe la sua libertà d'azione.

Venizelos sarebbe apparso, dalla impressione che si è avuta dalle sue visite, come un uomo diplomatico che intende diventare amico di tutti. Per ciò che riguarda la diplomazia russa essa si trova ora in una difficile situazione: critici interni l'accusano di avere subìto molte sconfitte: essa si trova quindi in un certo stato di nervosismo e un osservatore superficiale può credere che a Pietroburgo sono stati decisi degli avvenimenti della più grande importanza. Invece non è così.

Nei prossimi giorni sarà poi consegnata a Costantinopoli e ad Atene la Nota sulla questione delle isole. E' da attendersi che la Porta prenda atto di questa Nota senza dare una risposta definitiva. La Turchia segue evidentemente lo scopo di creare una situazione simile a quella, per esempio, che esiste nell'Egitto, la cui occupazione da parte degli inglesi non fu mai riconosciuta dalla Turchia. La questione delle isole rimarrà quindi, per modo di dire, una ferita aperta. Tra le personalità turche vi sono [illegible] le quali [illegible] importanti delle [illegible] e sulle sue [illegible] da fare [illegible].

Scopo non aggressivo

Parigi, 7, mattino.

I giornali hanno da Berlino: Informazioni di Bucarest conferma la supposizione che sia stata conclusa una nuova Federazione balcanica, tanto più che il presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha lasciato Pietroburgo per recarsi nella capitale rumena. Si apprende da fonte diplomatica che è probabile che un'alleanza sia stata conclusa tra la Romania, la Grecia e la Serbia; ma lo scopo di questo accordo non è affatto aggressivo, anzi i firmatari si propongono di spiegare tutti i loro sforzi per fare osservare il trattato di Bucarest. La loro alleanza non deve servire che alla conservazione della pace nei Balcani.

Un incontro di Talaat bey e di Radoslavoff

Parigi, 7, mattino.

Da Pera all'*Echo de Paris*: « Talaat bey, ministro dell'Interno, è partito per Costagia. Si assicura che egli si spingerà fino alla frontiera bulgara, dove incontrerà il signor Radoslavoff, presidente del Consiglio bulgaro ».

La Bulgaria assicura sir E. Grey di non aver concluso alleanze contro la Grecia

Londra, 7, mattino.

Il ministro di Bulgaria a Londra è stato incaricato di assicurare verbalmente sir Edward Grey che la Bulgaria non ha conchiuso con la Turchia alcuna convenzione militare ostile alla Grecia, e non ha alcuna intenzione di concluderne. Il ministro di Bulgaria dichiara che la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Bulgaria sarebbe un fatto compiuto, ma il trattamento inflitto ai prigionieri bulgari dai greci durante la guerra costituisce il solo ostacolo a ciò.

La Serbia non ha fretta...

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Belgrado telegrafa:

« Qui non si ha alcuna notizia dell'ufficiale ripresa dei negoziati per il trattato di pace serbo-turco. Si ha l'impressione che il Governo turco, per delle ragioni a lui solo note, abbia voluto finora indugiare, ma che di questi giorni abbia avuto bisogno di mostrare all'Europa la sua disposizione pacifica facendo mostra di essere deciso a terminare le trattative serbo-turche. Per vero dire, nessuna questione importante divide ormai i due Governi: se il Governo turco avesse realmente intenzione di concludere il trattato, potrebbe farlo subito. Ma le notizie che si sono apprese, gli uomini politici turchi avrebbero altre intenzioni segrete ».

L'ufficioso *Samouprava*, ad ogni modo, pure ammettendo negli uomini politici turchi il desiderio di concludere il trattato, e pure assicurando che la Serbia è animata dal desiderio di rapporti pacifici nei Balcani, dice che, per altro, questa non ha troppo fretta di concludere il trattato.

« La Serbia attende che gli uomini di Stato di Turchia ritornino alle disposizioni normali e tengano conto di una necessità che è più pressante per essi che per la Serbia ».

Perchè Kokozoff lascierebbe il potere dopo quarant'anni di attività politica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo telegrafa:

« Si conferma nei circoli bene informati che il signor Kokozoff lascierebbe il potere. Questa è una voce che, a dire il vero, si rinnova periodicamente, ma nella giornata di ieri si affermava persino che le sue dimissioni sarebbero state accettate a Tzarkoje Zelo ed il Presidente del Consiglio si sarebbe ritirato il 20 di febbraio, che rappresenta il quarantesimo anniversario della sua entrata al servizio dello Stato. Molte personalità parlamentari, che lo hanno interrogato ieri sera, consideravano la partenza di Kokozoff come decisa. Questa partenza di Kokozoff sarebbe stata precipitata dalla difficile situazione fatta al Presidente dei Ministri dal Consiglio dell'Impero. Infatti, Kokozoff venne messo in minoranza dalla questione dei polacchi e venne attaccato violentemente dal conte Witte nella discussione della legge contro l'alcoolismo, serie divergenze di vedute si sarebbero prodotte fra Kokozoff ed il Ministro delle vie e comunicazioni, il quale critica l'opera del Presidente del Consiglio per non aver dato al prestito ferroviario contratto dalle ferrovie la forma di prestito di Stato.

« Circa la successione di Kokozoff, il Ministro della giustizia avrebbe declinato la proposta di succedere al Presidente del Consiglio. Una persona bene informata mi dice che se il posto del Primo Ministro, giacchè il Consiglio sarebbe presieduto per l'avvenire dal membro più anziano, che in questo caso sarebbe un controllore di Stato, il [illegible] così al regime di un tempo, quando non esisteva un gabinetto propriamente detto. Come candidati al Ministero della [illegible] vengono indicati [illegible] Ministro delle comunicazioni, Roukhloff, ed il Ministro del Commercio, Zarki ».

L'accordo serbo-greco per le scuole

Salonicco, 7, mattino.

Sembra che sia intervenuto un accordo tra il Governo greco ed il Governo serbo circa le scuole greche nella nuova Serbia. In virtù di tale accordo, le scuole greche saranno conservate nelle località dove i greci vivono in agglomerazione compatta. Resta tuttavia inteso che l'insegnamento del serbo sarà obbligatorio in queste scuole. Quanto alle località nelle quali i greci non si trovano che in scarso numero, le scuole greche saranno sostituite dalle scuole serbe.

La specificata interpretazione della Triplice Alleanza delle proposte di sir Grey

Roma, 7, notte.

A proposito della informazione della *Reuter* circa la comunicazione fatta dagli ambasciatori della Triplice Alleanza al *Foreign Office* della risposta dei rispettivi Governi all'ultima Nota inglese relativa alla Albania e alle isole dell'Egeo, la *Tribuna*, rilevando che le Potenze della Triplice Alleanza hanno risposto a Sir Edward Grey singolarmente, osserva che si tratta non di una risposta generica, ma di una pertinente e specificata interpretazione che i Governi della Triplice Alleanza danno alla proposta inglese circa la modalità delle comunicazioni alla Grecia e alla Turchia della volontà dell'Europa.

« Sir Edward Grey — scrive la *Tribuna* — aveva proposto di fare quelle comunicazioni secondo un doppio e diverso ordine di modalità all'una e all'altra delle due Potenze interessate. Per lo sgombero dei territori assegnati all'Albania sir Edward Grey proponeva di notificare al Governo di Atene la necessità dello sgombero delle sue truppe dai territori albanesi, facendo ogni fissazione di termine per quella operazione in modo che rimaneva affidato alla Grecia di effettuarla quando le fosse parso opportuno. D'altra parte sir Edward Grey proponeva per la Turchia che la notifica delle decisioni delle Potenze circa le isole dell'Egeo assegnate alla Grecia fosse fatta a Costantinopoli con l'avvertenza di imporre al Governo ottomano in maniera comminatoria il rispetto alla volontà europea.

« In altri termini — continua la *Tribuna* — sir Edward Grey voleva assicurare anche con una manifestazione armata che l'appartenenza delle isole assegnate alla Grecia non fosse in alcun modo turbata da una qualsiasi azione turca. Ora, mentre sulla sostanza della proposta inglese i Governi delle grandi Potenze si erano trovati d'accordo, sulle modalità della notifica delle decisioni europee alla Grecia e alla Turchia, le Potenze della Triplice Alleanza avevano subito avanzato delle riserve. La formulazione precisa di tali riserve è stata dunque ora comunicata a sir Edward Grey.

« E' noto — continua la *Tribuna* — che la Triplice Alleanza trovava troppo aleatoria e pericolosa la formula inglese proposta per domandare alla Grecia lo sgombero dei territori al confine meridionale dell'Albania. I Governi della Triplice Alleanza credevano opportuno di stabilire una data fissa a quello sgombero e, se siamo bene informati, proponevano (e ora ne avrebbe avuto notizia ufficiale sir Edward Grey) che esso avvenisse entro il termine del 31 marzo, cominciando dal primo giorno di quel mese per dare opportunità al Governo greco di ritirare gradualmente e a scaglioni le sue truppe dentro il territorio dello Stato, evitando così l'impressione popolare di un movimento generale di truppe in ritirata.

« Per quello che riguarda il secondo punto della Nota di sir Edward Grey, su cui ricadevano le riserve della Triplice Alleanza e cioè sulla comunicazione comminatoria della volontà dell'Europa alla Turchia — continua la *Tribuna* — i Governi di Berlino, di Vienna e di Roma rilevavano subito che non sarebbe stato logico intimare perentoriamente e semplicemente alla Porta il rispetto di un deliberato che per il fatto di essere connesso al futuro atteggiamento della Grecia si trovava per ciò messo sotto condizione. Tutti sanno come alla Grecia, secondo la proposta di sir Edward Grey, venivano assegnate le isole di Chio e Mitilene alla condizione che essa sgombrasse, senza limitazione di tempo, i confini meridionali dell'Albania.

« Se l'Europa — conclude la *Tribuna* — avesse pregiudizialmente imposto alla Turchia un atteggiamento pacifico verso la Grecia, cadeva per questo fatto stesso l'efficacia di quella condizione posta ad Atene. Questo essenziale rilievo e altre ragioni simili hanno fatto ritenere necessario ai Governi della Triplice Alleanza di ritornare anche su questa parte della proposta di Sir Edward Grey ed è appunto su questi due punti che i rappresentanti della Triplice Alleanza si sono intrattenuti al *Foreign Office*, come ha annunziato la *Reuter* ».

La Nota delle Potenze alla Porta

Costantinopoli, 7, mattino.

L'*Ikdam* dice che la maggior parte degli Ambasciatori abbia ricevuto istruzioni circa la Nota che sarà rimessa alla Porta a proposito delle isole.

Il *Tanin* oppone una formale smentita alle informazioni della stampa estera, secondo le quali la Porta avrebbe iniziato trattative con una casa tedesca per una considerevole anticipazione di fondi. Ciò che vi è di vero — dichiara il *Tanin* — è che questa casa ha intavolato trattative con la Porta circa il pagamento delle forniture militari di artiglieria fatte recentemente alla Turchia.

Il *Tanin* crede che le informazioni diffuse da certi organi esteri, abbiano avuto lo scopo di ostacolare i negoziati del prestito turco.

Prossima notificazione alla Porta del passaggio di Chio e Mitilene alla Grecia

Costantinopoli, 7, notte.

I capi delle missioni estere, eccettuato il rappresentante della Russia, hanno ricevuto istruzioni per la consegna della Nota delle Potenze che notifica alla Porta l'attribuzione delle isole di Chio e di Mitilene alla Grecia. La data della consegna non è stata ancora stabilita.

(Ag. Stefani).

Il Plenipotenziario turco ad Atene minaccia rappresaglie

Atene, 7, notte.

In una intervista concessa all'Embros, Calyb bey ripete le sue precedenti dichiarazioni come rappresentante ufficiale del Governo turco, e nella sua qualità di suddito ottomano. Egli dichiara che, essendo Chio e Mitilene possedimenti turchi in Asia, se la Grecia conserverà queste isole, i turchi eserciteranno rappresaglie contro le popolazioni greche dell'Asia Minore. Calyb bey aggiunge che egli ha comunicato le sue osservazioni al Re Costantino nella prima udienza che il Sovrano gli accordò.

Le dichiarazioni di Calyb bey producono una grande impressione. Il ministro degli esteri, Streit, manifesta semplicemente la sua sorpresa nel vedere Calyb bey discutere nella stampa questioni che sono di spettanza delle Potenze.

(Ag. Stefani)

Il Principe di Wied domani sarà a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, notte.

Secondo l'ufficioso *Berliner Tageblatt*, i Governi italiano e austro-ungarico, avrebbero promesso ciascuno un'anticipazione di cinque milioni al Principe di Wied per evitare che ritardi la sua partenza.

Il *Wolff Bureau* annunzia che il Principe Guglielmo di Wied si recherà a Roma e Vienna a ossequiare i Sovrani dei due paesi.

Stasera si assicura che il Principe Guglielmo partirà domani, diretto a Roma.

Il Principe farà poscia ritorno ancora in Germania, per ricevere a Potsdam o a Neuwied la delegazione albanese che viene ad offrirgli la Corona dell'Albania.

Oggi l'ambasciatore italiano senatore Bollati ha invitato ad una colazione all'Ambasciata il Principe Guglielmo di Wied e la Principessa consorte. Vi presero anche parte il fratello del nuovo Sovrano d'Albania, Principe Vittorio di Wied, l'Ambasciatore d'Austria e il Reggente della Legazione di Romania a Berlino.

Il conte Trotha, maresciallo di Corte del Principe di Wied, è partito stasera per Trieste.

La visita a Roma non avrà carattere ufficiale

Roma, 7, notte.

Il *Popolo Romano* reca: « Un dispaccio da Berlino annunzia che il Principe di Wied, prescelto dalle Potenze al trono di Albania, giungerà a Roma lunedì. Siccome l'accettazione a capo del nuovo Stato sarà formale soltanto dopo che la Commissione del popolo albanese si recherà a offrirgli la Corona, il che avverrà al suo ritorno in Germania, è naturale che il suo breve soggiorno a Roma non avrà carattere ufficiale. Il Principe di Wied da Roma si recherà a Vienna, ove farà pure una breve fermata. Egli riceverà al Castello di Neuwied la Commissione albanese ».

Un altro battaglione pronto a Siracusa per recarsi in Albania

Siracusa, 7, mattino.

Ieri sera inaspettatamente è giunto da Roma un ordine, col quale viene disposto di tener pronto per la mobilitazione sul piede di guerra un battaglione del 75.o reggimento di fanteria che si trova qui di guarnigione. L'ordine naturalmente è giunto al Comando del reggimento che, avendo immantinente emanate le necessarie disposizioni previste dal regolamento di mobilitazione, tiene già a disposizione del Ministero della guerra le truppe stabilite. Si fanno molte ipotesi sulla destinazione che potrà avere il battaglione, ma l'idea che predomina negli ambienti militari è che le truppe siano destinate all'Albania.

Un articolo di Hanotaux sull'Italia e l'equilibrio del Mediterraneo

Parigi, 7, mattino.

Nell'articolo di fondo del *Figaro* di stamane, Gabriele Hanotaux, ex-ministro degli affari esteri francese, tratta dell'equilibrio nel Mediterraneo. Lo scrittore, dopo aver dichiarato che le precedenti sue previsioni si sono tutte realizzate, constata in complesso che le questioni orientali, anche le più spinose, hanno una felice tendenza verso l'accomodamento.

« I rapporti fra la Francia e l'Italia — egli dice — saranno regolati con il regolamento della questione del Dodecanneso.

« Che l'Italia — consiglia lo scrittore — prenda le cose dalla buona parte. Insomma, essa è la sola che ha beneficiato della caduta dell'impero ottomano. I suoi veri amici non le sono venuti meno in questo passaggio così delicato per essa e per essi, e non le verranno mai meno per l'avvenire, purchè l'Italia vi metta un po' più di quella bonomia che le è così naturale, e che i suoi giornali non si divertano più, con un gioco che non inganna nessuno, a spostare la responsabilità ».

Passando poi alla questione albanese, Gabriele Hanotaux dice: « Se il principe di Wied è così coraggioso da gettarsi in un vespaio simile, si domanda quale partito egli prenderà fra le diverse influenze estere che sono in agguato ed opprimono il suo giovane principato. Fin d'ora — egli dice — delle competizioni si sono svelate: l'Austria-Ungheria e l'Italia non nascondono più la loro rivalità, la carta dell'Adriatico è in sospeso, e così nel cielo delle vaste difficoltà orientali appare una difficoltà sussidiaria: quella dell'Adriatico...

« E' là ancora noi ritroviamo l'Italia: l'Italia nell'Adriatico, l'Italia nell'arcipelago, l'Italia nell'Africa del Nord, l'Italia con tutta la sua nuova attività sulle vie del commercio del mondo. Ecco il fatto dominante alla fine della crisi che ha messo a dura prova le relazioni internazionali. L'Italia che fu al principio di questa crisi quando essa sentenziava gli avvenimenti mediante la guerra della Tripolitania è pure in causa al suo terminare. Ma ora essa trova di fronte a sè degli elementi nuovi: l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria. Bisogna vedere sotto le apparenze la realtà, e le realtà sono tali. Stiamo dunque attenti da questa parte. La prossima bilancia delle forze in Europa oscillerà secondo questa posizione nuova. Questa complicazione può essere allontanata, ma essa si presenterà inevitabilmente. Quale sarà la legge del futuro equilibrio nel Mediterraneo? ».

SPORT

AVIAZIONE

Un volo da Taliedo a Mirafiori

Ieri nel pomeriggio l'aviatore tenente Tullio Carlo Vigoni, del 7.o bersaglieri, compiva il volo a raid Taliedo-Mirafiori. Partito da Milano alle ore 14,5, giungeva al nostro aerodromo alle 15,20, manicurandosi ad una quota di 1500 metri. Su quasi tutto il percorso l'aviatore trovò nebbia fitta e solo dopo Chivasso la rotta si fece più facile.

Il raid aviatorio intorno al mondo

Parigi, 7, mattino.

Arnold Kruhmann, direttore dell'Areonautica, all'Esposizione di San Francisco di California, ha telegrafato al signor Quinton, Presidente della Lega Nazionale Aerea, per chiedergli il suo parere sulle disposizioni da prendere, per un « raid » aereo intorno al mondo. Tale circuito è finora dotato di un milione e mezzo di dollari; i premi saranno ripartiti nel modo seguente: 750.000 franchi al vincitore, e 750.000 distribuiti ai vincitori di alcune tappe.

FOOT-BALL

Un match di foot-ball rinviato

Vercelli, 7 notte.

Di comune accordo tra la Società Foot-ball Club Torino e la Pro Vercelli, constatato il cattivo stato del terreno della Pro Vercelli, fu rinviato il match che doveva disputarsi domani tra le due prime squadre dei medesimi clubs.

IPPICA

Il Re offre un premio di 4 mila lire per una corsa militare a Roma

Roma, 7, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* annunzia che il Re ha concesso alla Società degli Steeple Chase d'Italia anche per l'anno 1914 un premio di lire 4000 per una corsa ordinaria militare, che si intitola Premio Reale, da disputarsi a Roma all'Ippodromo dei Parioli il 2 aprile prossimo venturo. Detta corsa è aperta a tutti gli ufficiali in servizio attivo permanente.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni a Bruxelles

Bruxelles, 7, mattino.

Nella corsa ciclistica dei sei giorni, l'andatura è sempre molto sostenuta; la maggior parte dei corridori si trova in eccellenti condizioni. Alle 16,50 di ieri, ossia, dopo 96 ore e mezzo di corsa, le 11 squadre di testa avevano coperto Km. 2826 e 505 metri. A mezzanotte e 21 minuti, dopo le 96 ore di corsa, l'insieme delle coppie di testa aveva coperto Km. 3136 e 305 metri. Il « record » di New York è quindi nuovamente battuto.

Bruxelles, 7 notte.

Il corridore Spiessen ha abbandonato la gara nel pomeriggio a causa di un dolore al polso sinistro. Il suo compagno Huybrechts continua: egli ha otto ore di tempo per trovarsi un altro compagno.

Alle 4,55 pomeridiane, cioè dopo la 114.a ora, eran stati coperti 3361 km. e 910 metri.

TIRO A VOLO

I grandi tiri di Montecarlo

Montecarlo, 7, notte.

Oggi si è disputata la gara di tiro al piccione, per il Premio Adour. Vi partecipavano 114 tiratori.

I signori Hans Marich, conte Rodody e conte Cauchy uccisero undici piccioni su undici e si divisero 13.200 franchi.

I tiratori [illegible], De Lucho e Giurlando, con dieci piccioni su undici, si divisero duemila franchi.

Appendice della Stampa (152

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

IV.

Ciascuno alla sua volta

Dopo aver pagato il suo assenzio nella gran birreria del viale Clichy, Casimiro trasse dalla tasca del suo soprabito il suo portasigari in cuoio di Russia, regalo della figlia, l'aprì e ne contemplò a lungo i bei « conchas » rotondi e seduttori, il di cui profumo salendo alle sue narici gradevolmente glielo sollecitavano. Ma si limitò solo a contemplarli, come un bel quadro, poi chiuse energicamente l'astuccio pronunciando quasi ad alta voce:

— No, no, no!... No, no, no!...

Non fumerebbe altri sigari, visto che non era capace guadagnarseli! — Non più capace!... Hum... Questo era ancora da vedersi: ma quello che era chiaro, è che egli non guadagnava più nulla... giacchè così voleva la sua figliuola! E' vero però ch'ella voleva anche, che il padre non mutasse in nulla le sue abitudini, ed era stata lei, che aveva voluto ch'egli scegliesse un buon caffè, per andare a passarvi una mezz'oretta prima del desinare, dove lo trattassero coi riguardi dovuti ad un cliente, dove potesse leggere i giornali e trovarsi un compagno per fare la partita al picchetto. Inutilmente aveva obbiettato: « Ma, bimba, bimba, credi tu che io voglia continuare a fare il poltrone?... Io che ho ancora tutta l'energia della giovinezza!... » Mariquita non discuteva con lui; ma le imponeva dolcemente la sua volontà.

Senza alcun dubbio, il babbo era sempre straordinariamente giovane; e, evidentemente si rimetterebbe al lavoro quando si sarebbe liberato dal suo reuma; ma, in sostanza, questo reuma lo tormentava ancora. Non era molto doloroso, ma procurava alla spalla una durezza che rendeva impossibile qualunque esercizio ginnastico... Un riposo dunque era indispensabile; e Mariquita non ammetteva, giacchè avevano delle economie, che questo riposo fosse per lui un motivo di privazioni. E se quella sera guardando nel portasigari ella si sarebbe accorta ch'egli si era privato del sigaro che abitualmente soleva fumare, passeggiando superbamente sul boulevard... oibò! ella sarebbe capacissima di rimproverarlo. Ed è un affare serio sentirsi sgridare da una monella simile!

Timidamente allora Casimiro riapriva l'astuccio, sceglieva un sigaro, e per evitare una quistione colla figlia, si rassegnava a metterlo nel suo bel bocchino di ambra, altro dono della figlia, e ad accenderlo.

Dopo di che s'alzò d'un balzo, per dimostrare a sè stesso che non era vecchio, contemplò pacificamente la sua figura ancora sottile negli specchi della birreria, fece un saluto galante e uscì, avvenente e spavaldo, risalendo verso la piazza Moncey, e facendo gli occhi dolci alle operaie che tornavano dal lavoro.

Ah! se avesse avuto delle rendite, ben solide, sarebbe proprio felice. Ma l'idea che la figlia forse in quel momento... Oh! oh!... Malgrado la bontà del sigaro stette quasi per lasciarsi trasportare da un impeto di sdegno. Ma, e poi? Nè avrebbe concluso qualche cosa? Avrebbe osato resistere e farle una scena?... No, davvero!... Dunque allora perchè arrabbiarsi? Ella gli aveva obbedito sopra un punto capitale, e l'aveva fatto contro la propria volontà; ma s'era arresa docilmente, giacchè egli ci teneva sopra ogni altra cosa. In quanto al rimanente ella aveva in certo modo il diritto d'imporgli la sua volontà. Ed egli doveva far tacere il suo orgoglio e la sua dignità. C'era pure un gran fondo di verità nella frase di Mariquita che aveva continuamente sulle labbra alla minima obbiezione: « Ciascuno alla sua volta, babbo! ».

Abbandonandosi di nuovo alla beatitudine del suo sigaro, Casimiro andò fino al parco Monceau, poi raggiunse la via Legendre, ov'era la loro pensione, una buona pensione sul genere di quelle inglesi, alle quali erano abituati, e dove, mediante una modesta spesa, erano presso a poco installati come in casa propria.

Mariquita era appunto allora rientrata e discorreva colla padrona nel giardinetto che precedeva la casa. Ella corse verso il suo babbo come quando era una bimba, ed era quella la forza terribile, dinanzi alla quale egli si sentiva sempre disarmato. Fra i baci ella diceva:

— Hai fatto una buona passeggiata?

— Sì.

— Hai fumato il tuo sigaro? — chiese Mariquita.

— L'ho finito ora — rispose Casimiro.

— Hai letto i giornali?

— Sì, sì... Ma...

Aggrottò le ciglia.

— Alla fine mi vergogno di non fare nulla!

Ogni mattina si prometteva di non intavolare quella discussione; e ogni sera, vedendo la figlia tornare dalle sue nuove occupazioni, sentiva il rossore salirgli al viso.

Mariquita si affrettò allora a trascinarlo nelle loro camerette, molto graziose, divise da un minuscolo salotto. Era là ch'ella accettava le discussioni, per non farsi udire dai vicini. E quel giorno andò in collera quasi sul serio:

— Senti, babbo! Non voglio sentirti dire delle cose simili! Del resto, tu che sei un uomo di parola, come puoi così facilmente mancare alle tue promesse?

— Eh!... T'ho promesso... t'ho promesso... Potevo immaginare che saresti stata tanto esigente, che mi avresti fattato come se non esistessi?... Se son buono solo a fumare e ad oziare nei caffè, tanto vale finirla subito!

Egli levò tragicamente le braccia al cielo; ma la sua esaltazione non era molto seria, e Mariquita lo calmò prendendolo per un orecchio e tirandoglielo dolcemente.

Egli borbottò:

— Ah! questo poi, bimba... Ah! questo...

Ma ella non si turbò e, tenendolo sempre per l'orecchio, lo spinse verso la sua poltrona e, facendovelo sedere, gli tolse il cappello e gli fece questa dichiarazione:

— Senti, babbino, non te ne parlerò più... Non discuterò più con te. Ti lascierò borbottare fin che vuoi. Ma voglio rammentarti per l'ultima volta le condizioni che t'ho fatte prima di venire a Parigi.

— Tu abusi della parola che m'hai strappata!

— Signor babbo, ascoltatemi bene! Il signor Treberson, che ci ha tanto generosamente protetti al Transwaal, ci aveva chiesto di aspettarlo a Londra, e credo anzi che glielo avevamo promesso... Oh! è inutile far quel visaccio, signor babbo!

Il viso di Casimiro s'era improvvisamente annuvolato.

— Io — ella continuò — avevo in lui completa fiducia, nel suo sguardo c'era dell'onestà, ed era un buon amico, babbo, e non aveva nessun cattivo pensiero, l'avrei giurato!... Ma tu hai diffidato di lui!...

— Eh! hai ben udito quello che disse il signor di Blancourt?

— Babbo, il marchese di Blancourt era in preda ad un'eccitazione nervosa... Sapeva forse quello che diceva?... Sono certa che fra quei signori c'era un malintesa, e spero che, dopo la nostra partenza, il malinteso si sarà dileguato... Ma questa non è la questione... Invece di avere per il signor Treberson un'immensa gratitudine ti sei lasciato invadere da un'insormontabile diffidenza verso di lui; e non hai avuto che un'idea: sfuggirgli, senza nemmeno rimborsarlo di quanto aveva speso per noi.

(Continua).

Un capriccio

Le lampade non erano ancora accese: così nessuno, per fortuna, vide il volto della padrona di casa quando la brutta notizia circolò nel salone affollato. Ella, che discorreva con un giovane presentatole allora, non vacillò, seguitò a sorridere con la benevolenza un po' grave che le era consueta, solo abbassò gli occhi, che si erano riempiti d'un disperato orrore. Quando li rialzò, quei grandi occhi neri avevano uno sguardo spento, lo sguardo di chi è stato colpito da una mazzata alla testa.

Intorno si commentava la notizia. Ma come, era proprio morto così, nel letto, mentre dormiva! Oh, povero conte Roberto!... Un gentiluomo così amabile, così piacente, così buono, così profondamente generoso! E poi non doveva essere vecchio... Quanti anni?... Cinquantatrè, appena! Povero conte Roberto!... In fondo, era morto senz'accorgersene: una bella morte. Una bella morte per chi se ne va, ma che strazio per chi resta!... Chi restava, per l'appunto? Un figliuolo unico, il contino Dario, di vent'anni, che studiava all'estero, un po' scapato, si diceva... I domestici gli avevano telegrafato, lo si aspettava da un momento all'altro.

La padrona di casa seguitava a sorridere come se le avessero inchiodato quel sorriso sulla bocca, ed approvava col capo tutto quel che si diceva. In realtà non udiva nulla; le pareva d'essere sperduta in mezzo ad una folla silenziosa, non si augurava, non aspettava altro che di restar sola, magari per un momento...

Non le fu possibile: qualche signora si attardava ancora nel salone quando giunse sua nuora, ch'era stata invitata a pranzo: una giovanissima signora, quasi una giovinetta, assai chiacchierina, petulante, frivola, civettuola con tutti, persino coi suoceri. Bisognò guardarla, darle ascolto, compiangerla perchè il marito aveva dovuto partire improvvisamente per affari, andare con lei a braccetto nella sala da pranzo, sorridere alle sue chiacchiere graziose che rallegravano visibilmente il vecchio suocero, così arguto, di solito.

Il pranzo parve eterno. Al caffè ella ebbe paura di non poter più reggere ed invocò disperatamente aiuto dal Signore, con una preghiera mentale. Era così pallida, che la nuora stessa le domandò come stava e le fece qualche carezza con la sua grazia di bambola caricata. Probabilmente si prodigava con tanta generosità per sgattaiolarsene via presto; infatti, quando il domestico annunciò che c'era già l'automobile sotto ad aspettarla, ella si scusò con un profluvio di parole e se ne andò lesta lesta, trascinandosi via lo suocero e dicendogli scherzosamente:

— Venga, papà; l'accompagno io al Circolo.

Finalmente! Francesca ebbe ancora la forza di dare gli ordini ai domestici, di rifiutare l'aiuto della cameriera e di entrare nella sua camera. Poi, quando fu là ed ebbe chiusa la porta, si lasciò cadere su di una poltrona, semisvenuta ed il suo volto si scompose tanto orribilmente, che ella stessa, vedendosi nella specchiera dirimpetto, ebbe paura. Aveva fatto uno sforzo così sovrumano in quelle lunghe ore per contenere il suo dolore ed irrigidire il suo volto, che le era parso di vivere in sogno. Ora soltanto concepiva la realtà in tutto il suo orrore. Morto! Roberto morto, la notte scorsa, mentre dormiva, senz'avere il tempo di mandarla a chiamare, di abbracciarla, di dirle addio!... Morto mentre lei non aveva nè il diritto nè la possibilità di correre presso il suo cadavere, di piangerlo davanti agli altri, di dirne le lodi...

Si buttò sul letto come si sarebbe gettata in un abisso, cacciò il capo sotto il guanciale, si contorse tutta nel dolore come in una fiamma e con le mani nei capelli, piantandosi le unghie nella testa, pianse, gridò, urlò, lo chiamò disperatamente, mordendo il lenzuolo per soffocare gli stridi e finì col gemere debolmente, come un bambino malato. Che notte, che notte orribile!... Aveva avuto qualche notte di dolore nella sua vita: quando, bambina, le avevano detto che sua madre era andata lontano ed ella aveva cominciato a intuirne la morte, quando più tardi si era fatta sposa con un uomo che non amava, per compiacere il padre, quando Roberto aveva dovuto partire per un lungo viaggio... Ma mai aveva sofferto come ora, mai aveva singhiozzato così, agitando le braccia con gesti folli, mai si era sentita schiacciare dall'irreparabile come in quella notte. Il pensiero di dover ricominciare l'indomani a sorridere al marito, al figliuolo, alla nuora, di continuare quell'odiosa vita di società per la quale occorrevano un viso di marmo e uno sguardo senza lacrime, le diede un tale strazio che ella si protese fuori del letto invocando la morte anche per lei, umilmente, appassionatamente. La morte piuttosto di sopravvivergli! Il Signore vedeva bene che ella non avrebbe mai più potuto esser tranquilla con quel lutto nel cuore. Egli sapeva come ella non avesse nessuno con cui sfogarsi, non genitori, non sorelle, non amiche intime, non confidenti.... Ella non aveva avuto confidenza che in Roberto. Durante i quindici anni che aveva durato la loro relazione, nè l'uno nè l'altro avevano avuto bisogno di parlarne con qualcuno: non in principio, quando si amavano con abbandono e ardore giovanile, non dopo, quando la passione si era mutata in affetto tenerissimo, in amicizia profonda. Nessuno li aveva sospettati tanto essi erano stati segreti, cauti e riguardosi, adempiendo scrupolosamente i loro doveri di famiglia e di società, rispettosi delle convenienze, della onorabilità del loro nome, delle esigenze della loro condizione sociale, della pace dei loro famigliari. Certo, ciò che più di ogni altra cosa li rendeva vigili e prudenti, era la paura di perdere il loro bene, di dover sciogliere la loro unione: unione che pareva alle loro anime piena di una uguale bontà, così naturale, legittima ed onesta da non sentir mai neppur l'ombra di un rimorso. Soltanto a guardarsi si consolavano dei loro tristi destini, soltanto stringendosi la mano si aiutavano a sopportare la catena del loro matrimonio ben pesante per entrambi, giacchè se Francesca aveva sposato un uomo troppo vecchio per lei, dedito solamente agli affari, duro, severo ed arcigno e ne aveva avuto un figliuolo che gli rassomigliava, il conte Roberto aveva condotto una vita assai triste, con una moglie malata di cervello, rinchiusa, poi dopo molto tempo, in una casa di cura e morta folle, da poco. Egli aveva sempre temuto che il figliuolo ereditasse quel tristo male e lo teneva lontano, in campagna, da una sua sorella, poi in collegio, poi in viaggio. A quell'ora egli era sulla via del ritorno, o forse era già arrivato, aveva già abbracciato il cadavere del padre, l'avrebbe seguito l'indomani fino al Cimitero e poi, tutto finito! Era libero, era ricco, avrebbe vissuto lui solo in quella casa dov'ella era entrata di soppiatto qualche volta, avrebbe messo le mani sui tesori di suo padre, sulle lettere... Le sue lettere!

Quel pensiero la fece scattare come una molla; ella si alzò a sedere sul letto, si passò una mano sui capelli, si guardò attorno come folle, scese dal letto, si mise a passeggiare in su e in giù, balbettando frasi sconnesse. Le sue lettere... Le lettere d'amore, cioè quindici anni di felicità, tutta una vita, tutto un tesoro di ricordi, di tenerezze, di ardori, di gioie, in mano di un ragazzo che ella non conosceva o che non la conosceva, che poteva essere scapestrato come alcuni dicevano o aver ereditata la malattia di sua madre od essere semplicemente senza giudizio e che poteva per leggerezza o per malvagità, parlare di lei, con gli amici, trascinare nel fango il suo nome, ridere delle sue lettere, fare uno scandalo. Che ne sapeva lei di quel fanciullo? Chi sa se egli amava il padre! Chi sa se egli non l'avrebbe odiata per gelosia!... Chi sa quali sentimenti avrebbero potuto, col tempo, spingerlo a quello scandalo! E uno scandalo, alla sua età, con un marito, un figlio, entrambi senza indulgenza e senza pietà, con una nuora che si sarebbe vergognata di lei, in quella società che rideva di tutto, era peggio di mille torture e di mille morti. Ella ascoltò i primi tocchi delle campane, fremendo come se avessero un suono lugubre, annunciatore di infinite sventure, guardò venire l'alba con occhi inorriditi che non avrebbero mai più voluto vedere il nascere d'un giorno. Si svestì per non lasciarsi trovare in piedi dalla cameriera, e quando fu a letto, con la testa sul guanciale, il suo povero volto così fine, delicato, bianco, di fattezze così nobili e di espressioni così dolci, parve disfatto, stravolto, malato, invecchiato di dieci anni.

***

Da quella notte ella cambiò così profondamente e in così poco tempo, che molti ebbero a dire:

— Povera Francesca, come invecchia in fretta!... La sua bellezza se ne va davvero questa volta.

Ella faceva sempre la stessa vita, per gli altri: la casa, la chiesa, le visite, i ricevimenti; nessuno poteva immaginare qual miseria fosse la sua vera esistenza, fatta di rimpianti, di solitudine, di insonnio, di agitazioni, di terrori pazzi, un'ansietà che le bruciava il sangue, le consumava la carne, le faceva crescere un'infinità di capelli bianchi. In casa, per la strada, in società, ella tremava sempre, in un'ambascia, in un'angoscia che nascondeva a stento; le pareva ad ogni momento che dovessero parlare di lei, segnarla a dito, esclamare:

— Ma è il figlio che lo dice!

Talvolta ella avrebbe dato la vita per imbattersi nel figlio di lui, di nascosto andava al cimitero, aspettava ore ed ore davanti alla sua casa, nascosta in una vettura pubblica, incitandosi, incoraggiandosi a salire quelle scale, a presentarsi davanti a lui, a dirgli, magari in ginocchio:

— Abbiate pietà di me! Levatemi questa spina dal cuore! Vedete, sono vecchia, non turbate con un disonore i pochi anni che mi restano da vivere... Infine, non son colpevole che di aver amato vostro padre più di ogni cosa al mondo... Restituitemi le mie lettere!

Sì, ma e se il ragazzo non ne avesse saputo nulla! Se Roberto avesse distrutto le lettere prima di morire? Se...

Infine non poteva risolversi a quel passo. E si contentava di domandare di lui con timidezza, a qualche conoscente, turbandosi quando sentiva dire che era un ragazzo troppo sveglio, che avrebbe divorato tutta la fortuna di suo padre, ormai libero com'era, con la briglia al collo, turbandosi tanto, che qualche amica aveva incominciato a dire per scherzo:

— Ma dimmi Francesca, ti sei forse incapricciata di quel bel ragazzo?

A vedere il sorriso a cui ella forzava le labbra bianche e tremanti per tutta risposta, qualcuno aveva incominciato a pensarlo sul serio. Un capriccio per un giovane, quasi un adolescente, era una cosa triste come una malattia in una donna di passato virtuosissimo e di fama senza macchia. E ci fu chi la guardò con curiosità il giorno in cui le presentarono il giovane e il pallore, il languore degli occhi e il gesto che ella fece tendendo la mano di ghiaccio, furono interpretati come segni non dubbi di un amore soffocato. Il contatto della mano calda e forte del giovane la scosse, la ricondusse alla realtà: ella aprì gli occhi e incontrò uno sguardo attento e scrutatore.

— Egli sa tutto! — ella si disse con un gemito, non sapeva se di angoscia o di sollievo. E, smarrita, accennò col capo di sì, quand'egli le chiese sottovoce:

— Posso venire da voi domani?

Lo aspettò abbandonata su di una poltrona, nel suo salotto semibuio, incapace di alzarsi, di fare un passo, con la forza sola di alzare le mani a coprirsi la faccia quando lo vide entrare e lo sentì avanzarsi verso di lei.

— Signora...

Ella tremava orribilmente.

— Signora, posso parlare? Siete sola?

Ella accennò di sì, tolse le mani dal viso, senza osar tuttavia di guardarlo.

— Ecco — egli disse, porgendole un voluminoso pacco di lettere. — Sono tutte qui: null'altro esisteva di mio padre. Ho potuto capire che si trattava di voi poichè mio padre vi aveva nominata a me in qualche lettera come la sua più diletta amica. Ma non osavo venire... Aspettavo un'occasione.

E poichè Francesca non stendeva la mano a prendere il pacco, senza forse com'era e commossa e palpitante di gratitudine, egli le domandò, piano:

— Dobbiamo bruciarle?

Ella lo vide curvarsi verso il caminetto, accendere un fiammifero, appiccare il fuoco alle carte. A poco a poco la fiamma si sviluppò, allora Francesca alzò gli occhi sul giovane, che, in piedi, appoggiato alla spalliera di una poltrona, seguitava a guardare nel caminetto. Come rassomigliava al Roberto di un tempo! Lo stesso volto pallido e bello, la stessa fronte vasta, gli occhi intenti dallo sguardo tenero, la bocca chiusa e dolce, una bocca amorosa... Ella si sentì vincere da una commozione ineffabile tra quella fiamma che distruggeva il passato e quella immagine vivente del diletto perduto, rivisse in quell'attimo l'amore, la felicità lontana, si rivoltò contro la morte, contro la fine di tutto, ebbe nel cuore lo scoppio di un rimpianto disperato. Non seppe dire una sola parola, non seppe che tendere le braccia mentr'egli si inginocchiava davanti a lei, posargli le mani sul capo mentre egli singhiozzava sulle sue ginocchia, come un figliuolo desolato e riconoscente. Ella glie lo disse, balbettando:

— Grazie, figlio mio...

Ma non aprì più gli occhi, lo salutò col capo, sentì che le baciava e le copriva di lacrime una mano, lo udì allontanarsi: non osava muoversi, non osava guardare quelle ceneri...

***

Non si rividero se non dopo molti anni in una piccola città di bagni: Francesca con la nuora e il nipotino faceva la nonna ormai. Era ancora dritta e maestosa, ma tutta bianca, con un volto di cera, dove solo i grandi occhi neri, fieri e malinconici le restavano della sua grande bellezza passata. Il conte Dario pareva di passaggio, insieme con un'attrice in voga e conduceva vita assai brillante.

Si videro una volta sola ma non si parlarono, si scambiarono soltanto uno sguardo lungo e profondo che nessuno vide.

Poi egli partì. I rimasti dissero male di lui, specialmente un suo amico parassita che si lagnava vivamente di tanti denari buttati via dal giovane conte e delle sue innumerevoli avventure. E poichè Francesca se ne andò silenziosa come se non avesse udito, una signora presente redarguì ridendo colui che aveva parlato.

— Non sapete che Francesca ebbe un capriccio per il vostro amico, qualche anno fa?

— Non mi meraviglia — rispose il maldicente, che pretendeva di essere esperto di cuori femminili. — E' una cosa comunissima nelle donne di quell'età.

CAROLA PROSPERI.

Un busto del generale Caneva a Gemona



Oggi a Gemona, patria del generale Carlo Caneva, verrà inaugurato un busto in suo onore. Il busto, in bronzo, è opera dello scultore professore Giuseppe Pischiutti. Il piccolo monumento sorge sotto la Loggia del Palazzo Civico, ed è stato voluto dal popolo di Gemona, che ha risposto con entusiasmo all'appello della Società «Vincoli d'Arte», che ha aperto la sottoscrizione per far fondere in bronzo l'opera dello scultore Pischiutti. Il busto del Generale posa su una mensola di marmo di Carrara, e il piedestallo è in marmo verde delle Alpi. Il busto è in grandezza naturale.

Le grandi manovre della flotta francese
in tutto il bacino del Mediterraneo

Parigi, 7, sera.

Una importanza grandissima e tutt'affatto speciale avranno quest'anno le grandi manovre della flotta francese. Esse avranno un'estensione maggiore di quella degli scorsi anni: non saranno cioè circoscritte, come sempre finora, nel settore mediterraneo sito compreso tra Francia, Spagna, Algeria, Tunisia e Corsica, ma le flotte spiegheranno le loro operazioni anche nel Mar Jonio, nelle acque greche e forse anche nel Mediterraneo orientale.

Tutte le maggiori unità, gran parte del naviglio silurante e delle navi onerarie saranno mobilitate. All'uopo si richiameranno sotto le armi alcune classi di marinai in congedo. Costoro si concentreranno a Tolone, dove saranno imbarcati e assegnati ai vari servizi. La direzione delle esercitazioni sarà anche quest'anno affidata all'ammiraglio Bouè de La Peyrère. L'epoca in cui si svolgeranno queste importantissime manovre non è stata ancora definitivamente fissata, ma secondo quanto alcuni assicurano, esse incominceranno o nella seconda quindicina del maggio prossimo o ai primi di giugno.

"Le bourgeois aux champs" di EUGENIO BRIEUX

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, notte.

Nel «Borghese in campagna», il Brieux, analizzatore minuto e sicuro di tutti i vizi dell'umanità, ha voluto studiare l'effetto del socialismo così detto scientifico portato nelle campagne in mezzo a gente rozza, incolta.

Un ricco avvocato, proprietario di vasti ed ubertosi terreni in un villaggio lontano molte miglia da Parigi, stanco di aspettare nella capitale la clientela che non arriva mai, e stanco soprattutto di vivere nella grande città dove l'aria è ammorbata dal vizio e dove cervello e cuore non hanno occasione di manifestarsi, decide di dare un addio a Parigi e di stabilirsi nella sua proprietà. Parigi gli è venuta in odio e non ha più che un desiderio, vivere con la moglie — donna di molte casalinghe virtù e dotata di un raro buon senso — e con la figliola, una buona e cara giovinetta, nel castello che egli possiede in mezzo ai suoi vasti campi: là egli si dedicherà anima e corpo alla educazione ed istruzione dei suoi contadini ed insegnerà loro i metodi scientifici per ottenere dalla terra il maggiore rendimento. Socialista per istinto e per istudio farà su vasta scala l'esperimento di un socialismo pratico, inspirato alle ultime scoperte della scienza.

La moglie e la figliola, pure essendo felici di abbandonare la capitale, non condividono affatto le idealità dell'avvocato, ma egli, con grande sfoggio di eloquenza, riesce a fare accettare dai suoi la presa risoluzione e induce le due donne ad associarsi a lui nell'opera nobile di sollevare i lavoratori della terra così bisognosi di conforto, di incoraggiamento, di istruzione. Rivolto alla figliola dice anzi sorridendo:

— Là troverai più facilmente marito. Potrai sposare un giovane che non ti vorrà bene soltanto per la ricca dote che io sono in grado di darti!

Nel secondo atto il nostro grande utopista è con la sua famiglia nel castello, in mezzo ai suoi contadini, tra i quali egli ha intrapreso, con fervore di apostolo, la sua opera di educazione scientifica. Non contento di insegnare loro le teorie collettiviste, di istruirli e prepararli alle opere di solidarietà, si sforza di persuaderli che i metodi di lavoro sino allora da essi usati possono essere sostituiti con altri sistemi di maggiore e più sicuro rendimento. Gli è compagno nell'apostolato un giovane operaio, che soffrì il carcere per violenze commesse durante uno sciopero e del quale egli ha fatto il suo braccio destro.

La massa resiste. Più l'avvocato si sforza per tradurre in pratica le sue teorie agricole e sociali e più i contadini, uomini e donne, gli danno prova che non vogliono assolutamente saperne di seguire i nuovi metodi. Abituati di padre in figlio a lasciare alla terra il compito di rinnovarsi, non riescono a capire la necessità dell'uso dei prodotti chimici, di macchine perfezionate, ecc. E v'è un'altra cosa, alla quale i contadini non intendono soprattutto rinunciare: l'acquavite. «Forma l'acquavite, essi dichiarano, con le donne e il giuoco uno dei pochi piaceri della nostra misera e grama vita». E per quanto l'avvocato cerchi di dimostrare loro il danno enorme che l'acquavite produce, continuano a farne un larghissimo consumo.

L'avvocato persiste nel suo generoso tentativo: ma la ribellione continua a serpeggiare. Scoppia infine; ed i suoi stessi beneficati gli si rivoltano contro, trattandolo come un intruso, come un nemico. E non gli dà ragione neanche un ricco campagnuolo suo vicino di casa, col quale ha stretto amicizia, ed il cui figliuolo, fa una corte discreta alla figlia di lui che non rimane del tutto insensibile alle sue proteste di amore.

Visto che ogni opera rigeneratrice è vana, poichè i contadini preferiscono di stare nelle loro condizioni, l'apostolo cambia sistema:

— Ah! sì — dice — non volete darmi ascolto? non accettate i miei consigli? i miei insegnamenti? Ebbene, rimanete pure qui, ma d'ora innanzi avrete in me non più il fratello, ma il padrone.

E infatti si dà a tiranneggiarli e a rendere la loro vita durissima. I contadini, per calmare le terribili ire dell'avvocato, si recano da lui e si dichiarano pronti a... «cambiare mestiere». Rinunceranno volentieri a lavorare la terra, purchè egli ottenga per tutti loro un posto retribuito: fattorino, guardia campestre, cantoniere o impiegato postale. E' l'ultimo urto. Il borghese socialista, davanti a queste dichiarazioni, che abbattono il suo sogno di rigenerazione agricola, ottenuta con l'affezionare alla terra i coltivatori, vende le sue terre al gentiluomo campagnuolo suo vicino e prende la grande risoluzione di ritornare nuovamente a Parigi.

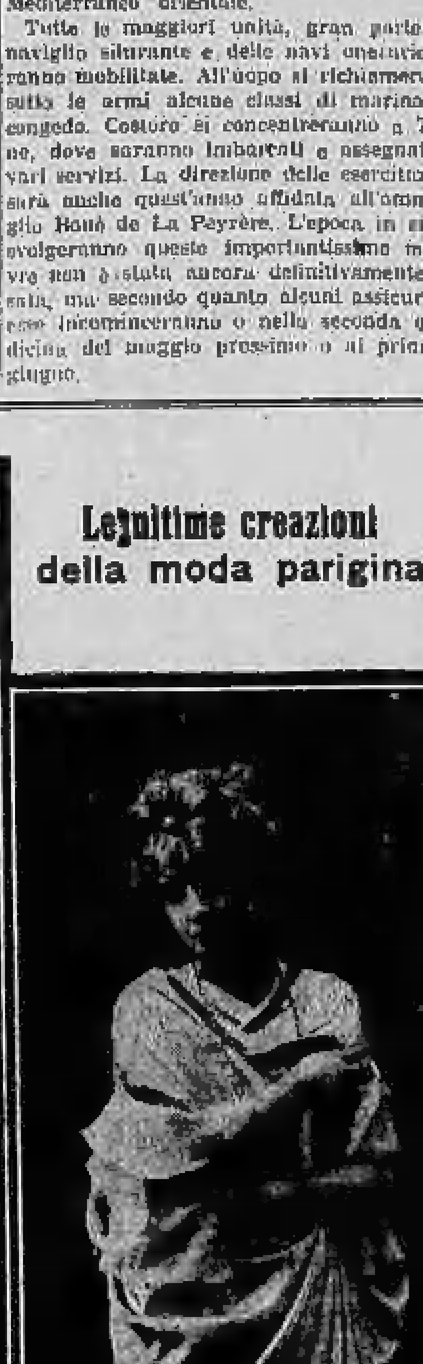
E il ritorno avviene. Non sono più in tre: con lui torna la moglie, ma non la figliuola, poichè questa, stanca di aspettare le dichiarazioni del suo ricco, ma timido innamorato, si è compromessa con il giovane operaio, anarchico, discepolo del padre, e deve forzatamente sposarlo.

CAMILLO.

Legittime creazioni della moda parigina



Abito di crêpe di China per signorina. — Vestaglia da camera.





Abito da sera in pizzi, crêpe di China e gonna di seta cruda.

Bollettino Militare

Roma, 7, sera.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Forti, maggior-generale, comandante la Brigata *Ancona*, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Brigata *Verona* — Sirolo, maggior-generale, comandante la Brigata *Brescia*, è esonerato da tale comando e nominato comandante la Brigata *Torino* — Mossolin, id. id. 2.a Brigata di cavalleria, è esonerato e nominato comandante dell'8.a brigata di cavalleria — Pellegrini, id., a disposizione per ispezioni, nominato comandante della 3.a brigata di cavalleria — Angelozzi, colonnello del genio, capo-ufficio alle fortificazioni di Udine, è promosso maggior-generale per merito eccezionale e nominato comandante territoriale del genio a Verona, dal 1.o febbraio 1914.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggior-generale e destinati al comando per ciascuno indicato dal 1.o febbraio 1914: Alfieri, a disposizione del Ministero delle Colonie, per il comando del R. Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana, nominato comandante della Brigata *Brescia* — Gatti, id. 56 fanteria, nominato comandante la Brigata *Re* — Cantore, id. 8.o alpini, nominato comandante la Brigata *Pinerolo* — Elia, id. 2.o bersaglieri, id. Brigata *Ancona* — Ancelli, id. 9.o bersaglieri, id. id. *Ferrara* — Del Re, id. reggimento cavalleggeri *Umberto I*, id. id. 2.a Brigata di cavalleria — Rossi, id. id. *Saluzzo*, id. id. 3.a cavalleria — De Raymondi, comandante in seconda della Scuola d'applicazione di cavalleria, è collocato a disposizione per ispezioni — Litta-Modignani, id. reggimento lancieri *Firenze*, è nominato comandante 6.a Brigata di cavalleria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Caviglia, ten. colonn. a disposizione del comandante l'Istituto Geografico Militare, è promosso colonnello e nominato direttore in seconda dell'Istituto Geografico Militare, con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1914. Seguirà nel ruolo dell'Arma di fanteria il colonnello Delli Ponti.

Taliarico, tenente colonnello addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è collocato in congedo provvisorio.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I sottonotati [illegible] sono collocati a riposo per avere raggiunto i limiti di età e iscritti nella riserva:

Cionini, colonnello comandante la Legione di Cagliari — Manassei, tenente colonnello della Legione di Ancona — Stinchi, id. id. Ancona.

Conti-Mazzinghi, tenente colonnello legione Napoli e Monero, maggiore id. Roma, sono collocati in congedo provvisorio.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria: Mazzadi, tenente colonnello legione Verona; Vero, id. id. Napoli; Martucci, capitano id. Firenze; Viti, id. id. Bari; Probili, capitano legione Ancona; Cornia, id. id. Bari; Cinque, tenente id. Firenze; Lucchelli, id. id. Bari.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato, con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1914:

Bresciani dal 74 fant. a comandante il 57 — Berardi dal 50 al 50 — Delli Ponti, dal 72 al 35 — Magarino dal 2 bersagl. al 2 id. — Porta dallo Stato Maggiore al 3 bersagl. — Martinelli dal 1 bersagl. all'8 id. — Villania, dal 6 fant. al 6 id. — Raffa, dal 5 alpini al 3 id. — Baronis, dal 90 bersagl. al 9 id. — Formentini, dal 73 fant. al 21 id. — Fusco, dal 39 al 76 — Pastore dal [illegible] al 58 — Rossi, [illegible] al 30 — Carinella, dal 40 al 29 — Zanchi dal 02 al 02 — [illegible] dal 21 al 24 — Roversi, dal 5 bersaglieri al 7 id.

Ravelli, colonnello in disponibilità a Milano, richiamato in servizio e nominato comandante l'11° fanteria.

I sottonominati colonnelli sono collocati a riposo per anzianità di servizio con decorrenza dal 31 gennaio 1914, inscritti nella riserva e nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia:

Feltri (6 bersagl.) — Bientinesi (11 fant.) — Prato (37 fant.) — Sottili (in disponibilità) — Mosella (6.o fanteria).

I sottonominati ufficiali sono collocati in congedo provvisorio dal 1° febbraio 1914:

Ademollo, tenente-colonnello 28 fanteria — Doulna, id. 2 alp. — Paganelli, ten. 85 fant.

I sottonominati ufficiali sono collocati a riposo e iscritti nella riserva:

Segù, colonnello comandante il 40 fant. — Cucci, id. id. 31 id. — Maltini, id. id. 4 bersagl. — Baldini, id. id. 76 fant. — Galletti, tenente-colonnello, 4 fant.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

Giuliani, colonn. comandante 15 fant. — Ruggeri, id. id. 7 bersagl. — Binna, id. id. 21 fanteria — Mondaini, id. id. 24 id. — Ghirelli, id. 62 fant. — Lepore, id. id. 29 id. — Baroni, tenente-colonnello 79 id. — Lozi, id. 22 id. — Grimaldi, 21, 29 id. — Gotelli, id. 8 id. — Zocca, id. 61 id. — Bifulio, id. 9 bersagl. — De Dominicis, id. 34 fant. — De Stefani, id. 56 — Gianazzo, id. 38 id. — Colucci, id. 26 id. — Ponzio Vaglia, id. 7 id. — Marchisio, id. 73 id. — Corresio, id. 65 id. — Galli, id. 82 id. — Levi Cattelan, capitano 2a id. — Gambrocci, id. 20 id. — Carcalpino, capitano 7 bersaglieri — Rosseri, id. 25 fanteria — Francia, id. applicato Comitato VIII Corpo Armata — Caljero, id. 36 fanteria — Locascio, id. 86 id. — Mellace, id. 89 id. — Rigoli, id. 45 id. — Vincenti, id. 54 id. — Cariel, id. 19 id. — Marzoli, id. 25 id. (comandato Ministero della Guerra) — Caise, 11, 20 id. — Galiani, id. 12 id. — Porolo, id. 78 id. — Terracciano, id. 15 id. — Cipriani, id. 21 id. — Berelli, id. 42 id. (comandato Ministero Guerra) — Marinelli, id. 28 id. id. id. — Sancia, id. 89 id. — Margara, id. 5 alpini — Verdone, capitano 15 fant. — Zoccaro, id. 51 id. — Ascanio, id. 10 id. — Zuslini, capitano 54 fant. — Gualtieri, id. 13 id. — Tino, capitano 85 fanteria — Zeno, id. idem.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale comando e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Mondel, comandante in seconda della Scuola militare, è nominato comandante del 4.o bersaglieri — Coco, id. 2.o bersaglieri, è nominato comandante in seconda della Scuola militare — Marini, id. 5.o alpini, è nominato comandante dell'8.o alpini — Pirro, id. 29.o fanteria, è nominato comandante del 40.o fanteria.

Soriano, tenente-colonnello 43 fanteria, collocato in aspettativa — Imbimo, capitano 82 id. id. id. per sospensione dall'impiego — Pedrocchi, id. 11 bersaglieri, id. id. — Wild, id. in aspettativa, richiamato in servizio 79 fanteria — Calabrese, id. id., richiamato in servizio 10 fanteria — Spagnolo, id. in aspettativa, richiamato in servizio 18 fanteria — Russo, tenente 8 bersaglieri, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Verona, esonerato dalla carica sopraindicata — Marzano, capitano ufficiale istruttore al Tribunale Militare di Bari, esonerato dalla carica sopraindicata e destinato [illegible] fanteria.

I seguenti allievi del secondo anno di corso della Scuola Militare, sono nominati sottotenenti: Giorgi, destinato al 58 fanteria — Balboni, id. 57 id. — Manzone, id. 33 id. — Lerda id. 91 id.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola Militare ed i seguenti allievi del secondo anno di corso della Scuola stessa, riusciti idonei nella seconda sessione di esami, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Bozzani, sergente maggiore 15 fanteria, destinato 23 fanteria — Panunzi, id. 61 id., id. 37 id. — Ordino, id. 67 id., id. 78 id. — Severi, id. 2 alpini, id. 11 id. — De Ammendis, sergente 50 fanteria, id. 75 id. — Di Natale, sergente maggiore 21 id., id. 28 id. — Malleoni, id. 88, id. id. 37 id. — Santi, id. 51 id., id. 79 id. — Pellegrini, id. 1 bersaglieri, id. 66 id. — Grabato, id. 2 granatieri, id. 72 id. — Condi, id. 28 fanteria, id. 12 id. — Broise, id. 1 granatieri, id. 23 id. — Monaco, id. 19 fanteria, id. 71 id. — Zanelli, id. 2 bersaglieri, id. 13 id. — Quinto, id. 10 fanteria, id. 32 id. — Palombello, id. 9 id., id. 50 id. — Magrini, id. 3 bersaglieri id. 20 id. — Schneider, id. 92 fanteria, id. 72 id. — Palomba, id. 7 bersaglieri, id. 43 id. — Monticone, id. 3 alpini, id. 11 id. id. — Galasso, maresciallo 57 fanteria, id. 37 id. — Carella, sergente maggiore 88 id. id. 38 id. — Diana, id. 61 id. id. 21 id. — Bozzini id. 25 id. id. 70 id. — Bartolucci, id. 72 id. id. 56 id. — Albanese id. 26 id. id. 20 id. — Di Molfetta, 10 id. id. 12 id. — Duccari, id. 28 id. id. 20 id. — Gasperini id. 2 id. id. 58 id. — Paglia id. 5 bersaglieri id. 28 id. — Parisi, id. 75 fanteria, id. 20 id. — Torrese id. 80 id. id. 76 id. — Fogolini, sergente maggiore 7 fanteria, destinato 1 fanteria — Colonneri, id. 20 id., id. 3 id. — Fratta, allievo id. 27 id. — Pecori, id. id. 68 id. — Bagna, id. id. 24 id. — Zaccone, id. id. 43 id. — Sagramoso, id. id. 79 id. — Puleo, id. id. 5 id. — Chef, [illegible] id. 61 id. — Luciano, id. id. 37 id. — Valsecchi, id. id. 85 id. — De Iulis, id. id. 11 id. — Tenni, id. id. 20 id. — Passerini, id. id. 70 id. — Sandulli, id. id. 19 id. — Acerbo, id. id. 71 id. — De Simoni, id. id. 68 id. — Ferroni, id. id. 83 id. — Negri, id. id. 25 id. — Ferrari, id. id. 66 id. — Ferraro id. id. 20 id. — De Feo, id. id. 65 id. — Dabove, id. 20 id. — Gentile, id. id. 11 id. — Strebio, id. id. 8 id. — Calmenti, id. id. 86 id. — Cerrais, id. id. 34 id. — Barrella, id. id. 61 id. — Maccagno, id. id. 34 id. — Caruso, id. id. 48 id. — Guttelli, id. id. 88 id. — Passacantando, id. id. 13 id. — Patroni, id. id. 42 id. — Pottano, id. id. 65 id. — De Napoli, id. id. 9 id. — Malinari, id. id. 41 id. — Moccia, id. id. 6 id. — Battaira, id. id. 16 id. — Sigismondi, id. id. 11 id. — Gaipa, id. id. 76 id. — Carbone, id. id. 72 id.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria: Mariani, capitano nel 3.o alpini, comandato al Magazzino di mobilitazione di Exilles — Zussini, capitano nel 6.o fanteria, comandato all'Istituto di Magistero di Torino.

Cantrone, tenente-colonnello nel 92.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale — Bonomo Casanza, id. 55.o id. è collocato in aspettativa speciale — Lombardi, maggiore 61 fanteria, trasferito 22 fanteria — Fronticelli Baldelli, id. 28 id., id. 13 id. — Abbato, id. 83 id., id. 10 bersaglieri — Rignoli, id. 20 id., id. 6.o id. — Leoncini, id. 57 id., id. 5.o id. — Pozzoli, id. 29 id., id. 12 id. — Baguzzi, id. 58 id., id. 9.o id. — Martiorengo Villagrana, id. 82 id., id. 2.o id. — Piola Caselli, id. 40 id., id. 11 id. Carlia, id. 31 id., id. 1.o id. — Giove, id. 65 id., id. 9.o id. — Marcelli, capitano 21 id., id. 5.o fanteria — Curio, id. 1.o id., id. 5.o id. — Trionfi, id., applicato di Stato Maggiore Comando VII Corpo d'armata, esonerato dalla sopraindicata carica e trasferito 14 fanteria — Barbagallo, tenente 43 fanteria, comandato battaglione aviatori, cessa di essere comandato come sopra — Ghiselli, id. R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 5.o fanteria — Gotran, id. 23 fanteria, trasferito 82 fanteria.

I sottonotati capitani sono comandati al Ministero della guerra Avolio De Martino (1.o fanteria); Mariotti (82 id.); Calabria (1.o granatieri); Bonaglia (8.o fanteria); Bazzanti (25 fanteria); Sinopoli (18 id.); Sicca (33 id.).

ARMA DI CAVALLERIA

Gratiucola, capitano direttore di 3.a classe nel personale dei Depositi cavalli stalloni, collocato in posizione ausiliaria — Cappa-Bava, colonnello, comandante regg. lancieri *Vercelli*, e D'Angelo, id. id. id. cavalleggeri *Foggia*, sono collocati in posizione ausiliaria — Romei, tenente-colonnello nel Corpo di Stato Maggiore, è trasferito col suo grado e con la sua anzianità nell'arma di cavalleria e destinato al reggimento cavalleggeri *Alessandria* — Avenati, id. regg. cavalleggeri *Saluzzo* — Incoronati, capitano id. [illegible] *Lodi*, e Pesce-Maineri, id. id. *Piemonte Reale* cavalleria, sono collocati in posizione ausiliaria — Fazio, tenente-colonnello id. lancieri *Montebello*; Chiffi, id. id. cavalleggeri *Foggia*, e Magistrali, capitano a disposizione del Ministero della guerra, comandato al Ministero della guerra, sono collocati in congedo provvisorio.

I seguenti colonnelli sono collocati a riposo: Fochesato, comandante reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Sbeck, id. id. cavalleggeri di *Alessandria*; Clivio, id. id. di *Vicenza*; Pontoglio, id. id. id. di *Caserta*; — D'Avalo Godoy, colonnello in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e nominato comandante il reggimento cavalleggeri *Umberto I* — De Silvestris, tenente colonnello comandante il reggimento lancieri di *Montebello*, è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Milanese, a disposizione del Ministero della Guerra (comandato al Ministero della Guerra), nominato comandante il reggimento lancieri di *Firenze*; Salmaniotti, reggimento cavalleggeri di *Padova*, id. id. id. *Vittorio Emanuele II*; Romei, id. id. di *Alessandria*, id. id. id. cavalleggeri di *Alessandria*.

I sottonominati allievi del 3.o anno di corso dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti nell'Arma di cavalleria; quindi, destinato reggimento cavalleggeri di *Treviso*; Quarra, id. id. id. di *Catania*.

I seguenti sottufficiali dell'Arma di cavalleria, allievi della Scuola Militare ed i sottoindicati allievi di 2.o anno di corso della Scuola stessa, sono nominati sottotenenti nell'Arma di cavalleria: Carlotti, allievo, destinato reggimento cavalleggeri di *Piacenza*; D'Angelo, id. id. *Savoia* cavalleria; Travaglianti, id. id. lancieri di *Mantova*; Micheli, sergente maggiore, id. id. cavalleggeri di *Aquila*; Damini, id. id. id. di *Treviso*; Zanoi, id. id. id. lancieri di *Aosta*; Mattioli, id. id. id. cavalleggeri di *Padova*; Raimondi, id. id. id. di *Alessandria*.

Tota, maggiore nel reggimento cavalleggeri di *Monferrato*, trasferito al reggimento cavalleggeri di *Saluzzo*; Agosti, sottotenente id. *Savoia cavalleria*, id. id. di *Foggia*.

ARMA D'ARTIGLIERIA

Romano, colonnello comandante 20.o artiglieria da campagna, collocato a riposo — Garzione, id. id. 6, id. id. in posizione ausiliaria — Barbieri, tenente colonnello 2 id. pesante campale, id. in posizione ausiliaria — Panizza, sottotenente 10 id. campagna, promosso tenente, continuando come sopra — Piccini, capitano 7 artiglieria fortezza, collocato a riposo.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Asinari Di San Marzano (5.o artiglieria campagna) nominato comandante 20.o artiglieria da campagna; Garini (2 id. montagna) id. direttore d'artiglieria a Mantova; Ricchetti (20.o id. campagna), collocato a disposizione del Ministero della Guerra, comandato alla direzione d'artiglieria di Alessandria.

Scaraioni Del Cairo, capitano 25.o artiglieria da campagna, trasferito al 17.o artiglieria da campagna; Olivaro, tenente 20.o id. id. id. 17.o id. id.; Pizzolato, id. reggimento artiglieria a cavallo (comandato Scuola applicazione artiglieria e genio) cessa di esser comandato come sopra; Tarileo, sottotenente della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, trasferito al 2.o artiglieria pesante campale; Fumero, id. id. id. 10.o id. fortezza (assedio); Gandolfi, id. id. id. 4.o id. id. (costa); Siciliano, id. id. id. 5.o id. campagna; Catalano, id. id. id. 2.o id. fortezza (costa); Pasimeni, id. id. id. id. 41.o id. id. (id.); Polizzi Di San Martino, id. id. id. 1.o id. pesante campale; Saporetti, id. id. 10.o id. fortezza (assedio).

ARMA DEL GENIO

Paolantonio, colonnello, direttore del genio ad Ancona, e Carotenuti, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Ancona (Sotto-Direzione di Chieti), sono collocati in posizione ausiliaria — Reyceud, tenente 3.o genio, e Serra, id. 2.o id., id. in congedo provvisorio dal 1.o febbraio 1914 — De Vito Francesco, colonnello, capo-ufficio fortificazioni e Sotto-Direzione genio a Messina, esonerato dalla sopraindicata carica e nominato capo-ufficio fortificazioni di Udine — Motta, tenente-colonnello, comandante del battaglione specialisti del genio (incaricato), promosso colonnello e nominato comandante del battaglione specialisti del genio — D'Aloja, id. Ufficio fortificazioni e Sotto-Direzione del genio a Messina, id. id. id. nominato capo-ufficio delle fortificazioni e Sotto-Direzione del genio a Messina — Pamponini, id. Direzione del genio a Roma (Sotto-Direzione Gaeta), nominato direttore del genio ad Ancona.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la Scuola Militare, sono nominati sottotenenti del genio: Bernicopi, sergente maggiore, destinato al 2.o genio; Rossini, id. id., 5.o id.; Cuneari, id. id., 4.o id.; Biancardi, id. id., 20 id.

Chiodi, capitano 5.o genio, trasferito alla Direzione del genio a Verona — Abbate-Daga, id. Direzione genio Verona, id. id. Torino (Sotto-Direzione Novara) — Castrogiovanni, id. id. Torino (Sotto-Direzione Novara), id. 2.o genio — Paperi, sottotenente della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, id. 3.o id. — Rinetti, id. id., id. 1.o id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Vighardi, tenente-colonnello all'infermeria presidiaria di Pinerolo, è collocato a riposo — Marzotto, capitano all'Ospedale di Udine, id. in posizione ausiliaria.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

De Silva, tenente colonnello Direzione commissariato VIII Corpo armata — Amato, maggiore commissario id. XI id. — Gugliotti, capitano commissario id. IX id. — Mounitori, id. id. VII id. — Grimaldi, id. id. IX id. (sezione Perugia), sono collocati in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali contabili, riconosciuti idonei al servizio d'Amministrazione, sono nominati ufficiali d'Amministrazione:

Capitani: Venturini, distretto Gaeta, destinato ufficio personali vari, e comandato Ministero Guerra — Mondinelli, id. Brescia, id. Direzione commissariato III Corpo armata — Citti, ospedale Piacenza, continua come sopra — Moutini, distretto Vercelli, destinato reggimento lancieri di Vercelli — Mattioli, il bersaglieri, id. Direzione commissariato X Corpo armata — Calazzo, magazzino casermaggio Ancona, continua come sopra — Battaglia, ufficio personali vari (comandato Ministero Guerra) id. id. — Selitto, ospedale Chieti, id. id. — Sartori, 11 artiglieria campagna, id. id. — Asaro, 18, id. id. id. id. — Maggiore, reggimento «Nizza Cavalleria», id. id.

Tenenti: Fontana, magazzino casermaggio Vercelli, continua come sopra — Ballegazzore, 6 artiglieria fortezza, id. id. — Marano, distretto Modena, destinato Scuola militare — Trelo, legione carabinieri Torino, continua come sopra — Pedace, deposito truppe coloniali, id. id. — Ferrero, Scuola di applicazione cavalleria, id. id. — Boschetti, legione carabinieri Palermo, id. id. — Chavaro, opificio militare Torino, id. id. — Mastrojanni, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, id. id.

UFFICIALI IN CONGEDO E IN SERVIZIO AUSILIARIO

Sciavo, maggiore medico (distretto Cuneo) richiamato in servizio temporaneo dal 15 gennaio all'ospedale di Savigliano — Bellazzi, militare di 2.a categoria in congedo illimitato (distretto di Torino) laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento e assegnato effettivo al distretto di Torino, con obbligo di compiere i prescritti tre mesi di servizio all'ospedale di Torino dal 15 febbraio 1914 — Massone, militare di 1.a categoria (distretto di Savona), laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento e assegnato effettivo al distretto di Savona (si presenterà alla Scuola di applicazione di Sanità Militare alle ore 10 del 15 febbraio 1914 per compiere il prescritto corso teorico-pratico — [illegible], sottotenente medico distretto Torino), in servizio di prima nomina all'ospedale di Torino, trattenuto in servizio con assegni per tempo indeterminato, a sua domanda.

Bertinetti, sottotenente fanteria (distretto Torino) presterà il servizio di prima nomina invece che al 91.o fanteria, al 38.o fanteria — Bianu-Crispi, capitano reggimento lancieri *Aosta* (distretto Savona) in servizio al reggimento *Piemonte Reale cavalleria*, trasferito al reggimento *Piemonte Reale cavalleria*, id.

Bollettino Giudiziario

Roma, 7, notte.

Il «Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

MAGISTRATURA

I sotto indicati magistrati, temporaneamente applicati al Tribunale di Genova, sono tramutati, con loro consenso, al Tribunale per ciascuno indicato:

Tomca, giudice di Tribunale, ad Aosta — Pierri, giudice di Tribunale, a Rocca San Casciano — Guillot, giudice di Tribunale, a Domodossola.

Gautero, giudice, a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, fuori ruolo organico della Magistratura, cessa di essere a disposizione del Ministero suddetto, è destinato al Tribunale di Torino — Sono accettate le dimissioni dalla carica, rassegnate da Mainverni, giudice, con le funzioni di pretore alla Pretura Urbana di Torino — Scutari, uditore, vice-pretore al IV Mandamento di Torino, è tramutato, con la stessa qualità, al Mandamento di Galatina — Bevaroli, uditore giudiziario, alla Corte di Appello di Torino, è destinato a prestare servizio, in qualità di vice-pretore, al IV Mandamento di Torino — Pronzato, uditore giudiziario, presso la Procura Generale della Corte di Appello di Torino, è destinato a prestare servizio, nella qualità di vice-pretore, alla Pretura Urbana di Torino — Beraudier, uditore giudiziario, presso il Tribunale di San Remo, è destinato a prestare servizio, in qualità di vice-pretore, al II Mandamento di Genova — Vitton, uditore giudiziario, presso la Corte di Appello di Roma, è destinato a prestare servizio, in qualità di vice-pretore, al Mandamento di Savona — Di Mineo, uditore giudiziario, presso il Tribunale di Roma, è destinato a prestare servizio, in qualità di vice-pretore, al I Mandamento di Spezia — Marzari, uditore giudiziario, presso il Tribunale di Torino, è destinato a prestare servizio, in qualità di vice-pretore, al Mandamento di Novara — Concilatoro, uditore giudiziario, presso il Tribunale di Spoleto, è destinato a prestare servizio, in qualità di vice-pretore, al Mandamento di Sampierdarena — Cornaro, uditore giudiziario, presso il Tribunale di Torino, è destinato a prestare servizio in qualità di vice-pretore, al I Mandamento di Bergamo — Muscolo, aggiunto di Cancelleria presso il Tribunale di Vercelli, è tramutato alla Pretura di Lodi, per sua domanda — Bariosu, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Lodi, è tramutato al Tribunale di Vercelli, per sua domanda — Mattelui, cancelliere alla Pretura di Morgex, è applicato alla Corte di Cassazione di Roma — Torello, ufficiale giudiziario, alla Pretura di Oemonte, Distretto della Corte di Appello di Torino, in aspettativa, per infermità, per il quale fu lasciato vacante il posto presso la Pretura di Revello, è, per sua domanda, tramutato al Distretto della Corte di Appello di Casale, e destinato alla Pretura di Cargenolo.

BENEFIZI VACANTI

Merra, aggiunto all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Palermo, è nominato applicato in soprannumero all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino.

Un incidente tranviario presso Roma

Roma, 7, sera.

Un incidente tranviario di una certa gravità è avvenuto, nel pomeriggio di ieri, sulla linea a trazione elettrica Velletri-Roma. Il trenino 100, composto di due sole vetture, era partito ieri da Velletri, alle 16,30, diretto a Roma. Giunto in località Ercolano, poichè la linea in quel punto si adagia sopra una discesa alquanto forte, il trenino cominciò a precipitare in una corsa abbastanza notevole. Il conducente dette subito mano ai freni, ma inutilmente, poichè i freni non funzionavano. Il trenino si precipitò lungo la discesa con una velocità spaventosa. I passeggeri, accortisi del pericolo cui andavano incontro, si dettero a urlare e alcuni tentarono di precipitarsi dal treno, ma furono trattenuti in tempo dal personale. Intanto, il conduttore continuava a manovrare i freni, nella speranza di farli agire, e, infatti, dopo indicibili sforzi, ottenne l'arresto del convoglio (a però così forte che le due vetture si staccarono l'una contro l'altra, violentemente. Nell'urto vi furono sei feriti, tutti della provincia romana. I feriti sono guaribili in un periodo che varia dai 10 ai 25 giorni.

Il record d'un canotto per galleggianti

Cairo, 7 sera.

Schneider, il noto campione di motonauti, provando un canotto su galleggianti, montato da quattro passeggeri, ha coperto, in 11 minuti, la distanza di 22 Km. che separano il Cairo da Hamandreh.

Il disastroso scoppio di un'autoclave ad Agliate Brianza

Tre morti e numerosi moribondi

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 7, sera.

Giungono sempre più gravi notizie dello scoppio avvenuto ieri nello stabilimento del dottor Ettore Villa, nella pittoresca borgatella brianzola di Agliate, non lungi da Desio. Lo scoppio, secondo le notizie raccolte dai giornalisti recatisi nella mattinata d'oggi sul luogo del disastro, è avvenuto nel riparto essiccatoio; ieri era stata posta una grande quantità di cotoni nella grande autoclave.

La catastrofe fu violenta e improvvisa: tutto il reparto dell'opificio che sorge verso Agliate non è ora che un cumulo di rovine; la violenza dello scoppio ha incenerito il fabbricato; solo il fumaiolo rimase intatto.

Le maestranze sono rimaste imprigionate fra le macerie dell'edificio ed i rottami dell'autoclave che la furia dello scoppio lanciò ad enormi distanze. Fu un momento terribile. Gli uomini vennero travolti e sbalzati come fuscelli. Alle urla di terrore degli operai che cercavano la salvezza fuggendo per tutte le direzioni, risposero le urla della popolazione che era scesa tutta nelle strade e si dirigeva verso il luogo del disastro per porgere alle vittime l'aiuto che voleva essere pronto. Il proprietario dello stabilimento era fuori del paese: i dirigenti chiamarono urgentemente il dott. Giovanni Capurro per soccorrere i feriti. Più tardi arrivava anche il pretore di Carate.

Mentre si attendevano i soccorsi, vennero estratti dalle macerie i due più gravemente colpiti, gli operai Giuseppe Alfieri, di 63 anni e il giovanetto Giuseppe Morganti, che morirono poco dopo: i feriti — che superano la ventina — furono trasportati tutti agli ospedali di Carate di Brianza e di Giussano.

Più tardi si sono recati all'ospedale di Carate i numerosi contusi e molti estranei allo stabilimento rimasti colpiti da schegge di vetro o da frammenti di muro lanciati a grande distanza. Stamane all'ospedale di Carate un altro ferito è morto, fra atroci sofferenze: l'operaio Paolo Gruppa. Un altro, certo Guido [illegible], è moribondo: i sanitari hanno tentato la trapanazione del cranio, ma invano; gli operai Galli, Agnati, Alebardi, Daj, sono pure in condizioni gravissime.

Davanti all'ospedale ha stazionato per tutta la giornata d'oggi una grande folla di dolenti. Così rimarranno tutta la notte, dominati dalla disperazione e dalla speranza. Sono i parenti delle vittime ed i feriti: quasi tutte le vittime del dovere lasciano numerose figliuolanze.

Le autorità hanno aperto una inchiesta sulle cause dello scoppio.

La causa di parecchie terribili esplosioni scoperta da un fisico francese?

Parigi, 7, mattino.

La natura delle onde hertziane non è esattamente conosciuta, ma esse costituiscono certamente la manifestazione di una potente energia. Il campo percorso da queste onde è molto sottoposto alle loro influenze, ma c'è un punto che più degli altri è impressionato ed è quello in cui le onde emesse da due posti s'incrociano e, come dicono i tecnici, s'interferiscono. Un fisico-elettricista, il signor Duroquier, ha fatto a questo proposito, ieri, in una conferenza, interessanti constatazioni. Disponendo di un posto di telegrafia senza fili ad Aucbé, nella Turenna, il signor Duroquier aveva parecchie volte constatato che gli apparecchi più delicati del suo tavolo di ricevimento erano disturbati quando le stazioni di Rochefort e della Torre Eiffel si facevano simultaneamente trasmissioni. Egli potè persino far scoppiare una bottiglia di vetro piena di miscela detonante, collegata con due fili, non a contatto fra di loro, alla sua antenna.

Ora, Auché si trova esattamente in mezzo alla linea che collega Parigi e Rochefort. Incuriosito di questa coincidenza, il fisico estese le ricerche, ed esse condussero a questa constatazione: Se si congiungono con una linea retta ideale i tre posti radiotelegrafici di Glace Bay, negli Stati Uniti, di Clifden, in Iscozia, e di Biserta, con il posto di telegrafia senza fili della Torre Eiffel, si può constatare come il punto d'intersezione delle linee coincida esattamente con un luogo dove recentemente si è prodotta una catastrofe provocata da esplosione o da incendio. Si tratta dell'incendio del «Volturno» per Glace Bay; per Clifden si tratta della terribile esplosione della miniera di Senghenydd; per Biserta si tratta della esplosione a Tolone di due corazzate francesi.

I circoli competenti sembrano prendere in seria considerazione questa ipotesi constatazione e trovarci un incoraggiamento a perseverare nei lavori già iniziati per chiarire il mistero delle onde hertziane.

Automobilisti misteriosi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, mattino.

Un fatto stranissimo è avvenuto presso Parigi. I signori Dugas e Biottin, commercianti, ritornavano in vettura a Fontainebleau, quando si videro venire incontro un'automobile ad una velocità pazzesca. I due cercarono di schivare l'automobile, e vi riuscirono solo in parte. Lo *chauffeur* dell'automobile aveva dal canto suo dato un colpo di sterzo alla macchina, facendola andare ad urtare, dopo aver rovesciato la vettura, nella quale si trovavano i signori Dugas e Biottin, contro un albero, che abbattè. Finì poi in un fossato. Nella automobile si trovavano due uomini ed una donna. I signori Dugas e Biottin si prestarono subito a recare soccorso alle vittime. I viaggiatori avevano il volto insanguinato ed erano feriti: lo *chauffeur* invece era incolume. Senza curarsi affatto delle ferite, essi si fecero aiutare ad aggiustare la macchina, e poichè questa non aveva riportato che lievi guasti, potè, dopo un certo tempo, essere rimessa in moto. I viaggiatori ad un tratto estrassero le rivoltelle e, puntandole contro gli spettatori, dichiararono loro che, nel caso avessero raccontato a qualcuno la scena che era avvenuta, essi li avrebbero uccisi. La sorpresa fu così grande, che nessuno si curò di tentare di trattenere gli strani viaggiatori. L'automobile partì nuovamente a grande velocità, dirigendosi verso Parigi. Nessuno denunziò il fatto, e soltanto per un caso la Polizia ne venne a conoscenza. I presenti alla scena hanno rifiutato persino di dire il numero che portava l'automobile. I singolari viaggiatori sembravano avere dai 25 ai 30 anni, ed erano vestiti elegantemente.

Una tragedia dell'adulterio

Parigi, 7, mattino.

Si ha da Rennes, 6: Un terribile dramma si è svolto a Guerche. Protagonista è certo Giovanni Rousseau, d'anni 72, che aveva sposato alcuni anni sono certa Mass, di trenta anni più giovane di lui. Nell'ottobre scorso la Rousseau-Mass fece conoscenza con un giovane fuochista, impiegato in una officina vicina alla sua abitazione. La relazione non tardò a provocare nel vecchio Rousseau una grande gelosia. La moglie rispondeva ai rimbrotti del marito, burlandosi di lui, onde da quell'epoca l'unione coniugale venne profondamente turbata. Ai primi di gennaio il Rousseau dovette entrare nell'ospedale di Vitray e la moglie ne approfittò per ricevere in casa l'amante. La notizia giunse al Rousseau, il quale tornò improvvisamente ieri sera al suo domicilio, ove potè constatare la sua disgrazia. Venne decisa la separazione, che doveva avvenire amichevolmente; ma i preparativi per la separazione furono funestati da scenate violente. Oggi la Rousseau doveva abbandonare il domicilio coniugale. Si accese una nuova questione, ed il Rousseau, armatosi di un rasoio, ne inferse un terribile colpo alla gola della moglie, che cadde morta. Quando i vicini accorsero trovarono cadavere anche il Rousseau, che in emozione violentissima aveva ucciso. I dottori constatarono che era stato colpito da insulto cardiaco.

La riunione di 14.000 creditori della fallita Banca Ticinese

La nomina delle Commissioni di liquidazione e di vigilanza

Bellinzona, 7, sera.

Quest'oggi ha avuto luogo a Bellinzona la prima grande riunione dei creditori della fallita «Banca Cantonale Ticinese».

I creditori, che si erano presentati fin da stamane all'Ufficio di esecuzioni e fallimenti, ammontano a circa 14.500, quelli rappresentati all'Assemblea raggiungevano i 3000. La calca è stata enorme: il salone dell'«Hôtel Suisse», ove l'Assemblea ebbe luogo, era gremito. Vi convennero cittadini da tutti i centri del Cantone e da tutte le Valli del Ticino. Tranne un principio di tumulto, verificatosi al principio della discussione, quando quelli lontani dagli oratori erano impossibilitati ad udire, e erano costretti magari a restarsene sulla strada, e gridavano che l'Assemblea doveva tenersi all'aperto, nel campo militare, i lavori procedettero abbastanza calmi.

L'Assemblea è terminata con la nomina di due Commissioni fra i creditori: l'una di sette membri, detta di liquidazione; l'altra di 15 membri, detta di sorveglianza.

Alcune proposte, intese ad affidare direttamente la liquidazione al nuovo «Banco del Ticino», o all'Ufficio di esecuzioni e fallimenti, vennero respinte. Dalla relazione presentata all'Assemblea, sulla situazione della Banca Cantonale, fino al 31 dicembre 1913, risulta quanto segue:

Attivo nominale, franchi 33.746.475 83. Perdite accertate o presumibili, compresi i due milioni di Azioni, franchi 10.502.315 18. Attivo netto realizzabile 23.299.101 15. Crediti privilegiati 8.833.347 90. Disponibilità per creditori ordinari, 14.465.813 19.

Resta da esaminare il bilancio dal 1.o al 19 corrente mese, ultimo giorno di gestione della «Banca Cantonale». Ad ogni modo, all'Assemblea odierna si è annunciato come assai probabile un ricupero del 60 per cento sulla massa dei crediti ordinari. L'Assemblea dei creditori dell'altra Banca fallita, il «Credito Ticinese», avrà luogo in Locarno, il giorno 12 prossimo.

Una sonnambula nell'istruttoria del delitto della "Grande Palud,,

Parigi, 7, mattino.

L'affare Cadiou, che appassiona sempre grandemente la popolazione di Brest, ha avuto una strana inattesa ripercussione a Nancy. La giustizia si preoccupa infatti ora di sapere come una sonnambula abbia potuto far noto il luogo dell'assassinio di Cadiou e quello in cui era stato nascosto il cadavere. Sembrava dapprima che fossero state fornite alla famiglia della vittima informazioni che, per svariate ragioni, la giustizia riteneva abbastanza misteriose ed in cui l'intervento di indovine e di negromanti avrebbe avuto solo una parte. Ora la sonnambula esiste realmente. I fatti sono confermati dal risultato di una inchiesta fatta. Si sapeva che certa signora Semby, abitante a Pont-à-Mousson aveva interrogato una veggente di Nancy ed aveva ottenuto indicazioni precisissime, le quali produssero una impressione così viva nella signora da costringerla ad informare immediatamente la famiglia del direttore della «Grande Palud», alla quale era stretta da antica amicizia. Appena si appresa questa notizia, si cercò di scoprire la signora Semby, ignorandosene il suo indirizzo. Il capo della sedicesima brigata signor Billon, apprese la cosa dai giornali; ma attendeva che la Commissione rogatoria lo incaricasse di una istruttoria sulla cosa. Un nugolo di *reporters* è però venuto subito nella piccola città e si finì per apprendere che la signora Semby viveva tranquillamente in casa di una amica, la signora Guendarmes in una modesta casa di via Palmier. Interrogata dai giornalisti, la signora ricusò di dire il suo segreto e nemmeno di affermare sì o no; non volle assolutamente dare informazioni; dire cioè se aveva provocato le ricerche.

Il figlio della signora, che tiene una drogheria, ha un cassiere che è molto addentro nelle cose della famiglia del padrone: fu lui a soddisfare a molte curiosità. Egli ha detto: «Sì, è verissimo che la signora Semby si è recata a consultare l'altro giorno una cartomante o una veggente. Essa è stata anzi impressionatissima della risposta avuta. Il padrone ci ha raccontato la cosa ma per il momento noi non ci demmo importanza alcuna». Muniti di queste informazioni i giornalisti cercarono la pitonessa e la trovarono in via dell'Equitazione. E' la signora «Camilla». La signora «Camilla» era assai inquieta. Ella dichiarò: «Sì, la signora Semby venne il giorno 4 e disse il per il che voleva interrogarmi a proposito di un furto».

— Si tratta soltanto di un furto? — le domandai.

— Se si trattasse soltanto di un furto, io non avrei tanta inquietudine. Si trattava veramente della scomparsa di un uomo... Un individuo è scomparso. Se potessi sapere qualche cosa consolerei forse della povera gente immersa nel dolore.

La sonnambula si impressionò e quando cessò dai suoi riti aveva gli occhi bagnati di lagrime. La signora Semby era impressionata e commossa.

— Perchè piangete voi così? — domandò alla sonnambula.

— Ho assistito durante il mio sonno ipnotico ad uno spettacolo terribile.

«E la signora Semby — dice la sonnambula della «Grande Palud» un racconto che poi — mi raccontò che lo avevo fatto del delitto lessi in tutti i giornali. La mia cliente se ne andò immersa in un profondo dolore per le rivelazioni fattele».

Le peripezie d'una canzonettista europea agli Stati Uniti

Londra, 7, sera.

Il «Daily Chronicle» ha da Vancouver, nel Canadà:

«I lettori ricorderanno ancora l'amena avventura che la canzonettista Maria Lloyd ebbe, allorchè sbarcò a New York, insieme al fantino Dillon, che la teneva compagnia a bordo del transatlantico, col quale aveva compiuto la traversata dall'Inghilterra. La canzonettista, separata dal marito, non aveva potuto ottenere di sbarcare: la sua relazione con il Dillon era notissima. Ora, le Autorità, che sorvegliano la immigrazione a New York, crearono enormi difficoltà all'entrata della canzonettista agli Stati Uniti, allegando motivi di moralità. Alla fine, il permesso di sbarcare le venne concesso; a patto però che la canzonettista avesse lasciato gli Stati Uniti entro il 4 marzo prossimo. Ma la Maria Lloyd interruppe il suo soggiorno agli Stati Uniti per recarsi nel Canadà, e ieri, avendo terminato un corso di recite, ella partì alla volta degli Stati Uniti, prendendo il treno per San Francisco. Quando il treno giunse a Blaine, cittadina di confine dello Stato di Washington, un ispettore della immigrazione entrò nel compartimento dove la Maria Lloyd si trovava, e le dichiarò che non poteva rientrare negli Stati Uniti. La canzonettista [illegible] sbigottita, ma l'agente le disse che per gli stessi motivi di moralità, per i quali aveva avuto tante difficoltà a porre piede a New York, ora le Autorità le impedivano di ritornare nella Repubblica. La canzonettista fece allora notare che nel frattempo aveva sposato il fantino Dillon, essendogli morto improvvisamente il marito, e che quindi non c'era più ragione da parte degli Stati Uniti di negarle di entrare nel territorio della Confederazione. Inoltre, la Lloyd osservò che era stata fatta in suo favore la concessione di rimanere ad ogni modo negli Stati Uniti fino al 4 marzo. L'agente non si commosse: egli dichiarò di avere l'ordine perentorio di impedire a qualunque costo l'entrata della canzonettista, la quale dovette riattraversare il confine e rimanere per il momento nel Canadà, dove inviò un telegramma al Ministro degli Esteri, Bryan, invitandolo a mantenere la parola data, mercè la concessione rilasciata alla Lloyd tempo fa. Per ora, al Ministero degli affari esteri la faccenda è in esame, ma si prevede che alla fine il Governo americano cederà alla richiesta della canzonettista di ritornare, e che le sarà permesso di rimanere liberamente in America almeno fino allo spirare del 4 marzo.

DALLA CIRENAICA

La regione di Latrum

nella relazione del cap. De Vita

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 6 febbraio.

Il tenente colonnello Vaccari, direttore dell'ufficio politico presso il Corpo di occupazione della Cirenaica, ha informato alcuni giornalisti di una relazione particolarmente interessante del capitano De Vita, residente politico a Psiara. Il capitano De Vita nei giorni scorsi ha compiuto una ricognizione in tutta la zona a nord di Psiara fino al mare, allo sbocco dell'Uadi di Latrum, accompagnato dal capitano Fantini, per i rilievi topografici della regione. Lo scortavano 165 ascari eritrei. La relazione, di cui posso parlarvi per cortese concessione del tenente-colonnello Vaccari, contiene una descrizione importante della ricognizione, svoltasi senza ostilità, attraverso un paese che, in virtù appunto di questa ricognizione, è apparso completamente sottomesso e sicuramente pacifico.

Il capitano De Vita ed i suoi uomini si mossero da Psiara la mattina del 13 gennaio, all'alba, e si avviarono in direzione nord, seguendo un comodo sentiero ben battuto. Come il capitano De Vita descrive, nella prima parte della relazione, per un'ora circa da Psiara si cammina in un terreno pianeggiante, spoglio di vegetazione erborea, e così fino al ciglione, che domina di poco la conca di Acias. A questa si ascende per sentieri di facile praticabilità, e la si raggiunge sopra una leggera accidentalità rocciosa e una boscaglia di lentischi, che a chi sta a cavallo non impedisce la vista del terreno adiacente.

«La parte laterale di questa conca, che ha un'estensione da est ad ovest, di circa tre chilometri, — narra il capitano De Vita, — si chiama Adeise, ed ivi sorgono gli attendamenti della frazione degli Mbarka e degli Seibaitr, due accampamenti di circa venti tende, ciascuno distante uno dall'altro poco meno di un chilometro. Ad Acias, propriamente detta, pochi abitanti ed anche essi dei Mbarka, che vivono in sotterranei. Nella conca di Acias, dove vediamo numeroso bestiame da pascolo, esistono molti pozzi perenni, dalle imboccature in pietra, che assumono i nomi di Tamuse, a sinistra, e di Albiar, a destra della strada. Alle ore 8.25 si rasentano, lungo il margine orientale, delle rovine poco importanti, sia per la loro breve estensione, sia per il poco pregio di esse. Si tratta di frammenti di antiche costruzioni romane, le quali ricordano solo che qui fu il termine dell'invasione araba, e che anche qui vi fu un centro di vita durante l'antica dominazione».

Quindi, il capitano De Vita ed i suoi ascari uscirono dalla conca di Acias, e, proseguendo, entrarono in pieno bosco fitto di ginepri e di erboratura e continuarono la via verso il mare, già in vista, proseguendo per un sentiero di assai facile percorribilità. Poco dopo giunsero ad una insenatura di monte, che il capitano Fantini, topografo, rilevò dell'altezza di 200 metri: una insenatura, che potrebbe chiamarsi più propriamente una cortina per la sua ristrettezza. Da essa, verso nord-est, si scorgeva il Capo Hilal e tutta l'ampia Marsa (rada) omonima, la quale costituisce un approdo, fra i migliori di tutta la costa della Cirenaica.

A questo punto credo opportuno lasciare di nuovo la parola al capitano De Vita: «Il capo del Mbarka, che ci fa da guida, ci assicura che i fondali di Marsa Hilal sono convenienti anche per navi di grosso portata, tanto che durante la passata dominazione turca parecchi piroscafi si fermarono colà sulle ali più giorni, avvicinandosi alla riva ed imbarcandovi numeroso bestiame di esportazione degli Haleidat. Dalla cortina, dove è addossato Hilal, si discende costantemente in direzione del nord, per raggiungere lo sbocco dell'Uadi di Latrum, che in questo tratto della mulattiera, che si stacca dal costone, prende il nome di Addadia. E' solo lungo la pianura di Latrum, in prossimità del mare, che l'Uadi di Addadia e l'Uadi di Engher più ad oriente, riunendosi, costituiscono, tra le due rive profondamente incassate, l'Uadi di Latrum. Discendendo per la detta mulattiera, sulla destra di Addadia, si scorgono ampi terrazzi verdeggianti, razionalmente coltivati e disseminati di frutteti. Un po' dovunque, su questi terrazzi, beduini di Mbarka e dei Seibur Ocair lavorano all'aratro, altri, con qualche donna, dissodano pure essi il terreno, stando accosciati, con una piccola zappa, che non penetra nella terra oltre cinque centimetri».

Qui siamo al punto più interessante della relazione del capitano De Vita, al punto in cui egli, — primo, per quanto io so, esploratore della regione, — scopre un paese veramente ed impressionantemente bello, e nella relazione questo paese è descritto con parole, che risentono tutta l'emozione, giocondamente vivace ed intensa, che riempì l'animo dell'esploratore; parole, che io credo opportuno riferire, nella loro precisa integrità:

«Sul nostro cammino il bosco si fa sempre più fitto ed alberato. Le conifere, tra cui primeggia il pino erboreo, danno al paesaggio un carattere strettamente alpestre, che molto rassomiglia a quello ridente delle vallette dell'Appennino Ligure o delle nostre Prealpi. L'azzurrino del fumo, che lieve si sprigiona dai nascosti focolari domestici, è bello e pittoresco ed in qualche punto dei boschi aumenta l'illusione di essere lontani da questi luoghi, di trovarci quasi in un sogno, nella Patria nostra lontana. Questo impetuoso paesaggio si copre tutto in una festa di verde e di natura ridente, mentre il frastuono delle spumeggianti ed impetuose acque dell'uadi, nascosto tra i canneti, sembra voglia ripeterci la nostalgica musica dei cristallini e gagliardi rivi del Piemonte e dell'Umbria. Si ha l'illusione di essere in un altro paese, tanto è singolare la bellezza del luogo, nello sfondo solenne di montagne non sappe dai cui fianchi salgono verso la volta fini pinoti, tra cespugli di rosmarini, di lentischi e di ginepri, il cui vario cupo è rotto con sapiente armonia di colore da altri cespugli, che più sovrastano, degli alcuni e degli olivi. Ci si sofferma alquanto, memori e pensosi, ad ammirare questo spettacolo inatteso. Si raggiunge quindi il sommo delle ultime propaggini sul pianoro di Latrum e si discende rapidamente a questo per un sentiero non difficile, arrivando così alla mèta della nostra ricognizione».

Alla fine della sua relazione, il capitano De Vita ci fornisce dei particolari su Latrum e scrive:

«Nella pianura di Latrum, terminante sul mare con un salto a picco di 20 o 30 metri, sono evidenti le traccie di un'intensa industria di cereali e di tutto un sistema di piccoli canali artificiali derivanti dal vicino uadi che, come dice la guida, sino ad un anno fa irrigavano le estese coltivazioni orticole di fagiuoli, patate, peperoni, pomidori, cipolle, insalate, ecc. La guerra ha interrotto l'opera laboriosa e proficua. Poco prima del breve salto sul mare, a circa trecento metri ad ovest della foce del Latrum, esistono ruderi di breve estensione, disposti in forma di circolo. Che si tratti di avanzi dell'antica Erytro od Eryton, non potrei affermarlo. Tali ruderi sono sconosciuti tra gli Omar Seinur, che laggiù ho veduto; nè si ha memoria di un grosso ed antico centro. Certo, però, la località era solitamente abitata e protetta negli antichi tempi e ne farebbe fede anche un diroccato castello che si ergeva sul nido d'aquila che sta alla confluenza di Addadia con l'Egar, là dove comincia l'uadi di Latrum».

Questa, in parte, in riassunto, la relazione della bella e felice ricognizione del capitano De Vita.

MARIO BASSI.

Come El Baruni giudica la situazione in Libia

Roma, 7, notte.

Il famoso El Baruni, capo ribelle della Tripolitania, del quale si è recentemente detto che era stato nominato senatore da Enver pascià, si trova a Costantinopoli ed il corrispondente della *Tribuna* ha avuto con lui un colloquio.

El Baruni ha detto di essere a Costantinopoli per affari suoi privati. «Mi tratterrò qui — ha detto — ancora per qualche tempo. Spero poi di trovare in Europa un luogo che mi convenga, e dove mi tratterrò con la mia famiglia. Ho avuto troppi dispiaceri dalla politica perchè io voglia ancora sentirne parlare. Ho dovuto anzi fare una pubblicazione per difendermi dalle calunnie stampate contro di me in Inghilterra, dove hanno detto che io ho preso del denaro dal Governo italiano.

«L'Inghilterra — ha aggiunto — è un paese pieno di tristizia e di perfidia; vi pullulano le male lingue.... Più mente-politici non sono nè amico nè nemico del Comitato «Unione e Progresso». Da quando sono qui, non ho fatto visita nè al Gran Visir, nè a Talaat bey, nè ad alcun altro personaggio...

«Non sono amico nè nemico di alcuno... Non mi occupo di quanto accade nel mondo. Se sento dire che le cose non vanno come dovrebbero andare nel mio paese, me ne dolgo pensando ai dolori della gente araba....»

Venendo a parlare dell'attuale situazione in Tripolitania e del periodo di rivolta, nel quale egli ebbe grande parte, El Baruni ha detto che «il malcontento sul posto non c'è bisogno di suscitarlo dal di fuori. E' accaduto questo: quando io sono andato a Tunisi, sono venute a parlarmi due persone provenienti da Roma. Esse venivano a nome del Governo italiano. Io ho presentato delle proposte giuste e ragionevoli, che senza dubbio avrebbero accontentato e pacificato il paese. Il Governo italiano promise di attuare le mie proposte che erano l'espressione dei desideri di tutti gli arabi, ma già mi accorgo che le promesse non saranno mantenute... ».

— Quali erano queste proposte? — ha domandato il giornalista.

— Le persone che il Governo italiano mi mandò lo sanno; il Governo lo sa; gli Arabi della Tripolitania lo sanno; ma il Governo italiano ha preferito a me quei falsi amici che ha oggi a Tripoli...

— Ma la difficoltà è specialmente quella dei Senussi... Questa non deve ricercarsi in cause generali, più vaste, e soprattutto nella religione?

— La religione musulmana non ha mai impedito che la gente di buona volontà possa parlare e discutere. La religione musulmana, anzi facilita la gente di buona volontà, quella che non dice solo belle parole, ma, se fa delle promesse, le mantiene. I Senussi daranno aiuto al Governo italiano se le promesse date agli arabi saranno mantenute. Ma, se si vuole sottometterli solo colla forza, allora anche i Senussi resisteranno sino alla fine.

— Poichè oggi questi arabi sono in guerra coll'Italia, parlare altrimenti sarebbe difficile. Non sarebbe quindi opportuno che gli uomini più eminenti di Stambul intervenissero efficacemente per fare risparmiare pianto e sangue?

— Bisogna, replicò vivacemente El Baruni, intendersi direttamente cogli interessati. Stambul non c'entra. Ciascuno sbrighi da sè i propri affari.

La relazione di un viaggio nel paese del Gran Senusso

Parigi, 7, mattino.

L'«Illustration» pubblica le note del dottore Abdul Gani-bey sul suo viaggio nel paese del Gran Senusso. Queste note sono state raccolte e commentate dal signor Giorgio Remond, che fu egli pure al campo turco di Tripolitania. L'«Illustration» vi dedica una diecina di pagine, con numerose fotografie. Stralcio e vi comunico il seguente passaggio d'introduzione:

«Dei brevi telegrammi annunziavano in Francia, qualche settimana fa, la presa di Ain-Galakka e di Gouro da parte delle truppe francesi comandate dal colonnello Largeau. Lettere e fotografie pubblicate sono venute dopo a dare dei particolari su questa brillante campagna.

«Il possesso di Ain-Galakka e di diversi punti avanzati sulla strada di Kufra assicurano d'ora innanzi la tranquillità delle frontiere francesi, continuamente minacciate, prima, dai razziatori e dai saccheggiatori, che, partendo da questo punto, venivano nei nostri domini a bruciare i villaggi, a svaligiare le carovane ed a prendere degli schiavi. Così si trovò minacciato da due parti nello stesso tempo, a nord dagl'Italiani ed a sud-ovest da noi, questo impero del Gran Senusso, il solo rimasto nell'Africa, impero assai indeterminato, è vero, senza limiti precisi, che si compone soprattutto di basi popolate da tribù nomadi, ma che obbediscono ad un capo, specie di profeta, di teocrate, capace di disporre di un numero rispettabile di guerrieri e che si riforniva abbondantemente di viveri e fucili a mezzo dell'Egitto, avendo stabilito in tutti i paesi organizzazioni politiche, amministrative ed economiche ed estendendo finalmente la sua influenza religiosa fino ai punti più remoti del mondo musulmano».

Le motivazioni della sentenza della Commissione d'inchiesta che assolve l'amm. Cagni

Napoli, 7, mattino.

In cominciano a trapelare i particolari sui motivi per cui la Commissione d'inchiesta è venuta nelle sue decisioni in merito alle responsabilità dell'ammiraglio Cagni e del comandante Colace.

La Commissione di inchiesta si occupò anzitutto della posizione giuridica del contrammiraglio Cagni, e cioè se a lui sia applicabile o no l'art. 85, terza parte del Codice penale militare marittimo.

Con una serie di argomentazioni giuridiche si viene ad escludere che un contrammiraglio imbarcato sopra una nave isolata possa essere compreso nella locuzione giuridica «ogni altro ufficiale» adoperata dal citato art. 85, perchè se così fosse è certo che nella sentenza si avrebbero due evidenti anomalie giuridiche, e cioè: che all'ammiraglio comandante la divisione si commineretbe in caso di un semplice investimento, una pena più grave e diversa da quella pel caso di perdita o cattura della nave; inoltre, pure essendo un ammiraglio di molto superiore al comandante della nave, sarebbe egli punibile con una pena restrittiva della libertà personale e con la sospensione dall'impiego come conseguenza della prima, mentre al comandante, quale maggiore responsabile della sicurezza della nave, sarebbe inflitta una pena morale limitata soltanto alla sospensione.

Da queste argomentazioni si rileva che «nel Codice penale militare marittimo manca una sanzione penale verso un comandante di divisione navale nel caso di danneggiamento colposo ad una nave posta sotto ai suoi ordini. «L'interpretazione data al citato art. 85 è suffragata nella sentenza da molteplici rilievi che l'estensore avv. Perricone fa sulla scorta degli articoli 44, 58, 65, 67 del regolamento per il servizio di bordo, e si viene a concludere giuridicamente che il contrammiraglio Cagni non ha trascurato alcun obbligo impostogli dal regolamento, dal quale si rileva che «il comandante di divisione sulla nave ove è imbarcato non ha alcuna ingerenza ed assume egli la responsabilità solo quando avrà assunto la direzione della manovra». Questa, nella specie, fu sempre tenuta dal comandante Cacace.

Per quanto riguarda il comandante Cacace, si rileva che egli «ha mostrato negligenza, omettendo di tenere esatto conto del tempo e del progressivo aumento dell'andatura dell'imbarcazione»; e che «dimostrava imperizia quando non eseguiva la regolare manovra appena incontrato un piroscafo, implicante pericolo di collisione», e quando «nel determinare il punto della nave si basava unicamente sul sistema di rilevamento a distanza di uno stesso fanale» e quando «non si curava di mettere a fare cercare il capo Pelaro, dopo avere visto quello che erroneamente si credeva di Punta Pezzo».

L'ostruzionismo dei telegrafisti romani

Roma, 7, mattino.

Il «Messaggero» pubblica le seguenti notizie sull'ostruzionismo telegrafico che si compie nell'Ufficio centrale telegrafico di Roma, in seguito al malcontento degl'impiegati per la riduzione del lavoro straordinario:

«L'ostruzionismo dei telegrafisti — dice il giornale romano — ha avuto i suoi effetti: da oggi lo straordinario all'Ufficio telegrafico centrale sarà sensibilmente aumentato; e, stando a quanto avrebbe assicurato ieri l'ispettore De Ferrante, non saranno trascurati i telegrafisti degli altri uffici d'Italia, per i quali lo straordinario sarebbe ripristinato nella misura in cui era prima.

«Ieri alla sorveglianza dei telegrafisti, oltre agli ispettori Caddeo, Angelini e De Ferrante, si aggiunse il direttore generale dei Telegrafi in persona, e la sorveglianza fu assidua e rigorosa per moderare gli eccessi di zelo nell'applicazione del regolamento. Sennonchè questa forma data alla sorveglianza fu causa ieri mattina di uno spiacevolissimo incidente. Il direttore Giberti, non potendo giustificare i ritardi subiti da alcuni telegrammi, ne chiedeva ragione all'impiegato addetto alla trasmissione di essi, stimolandolo nel tempo stesso ad intensificare il rendimento.

Le osservazioni del direttore provocarono naturalmente una vivace discussione tra il medesimo e l'impiegato a cui aveva mosso gli appunti. Ad un certo momento l'impiegato fu colto da violenti convulsioni, che suscitarono penosissima impressione in tutti i presenti, i quali fecero del loro meglio nel prodigare le prime cure al colpito, che fu poi, in migliori condizioni, trasportato al proprio domicilio. Ciò esasperò il personale, determinando proposte di maggiore resistenza; i quali però, come abbiamo detto, non potranno più seguire, perchè si è ottenuto l'aumento dello straordinario.

«Ieri i maggiori ritardi si ebbero sulle linee di Milano, Genova, Napoli, della Sicilia e della Sardegna; un ritardo sensibile ebbero anche i telegrammi straordinari.

«Stasera si riuniranno in assemblea, nei locali della Federazione postelegrafica, gl'impiegati, per discutere la situazione. Molti di essi osservano che un provvedimento aleatorio, quale è quello di un transitorio aumento del lavoro straordinario, non può dare efficace garanzia e non riescirà a calmare l'agitazione fra i postelegrafici di tutta Italia. Pertanto — conclude il «Messaggero» — non soltanto dai telegrafisti, ma da tutto il personale si attende un comunicato ufficiale con cui il Ministero assicuri la sollecita attuazione di miglioramenti economici a favore in special modo dei giovani e delle categorie più basse dei lavoratori delle Poste e Telegrafi».

Il grande scandalo giapponese

Tokio, 7 mattino.

L'istruttoria aperta in seguito alle accuse di corruzione fatte ad una Casa tedesca e basata sulle deposizioni del tedesco Richter dinanzi ai tribunali tedeschi, dal tedesco Hermann, agente della Casa tedesca, e da Pooly, giornalista, davanti ai tribunali giapponesi, continua. I magistrati giapponesi esaminano i conti correnti e gli *chèques* delle Banche con le quali aveva relazioni la Casa tedesca e gli accusati. Un giornale di opposizione, il *Kokumin* annuncia che in una di queste Banche sino stati trovati 160 chèques che in quest'ultimo mese sarebbero stati pagati ad ufficiali di marina giapponesi. Il loro totale raggiunge 80,000 yens.

Numerose vittime umane per lo scoppio d'un tubo del gas

Parigi, 7, mattino.

Telegrafano da Mosca al *Petit Parisien*: «Entrando negli uffici della «Società di assicurazione Schim», il portinaio dello stabilimento trovò quarantuna persone asfissiate dal gas. Egli si affrettò a chiudere il contatore e ad aprire le finestre, poi andò in cerca di soccorsi. Disgraziatamente la morte aveva già fatto la sua opera. Si raccolsero diversi cadaveri e si cercò di rianimare le altre vittime, ma il loro stato sembra disperato.

L'inchiesta ha dimostrato che era scoppiato un tubo della conduttura del gas.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Militare - Tribunale Penale Corte d'Appello di Torino*)

Il processo d'un segretario comunale

Si svolge dinanzi alla Corte d'Appello, per rinnovazione di dibattimento, il processo contro il signor Antonio Biglione, segretario-capo del Comune di Verolengo. Abbiamo già troppe volte parlato di questa causa, resa grave da conflitti di partito, perchè ancora una volta ci attardiamo a ripeterci. Il 4 giugno 1912 il signor Biglione dal Tribunale di Torino era stato condannato a dieci mesi di reclusione ed ai danni e spese, per essere stato ritenuto colpevole del reato di sottrazione di documenti custoditi in ufficio pubblico, e cioè di tre pieghi contenenti i documenti di tre individui che volevano concorrere al posto di vice-segretario. Il 22 novembre la Corte d'Appello annullava sentenza e processo, perchè si erano uditi testi prodotti dalla Parte civile, nonostante che questa non avesse fatta la notifica di costituzione all'imputato. Ordinava poi la rinnovazione del dibattimento, che appunto sta svolgendosi dinanzi alla Corte, alla presenza d'una piccola folla di conterrazzani dell'imputato.

Presidente: Berla; P. M.: Forni; Parte civile: avv. Gorla Gatti e prof. Manzini; Difesa: avvocati Cappello e Pietro Rossi; cancelliere: Tornari.

I Ladri

Il signor Monsello, abitante in corso Regina Margherita, la vigilia di Natale, rincasando, ebbe la triste sorpresa di trovare l'alloggio sossopra, il canterano sforzato, e dovette accertare che ignoti ladri l'avevano derubato d'oggetti d'oro e di vestiario per un valore di 350 lire. Denunciato il furto, le prime indagini assodarono che i ladri avevano scavalcato il cancello del ballatoio e rotto un vetro per poter far passare una mano ed aprire dal di dentro, entrando per l'uscio del terrazzo. I sospetti caddero su due individui misteriosi che, poco dopo che il signor Monsello si era assentato di casa, s'erano recati dalla portinaia, a chiedere se il Monsello fosse uscito. Le indagini portarono alla scoperta dei ladri, nei due giovanotti Pietro Ferraris ed Enrico Della Torre, che oggi dal Tribunale furono condannati l'uno a 5 mesi e l'altro ad un anno di reclusione, da scontarsi in una Casa di correzione.

Presidente: Mentalenti; P. M.: Giorgi; Difesa: avvocati E. Porro e M. Nasi; cancelliere: Gay.

E ladri ancora

Nei giorni 9 e 10 gennaio i custodi ed uscieri del Palazzo Carignano e del Museo Zoologico avevano avvertito degli strani rumori, sull'origine dei quali non era più possibile sbagliare, quando s'accorsero anche che alcune porte del Palazzo erano state forzate. Chiamata una guardia municipale, con una rapida ispezione si riuscì a scovare i ladri: ma questi, pronti, si precipitarono per delle scale, cercando di porsi in salvo. Però al fondo delle scale trovarono un usciolo chiuso, e invano lo squassarono per aprirlo. In quel punto passava per la via un coraggioso cittadino, il cav. Bontardelli, il quale, sentito il frastuono e attratto dalle grida della portinaia, fermati un soldato del genio, certo Gobbino, ed il pompiere Bianco, e fattosi dar man forte da loro, penetrò nei locali e pronto agguantò i due furfanti, che avevano invano cercato di appiattarsi, una volta che s'erano andati a cacciare in una trappola senza uscita. Condotti in Questura, essi furono riconosciuti per ladri emeriti, e su loro presto si ammucchiarono imputazioni di tentati e consumati furti. L'uno, Lusso Paolo, nato nel 1894, fu condannato a 8 mesi e 23 giorni; l'altro, Giuseppe Fracchia, nato nel 1891, a un anno, 3 mesi e 25 giorni.

Il Fracchia è un giovanotto di buona famiglia, ma di pessime inclinazioni. Uscito dal riformatorio di Oneglia, dove aveva scontato una grave pena per furto, ritrovandosi con l'amico Paolo Lusso, che già gli era stato compagno in simili gesta, cedette subito all'invito di tentare l'audace impresa che lo rimanda così sollecitamente al reclusorio.

Presidente: Alliberti; P. M. Lasagna; Difesa: avv. C. Pavesio; Canc. Craveri.

L'ex-staffiere di Casa Reale

Certo Carlo Pedrino, ex staffiere di casa Reale, ammogliato, con figli, e giunto all'età ben matura di sessantaquattro anni, aveva, come aiutante contabile nella sua piccola azienda, una signorina, la quale, a quanto affermano i medici che la curarono, non aveva pienamente salde le sue facoltà mentali, dopo gravi malattie subite.

Che sia avvenuto tra questo vecchio principale e la giovane impiegata, la causa lasciò molto nell'ombra, pur mettendo bene in luce che la signorina si trova tuttora in istato di integrità fisica. Noi non vorremo turbare il discreto riserbo, non sapendo se in questa causa più ci devano nauseare innominabili vergogne o se ci devano impietosire tristissime avventure e dolori senza nome. Fatto è che la signorina accusò il Pedrino d'averla un giorno in una camera d'albergo, dove s'era recata, soggiogata alla volontà del vecchio, minacciata con una rivoltella, imponendole un giuramento d'eterna fedeltà e trattandola così brutalmente ch'essa divenne ammalata, con allucinazioni, fenomeni d'isterismo e gravi perturbazioni psichiche.

Il Pedrino nega assolutamente queste pazzesche imprese da Otello canuto. Il dibattimento è stato piccante: ma è cosa onesta sorvolare sui suoi particolari.

Ed il tribunale, dinanzi al grave problema psicologico e morale che la causa offriva, assolse il Pedrino per insufficienza di indizi.

Presidente, Montalenti; P. M. Giorgi; Difesa avv. Gherardini ed on. Rastelli; P. C. avv. Dagasso; Canc. Gay.

I buoni giudici

Marcello Cantoni, da Agazzano (Piacenza), soldato nel 1.o Reggimento artiglieria da montagna, di stanza a Susa, fu giudicato ieri dal tribunale Militare quale imputato del reato di furto. Il giorno 8 novembre 1913 nella camerata del quartiere in Susa, sottraeva destramente dalla tasca dei pantaloni del soldato Borelli Massimo, che stava vestendosi, un portamonete contenente quindici lire. Scoperto il furto e perquisiti tutti i soldati presenti nella camerata, il Cantoni confessava il suo fallo e veniva mandato alle carceri. Comparso davanti ai giudici militari egli ripetè la sua confessione affermando che aveva obbedito ad un insano impulso e dicendosi vivamente pentito del fallo commesso. I giudici credettero alla sincerità e perciò all'efficacia di questo suo pentimento condannarono il Cantoni al minimo della pena, a 2 mesi di carcere.

Presiedeva il tribunale il colonnello Filippi; assisteva l'imputato l'avv. Michele Nasi.

Dramma della pazzia e della gelosia?

Parigi, 7, sera.

Il disperato abbandono dell'amante ha indotto certo Alfredo Histi, abitante nel quartiere di Malakoff, a suicidarsi insieme a suo figlio Riccardo, d'anni 10.

L'Histi era separato dalla moglie, e da qualche tempo conviveva con un'amante. Egli era gelosissimo e maltrattava l'amante, tanto che questa, stanca, lo abbandonò. L'Histi fu talmente scosso di quest'abbandono, che, chiusosi nella camera, uccise a rivoltellate il figlio e quindi si suicidò.

Si è accertato che l'Histi, durante il suo soggiorno nelle colonie, aveva contratto delle febbri. Senza dubbio, fu in un accesso di pazzia che egli commise il dramma.

Un incontro dei Sovrani inglesi con la Famiglia imperiale russa

Berlino, 7, mattino.

Mandano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: «Il Re e la Regina d'Inghilterra si recheranno il 9 luglio a Bjoerkoe nelle acque della Finlandia sui yachts *Victoria and Albert*. Nei loro yachts lo Czar e la famiglia imperiale, scortati da una gran parte della flotta russa, andranno incontro ai Sovrani inglesi. La visita durerà due giorni, si progettano grandi feste per tale occasione.

Giornali e Riviste

Molti italiani, mercenari, o no, hanno servito nelle file degli eserciti austriaci e si sono fatti onore. Il *Giornale di Modena* dice che il periodo di tempo in cui in maggior numero si trovarono a servire e ad aiutare l'Austria italiani ragguardevoli ed insigni fu quello che va dall'assedio di Vienna, nel 1683, alla fine del secolo XVII. A difendere e a liberare Vienna nella terribile distretta dell'anno 1683 si trovava, fra gli altri italiani, il santo e famoso frate Marco d'Aviano, che faceva lo stesso ufficio che gli fatto avevano San Giovanni da Capistrano e Lorenzo da Brindisi, cioè di incoraggiare e infiammare i cristiani alla lotta contro i turchi. Fu egli che la mattina stessa della battaglia liberatrice del 12 settembre celebrò la Messa fra le milizie cristiane sul Kahlenberg, Messa che fu servita dallo stesso Sobieski. C'era pure, ancor giovanissimo di 19 anni, Eugenio di Savoia, che in appresso divenne il campione principale dell'Austria contro gli ottomani. Tre bolognesi insigni servivano e militavano essi pure per l'Austria; i due fratelli Caprara, Alberto e Gian Francesco, e il conte Marsigli. Il primo fu ambasciatore austriaco a Costantinopoli, insieme con due altri bolognesi, De Buoi e il segretario e scrittore Benaglio. L'altro fu generale di conto a Vienna e in Ungheria; il terzo si segnalò specialmente come ambasciatore egli pure presso i turchi, intorno ai quali e all'impero loro scrisse un'opera pregevole. All'assedio e presa di Buda nel 1686 c'erano cinque o sei prodi capitani italiani: i due Caprara e Marsigli, un Piccolomini, Rabatta e Carminati; e negli anni seguenti acquistò gran fama nella guerra d'Ungheria il capitano Federico Veterani, di Urbino, ucciso barbaramente dai turchi a Temesvar, nel 1695, quando, dopo splendidi vantaggi riportati sui nemici alla testa degli eserciti imperiali, cadde miseramente in una imboscata. Accanto a questi vanno altresì ricordati Antonio Caraffa, di Napoli, altro generale imperiale valoroso, ma che oscurò la sua fama con le crudeltà commesse contro gli ungheresi; un Benvenuti, di Crema, un Archinto, un Malvezzi, bolognese, prode comandante di Sabacz; un Doria di Genova, Rabatta, un Duca di Mantova, Piccolomini, di Siena, conquistatore di Scopi all'Orbelo; tutti uomini giustamente esaltati dal De Hammer come valorosi ed abili sostenitori della causa dell'Austria e della cristianità. Con Eugenio di Savoia, che mediante la vittoria di Zenta, nel 1697, e quella di Belgrado, nel 1716, fiaccò definitivamente la preponderanza dei turchi, sino allora minacciosi, e fu il più grande fra tutti i sunnominati, finisce la serie degli italiani che servirono l'Austria contro i turchi.

***

Abbiamo pubblicato giorni sono che il fanatismo, più o meno cieco, dei parigini e delle parigine per assistere alle lezioni del professor Bergson, il filosofo di gran moda, ha raggiunto l'estremo del ridicolo. Le belle signore e i gentiluomini monocolati, che per nulla si occupano di filosofia, di religione, di meditazioni astratte, si danno convegno al Collegio di Francia tutti i pomeriggi dei giorni in cui tiene lezione il celebre filosofo e prendono d'assalto l'aula, escludendo così gli studenti regolarmente inscritti. Ultimamente sono avvenute scenate tra il pubblico cosidetto intellettuale e i goliardi. In generale prima d'ora gli studenti facevano il chiasso per non assistere alle lezioni; quelli del prof. Bergson, lo fanno ora perchè non possono assistervi. Per ovviare a questo inconveniente — dice il *Temps* — la Facoltà ha disposto che le lezioni del Bergson abbiano luogo alle due e non più alle cinque di sera, ma questo ripiego non è bastato ad assicurare un posto agli studenti. Ieri gli uditori e le uditrici cominciarono a recarsi alle 12 al Collegio di Francia, di cui invasero i corridoi; si dovette allora aprire la porta dell'anfiteatro N. 8, riservato al Bergson, il quale, quando arrivò, si trovò di fronte ad una vera folla di estranei che non lasciava un solo posto libero per i numerosi studenti che, come lui, giungevano all'ora fissata. Alle due precise il Bergson cominciò a parlare sul metodo di filosofia in un'atmosfera addirittura irrespirabile, essendo tutte le porte e tutte le finestre ostruite da grappoli umani. Ciononostante il Bergson potè finire la sua lezione senza che si ripetessero le scene degli altri giorni, interrompendola soltanto per lasciare che sopra le teste passasse il corpo di una signorina svenuta.

***

I serbi celebrano oggi, domenica 8 febbraio, a Belgrado e a Gradatz, il sesto centenario di una delle loro regine della grande epoca, e questa commemorazione — nota il *Figaro* — deve interessare la Francia perchè si tratta di una regina francese, la regina Elena, moglie del re Stefano Urosch I e madre dei re Dragoutine e Milouline. Che la regina Elena fosse d'origine francese e principessa, pare sia certo, ma la storia non dice da qual famiglia discendesse. I serbi ne fanno una principessa della casa d'Angiò: ma di quale casa d'Angiò? Suo marito Urosch I nacque nel 1212 e morì nel 1296. Era dunque contemporaneo di Carlo I conte d'Angiò, che visse dal 1246 al 1285 ed al quale suo fratello San Luigi, aveva dato la contea d'Angiò. Si tratterebbe dunque d'una principessa della precedente casa d'Angiò quella d'Angiò-Plantageneto, alla quale era appartenuta la contea fino alla sua riunione alla corona di Francia per mezzo di Filippo-Augusto. Comunque sia, la regina Elena, pare abbia preso una parte attiva agli avvenimenti politici del suo tempo; e fondò la prima scuola creata in Serbia, per l'educazione delle giovinette e fece costruire parecchie chiese e monasteri. La sua tomba, che venne eretta in uno di questi monasteri a Gradatz, è tuttavia un luogo di pellegrinaggio per gli abitanti dei dintorni.

***

La Chiesa non è vero che si sia sempre opposta alla danza. Un teologo... improvvisato scrive su *Comoedia*, che San Giovanni Crisostomo e Tertulliano l'avevano permessa ai fedeli del nuovo e ancor evangelico cristianesimo, tranne che in poche settimane dell'anno ecclesiastico e nella Quaresima. San Gregorio Nazianzeno ha scritto una 24 lettera all'imperatore Giuliano, nella quale autorizzava le autorità a permettere certi balli e a vietarne altri. E ai tempi di San Gregorio, — dice lo scrittore del foglio parigino, — le danze erano ben più oscene e sboccate di quelle che, come il famigerato *tango*, sono ora di moda. Gli angeli ballano pure, su nell'Empireo, se si deve credere a un inspirato artista, Donatello, che ha lasciato alla nostra ammirazione una *Danza angelicale* ora al Museo di Santa Maria, in Firenze. Il giornale parigino dice pure che la stessa Chiesa ha dato la prova di non essere nemica degli spettacoli coreografici. Il grande Concilio di Trento fu chiuso con un grande banchetto, dopo il quale i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi e gli altri prelati danzarono «colle più nobili e belle e con le più honeste donne della città».

***

Le cronache dell'amore degli americani diventano sempre più interessanti e curiose. Ora un dispaccio del *Daily Mail* dà notizia del *record* della fedeltà, un *record* veramente impressionante. Ecco la tenera storia d'amore: il banchiere Nettleton, di 88 anni, si è sposato segretamente con una vedova di 68 anni «per evitare l'opposizione dei parenti». Il Nettleton e la sua sposa erano ieri circondati da tutti i *reporters* della capitale. Il neo-sposo ha dichiarato: «L'ho amata per cinquant'anni. Mi ricordo quando è venuta al mondo. Era una magnifica bambina. Io ho sempre detto che sarebbe stata una bella donna. Ma a diciotto anni si sposò con un uomo più giovane di me. Decisi di aspettare ed intanto mi misi a far denaro. Otto mesi fa suo marito è morto. Mi recai subito a trovarla, ma fui messo alla porta dalla nipote, la quale mi disse che non sapevo quello che mi facessi. Ieri la donna scappò ed oggi ci siamo sposati. Ci recheremo nella Florida a passare la luna di miele». Il Nettleton, malgrado la sua avanzatissima età, gode la migliore salute e dichiarò di essere il re della felicità.

Leggete in nona pagina

La schermitrice

Ieri, alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, assistito dai suoi cari, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Maletti

Negoziante

d'anni 48

La vedova REGGIO DOMENICA; i figli FRANCESCA, FILIPPO e ANTONIO; i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati e cognate, le zie, i nipoti e i congiunti tutti ne danno, con animo straziato, il doloroso annunzio.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, partendo da piazza Cavour, 4, casa Dalmas e Mosso.

Pinerolo, 8 febbraio 1914.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente,

Edoardo Della Rovere

Nobile dei Marchesi di Montiglio

Colonnello di Cavalleria a riposo

La moglie LUIGIA NOTTA;
La figlia VITTORIA;
Il fratello Marchese GIUSEPPE, Tenente-Generale nella Riserva, colla consorte MARGHERITA BON;
ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 8 corrente, alle ore 15, partendo da via Papacino, 2.

Torino, 7 febbraio 1914.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori, e non si mandano partecipazioni speciali.

Stamane, spirava, dopo breve, crudelissima malattia, munita dei conforti religiosi,

Carolina Prato Ved. Timermans

Costernatissimi ne danno il triste annunzio: il fratello DAVIDDE, la sorella ANGIOLINA in CALZONE col marito e coi figli, i cugini PRATO, e la famiglia dello zio fu Senatore ANGELO ROSSI, e famiglia VOLINO.

Torino, 7 febbraio 1914.

Via Pietro Micca, N. 6.

La Salma verrà trasportata ad Oneglia, dove avranno luogo i funerali, alle ore 10 di lunedì, 9 corrente, partendo dalla Stazione. 1144

Non si mandano speciali partecipazioni.

Stamane, alle ore 6,30, spegnevasi, dopo breve malattia, la signora

Maria Soà

Vedova Dalla Santa, Vedova Daneri

Il figlio Capitano GIUSEPPE DALLA SANTA; la nuora SOFIA CUZZETTI; la sorella ROSA ZUECCA, e le nipoti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15, del 9 corrente, partendo dal Corso Vittorio Emanuele, 4, oltre Po.

Si anticipano vivi ringraziamenti a quelli che interverranno.

Torino, li 7 febbraio 1914. 1148

Sabato, alle ore 7, si spegneva, dopo breve malattia,

MIRTE DE VASINI in PERRONCITO

Il marito Prof. Comm. EDOARDO, i fratelli, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, domenica, alle ore 10,30, partendo dalla casa Corso Valentino, 40.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La DITTA «MARIO BAROZZI & C.» ha il dolore di partecipare la dolorosa notizia della morte del suo amato ed illustre Consocio, Signor

Giovanni Rotondi

Cavaliere dell'Ordine al Merito del Lavoro

avvenuta alle ore 17 di ieri.

Novara, 6 febbraio 1914. 1143

Croce Rossa Italiana

Il Comitato Regionale di Alessandria annunzia con profondo dolore la morte dell'amato Presidente

Cav. Avv. Enrico Montel

avvenuta la sera del 5 corrente.

Alessandria, 6 febbraio 1914.

La DITTA «GROSSO & C.», Molini al Martinetto, annunzia la dolorosa perdita del suo stimato viaggiatore,

Giovanni Verrua

avvenuta il 5 febbraio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 8 febbraio, alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Umberto I.

CRONACA CITTADINA

Una visita che mette appetito

Anzitutto un consiglio: non andate mai a visitare una scuola di cucina prima di pranzo. E' pericoloso... salgono alle nari certi profumi tentatori, certe idee strambe salgono al cervello; potete perdere la conoscenza, può magari venirvi un capogiro... allo stomaco. E' pericoloso.

Chi scrive ha provato ieri tutte queste sensazioni: e vi ha resistito stoicamente, ma non lo farà mai più. D'ora innanzi, se entrerà in una scuola gastronomica, o vi andrà dopo aver mangiato, o vi andrà per mangiare. Per puro gusto giornalistico, no. E' un gusto poco saporito, specialmente in una cucina.

Del resto, a parte l'appetito che mette, una scuola di cucina, quando sia ben tenuta, con molta pulizia, con molto ordine, con molta severità, quando sia affollata di belle ragazze, appetitose anch'esse come le loro vivande, quando sia odorosa di cose buone, di stufato, per esempio, di maccheroni al sugo, di polpette alla... offre uno spettacolo pieno d'interesse, anche a stomaco vuoto.

Queste doti, almeno mi è sembrato averne la scuola di cucina dell'Istituto professionale Maria Letizia, mentre la visitavo ieri, colla scorta dotta e cortese della direttrice signora Quattrino.

Scendendo nel sotterraneo — un sotterraneo più luminoso di certi quarti piani — dove è l'aula gastronomica, un senso di curiosità ansiosa mi dominava. Una lezione di cucina? Come sarà fatta? Sarà teorica o pratica, avrà banchi, lavagne, tavole didattiche come le altre, oppure avrà un fornello al posto della cattedra, i piatti invece dei quaderni, le forchette in luogo delle penne, e le scatole di conserva invece dei calamai?

Un mistero svelato

— Ecco il mistero svelato! — dice la signora Quattrino spalancando una porta.

E vedo una vasta aula, che a prima vista mi fa l'effetto di una bella e grande cucina, ma simile poco su, poco giù a tutte le altre. Guardando meglio però vi si trovano le caratteristiche della scuola: una tavola a colori con un bue nel centro, e intorno, disegnati con nitidezza perfetta, i varii pezzi della carne bovina, come vengono di solito vendute nelle macellerie, e una lavagna su cui è segnato il seguente menu: Pasta e fagioli L. 0,10 - Costolette d'agnello alla russa L. 0,40 - Gelato di amaretti L. 0,10.

Non vi descrivo l'impressione, che nel mio particolare stato d'animo, ricevetti da quelle tre magiche parole: pasta e fagioli. Rimasi a bocca aperta. Ma la direttrice, credendomi stupito, si affrettò a darmi delle spiegazioni:

— Questo è il tema che le signorine dovranno svolgere lunedì...

— Ecco un componimento che non sarà letto, ma divorato addirittura. E poi non avrà errori d'ortografia...

— Non creda. Anche la cucina ha la sua ortografia e la sua sintassi. Vi si possono commettere errori colossali.

La signora ha ragione. Basta molte volte un punto di sale in meno, e una virgola di burro in più per sbagliare una minestra, mettere in discordia due coniugi, provocare un accesso di tosse asinina al bimbo, e far licenziare la cuoca. Pensate a tutto questo, lettrici, e rimpiangete di non aver frequentato, prima di sposarvi, una scuola di cucina. Proprio in questi giorni, alla Maria Letizia, si è presentata una signorina che ha detto alla direttrice:

— Sono fidanzata; perciò voglio imparare a far cucina...

Ecco una frase, che al giorno d'oggi non si usa più abituati a sentire. E' più facile che una signorina moderna dica: «Sono fidanzata; perciò voglio imparare a ballare il tango». La direttrice ne fu così entusiasta, che la raccomandò in modo speciale alla maestra Errani. L'allieva ora fa progressi ed è oggetto tra le compagne di molta ammirazione, un po' per la sua bravura, ma più perchè è fidanzata!

Come s'impara a cucinare

Nell'aula, a cui ho accennato, sono adunque fornelli d'ogni genere, a gaz e a carbone, tavoli, armadi, lavagne e lavandini. E per tre ore al giorno, dalle 9 alle 12, vi è qualcosa di più: una dozzina di ragazze, che imparano dalla voce della maestra — un'ottima signora, che in gastronomia fu autodidatta — poca teoria e molta pratica, ed eseguiscono subito quello che hanno imparato. Sono in massima allieve dell'Istituto, ma vi è pure qualche esterno: quasi tutte figlie di famiglie borghesi od operaie. Ed hanno tutte — sappiatelo, o signorine che disdegnate quest'arte nobilissima per timore di guastarvi le mani — mani bianchissime e belle, sulle quali nessun cavaliere, per quanto raffinato, si rifiuterebbe di deporre il più rispettoso dei baci. Sono divise in squadre, che si alternano alle lezioni, una volta la settimana per ciascuna. La lezione consiste sempre nell'allestimento di una colazione, la quale viene consumata dalle allieve che si trattengono in refettorio da mezzogiorno alle due, e da alcune insegnanti. E sono le stesse cuochine, che la servono in tavola, sotto gli occhi vigili della maestra. Ogni squadra insomma deve preparare una minestra, un piatto e un dolce per una sessantina di coperti. La maestra, dopo aver esposto in principio di lezione come si combini ogni piatto, fa scegliere dalle allieve i varii ingredienti, e, divisele, secondo la capacità e l'anzianità, le invita a cucinare da loro stesse. Naturalmente non le perde di vista un istante, e le corregge, non appena s'avvede che stiano per commettere qualche corbelleria.

— Così avviene — mi soggiunge la direttrice — che noi commensali siamo sempre soddisfattissime del menu.

Tutto l'insegnamento è ispirato a criteri di sana economia: non s'insegna a sciupare, ma ad economizzare i condimenti, volendo educare delle massaie adatte alle famiglie più modeste. Se qualcuna delle allieve diventerà ricca, imparerà subito a largheggiare: non c'è da dubitarne. Così il menu giornaliero non deve costare, per ogni persona, che 60 centesimi. Sommate le cifre scritte accanto alle vivande nel menu trascritto più sopra ed avrete precisamente per risultato L. 0,60. Ai tempi che corrono, una colazione completa per una cifra simile rappresenta quasi un miracolo! Eppure quell'allieva fidanzata, quando preparerà i pranzetti a suo marito, non gli farà spendere di più. Beato lui...

Per addestrarle meglio all'economia, nella stagione primaverile la maestra conduce le allieve a gruppi sul mercato, dove esse stesse debbono comperare e contrattare i commestibili e saper distinguere la mercanzia buona dalla cattiva.

Alla fin d'anno si fanno gli esami, che sono esclusivamente orali, e le allieve escono munite d'un loro diploma. Quando verrà il giorno in cui le spose, al momento del matrimonio, dovranno presentare, insieme al certificato di nascita, anche il diploma in gastronomia?

Le professioniste

Annessa a questa scuola — diciamo così — feriale, ve ne è pure una festiva riservata alle cuoche... professioniste. Tale scuola istituita dalla signora Quattrino, col concorso di patronesse ha ottenuto un ottimo un grande successo, ed è sempre maggiore il numero delle iscrizioni a quello dei posti disponibili, dato lo spazio dell'aula, che può contenere al massimo 30 alunne. Il corso, che si potrebbe chiamare di perfezionamento, dura tre mesi, cioè occupa dodici lezioni. Queste avvengono nel pomeriggio d'ogni domenica e sono impartite dal maestro Giannini, un artista della cucina, che fu cuoco in case illustri, coll'assistenza della maestra Errani. Tanto le allieve domenicali come quelle dei giorni feriali sono munite ciascuna di un taccuino, sul quale segnano, mentre gli insegnanti parlano, ricette, dosature e appunti. L'insegnante della domenica, non potendo far lavorare tutte trenta le alunne contemporaneamente, le dispone attorno a un gran tavolo, sul quale si debbono preparare le vivande. Egli si pone nel centro, e fa eseguire per turno a quattro allieve quello ch'egli insegna. Però, mentr'egli fa allestire un dato piatto in una data maniera, spiega pure varii altri modi per confezionarlo. Le sue specialità sono le salse. Le cuoche, che escono dalla sua scuola, sono tutte abilissime lavoratrici di salse. La quota fissa per il trimestre è di cinque lire. Alla fine del trimestre, le allieve subiscono un esame e ricevono anche dei premi: un primo di 20 lire, un secondo di 15, un terzo di 10. I piatti cucinati dalle allieve domenicali sono venduti a famiglie clienti dell'Istituto. E vi è, ogni domenica, sempre una grande richiesta, tanto più che i clienti sanno come in ogni piatto vi sia lo zampino del signor Giannini...

— Così funziona la scuola per ora, — conclude la direttrice, — ma io spero di istituire in seguito anche un corso superiore per cucina di lusso.

— Non ha mai provato — domando — a istituire gli esami scritti?

— Sì, ma ho trovato che gli orali sono più proficui e più utili, mentre gli scritti, almeno sotto l'aspetto della forma, erano soltanto divertenti.

E la signora Quattrino, nell'accompagnarmi verso l'uscita, mi racconta di qualche saggio scritto rimasto celebre nella scuola.

Un'allieva doveva svolgere il tema: «Come si chiarifica la gelatina». Essa, che non aveva certamente attitudini di scrittrice, scarabocchiò alla meglio la ricetta e finì così:

«E poi si filtra, e poi si lascia raffreddare ed ecco fatto ed io sono: Maria B.»

Un'altra invece, che aveva un'anima di patriota, doveva descrivere la preparazione d'una torta e concluse: «La torta resta così di tre colori, bianco, rosso e verde... Evviva l'Italia!».

Sor...

L'inchiesta
alla Scuola inferiore di Commercio

Tempo fa abbiamo dato notizia di una inchiesta che si stava compiendo alla Scuola inferiore di commercio, in seguito a denuncie di irregolarità. L'on. Casalini aveva anzi in proposito presentato una interpellanza alla Camera. L'ispettore governativo ha di questi giorni terminata l'opera sua di indagine, e ne ha riferito al Consiglio direttivo della Scuola, verbalmente, riservandosi di presentare la sua dettagliata relazione scritta. Dalle conclusioni dell'inchiesta, per quanto riguarda il direttore della Scuola, prof. Mathis, appare che egli si è dimostrato molto debole nell'adempimento del suo ufficio, tanto da rendere legittima la richiesta delle sue dimissioni dal posto. Il Consiglio direttivo, invece, esaminando la relazione verbale dell'ispettore, ha ritenuto per ora di non esonerare il direttore dalle sue mansioni, in considerazione che la Scuola inferiore di commercio sta per essere trasformata e compresa nell'Istituto che radunerà anche le Scuole medie di commercio, maschile e femminile, secondo un progetto che sarà elaborato d'accordo col sindaco e con la Camera di commercio.

Il Consiglio direttivo, in base alle comunicazioni dell'ispettore, ha deliberato il licenziamento di tre insegnanti: il prof. rag. Gio. Rondani, di computisteria; il prof. Carlo Cerchio, incaricato della stenografia, e il professore Palomeque y Arroyo, insegnante di spagnuolo. Fu inoltre sospeso per un mese il professore Michele Silvestri, insegnante di storia e geografia.

Convegno dei collegi forensi del Piemonte

Per disposizioni prese dai Consigli degli Avvocati e dei Procuratori di Torino, è stata indetta pel 12 corrente nella nostra città una riunione plenaria delle Presidenze dei Collegi Forensi del Piemonte, per deliberare sulle misure da prendersi in rapporto all'agitazione sorta in tutte le Curie per lo sfacelo in cui va cadendo l'Amministrazione della Giustizia.

Della riunione fu dato telegrafico avviso a tutti i Distretti del Regno per concordare una azione contemporanea ed uniforme contro le improvvide nuove leggi giudiziarie e contro l'enorme danno della mai riparata deficenza del personale.

Per il "radium" al San Giovanni

All'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni sono pervenute le seguenti altre offerte: Comm. ing. Vittorio Tedeschi, lire 50 — Grand'ufficiale prof. Cesare Augusto Levi, 50 — Comm. Vincenzo Ambrosetti, 500 — Commendator Bianchi Antonio e Bianchi Joséphine, 1000 — Cav. Poma Cipriano, 100 — Conte e contessa Della Porta De Carli, 500 — R. Farmacia Schiapparelli, 25 — Cav. nob. Girlodi di Monastero Guglielmo, 50 — Borgogna avvocato Francesco ed Elisa Borgogna, 5000 — A. B., 300 — Signora Ernesta Poma-Pozzo, 5000 — Sig. Wild Emilio, 500 — N. N., 5000 — Associazione Medica Torinese, 200 — Sig. cav. uff. avv. Sacerdote Balilla, 50 — Sig. dott. Vitalevi Daniele, 50 — Sigg. G. e L. Fratelli Cora, 100 — Sig. conte Giuseppe Gloria, 10 — N. N., 1000 — Sig. avv. Giovanni Vill, per Donna Voli Cavalli, 1000.

La cura del "radium" pei poveri

Prima ancora che il senatore Pesarulo prendesse la filantropica iniziativa, appoggiata da una cospicua offerta, per dotare il San Giovanni di clinica per cure radiumterapiche, un gruppo di medici e di personalità scientifiche della città nostra si era costituito in associazione, sotto la presidenza onoraria del senatore Bozzolo, per fondare un istituto per la cura di tutte le malattie che dall'azione del «radium» possono ricavare giovamento. L'Istituto ha ricevuto in questi giorni la prima dotazione del prezioso metallo e sta quindi per entrare in funzionamento sotto la direzione tecnica del prof. G. Gujot-Bourg. Nell'atto però di inaugurare le cure i componenti l'associazione hanno voluto che anche i poveri potessero fruire dei benefici del «radium» ed a tale fine, a mezzo del dott. Avorio hanno trasmesso al sindaco ed ai presidenti delle principali opere ospitaliere una lettera nella quale offrono di curare gratuitamente i poveri ricoverati negli ospedali che avessero bisogno di assistenza radium-terapeutica nelle molteplici sue applicazioni.

Partenze

Sono partiti per Roma le LL. AA. RR. i Duchi di Genova.

Cose comunali

Perchè non si fanno gli ammortamenti?

Il Consiglio non poteva a meno di approvare il debito di dieci milioni che il Comune è costretto a contrarre. Chi vuole il fine deve volere anche i mezzi, chi ha voluto le spese deve ora accettare la via che era aperta per farvi fronte. Nè il debito desterà meraviglia nei nostri lettori, i quali constatano oggi con quanta matematica esattezza fossero istituite le nostre previsioni. Questo, che ora si apre, inizia una serie di altri debiti, che l'Amministrazione proporrà, a mano che lo verrà imponendo il maturarsi degli impegni assunti negli scorsi esercizi finanziari.

Non muoviamo nessun appunto alla forma con cui il debito viene contratto, perchè sappiamo che ormai è l'unica possibile, benchè la più onerosa alle finanze comunali. E neppure facciamo rilievi sul tasso complessivo del 5.45 per cento che esso viene a costare, di tanto superiore ai tassi antichi. Solo chi ha partecipato alle ricerche e alle trattative può giudicare se o meno si poteva risparmiare qualcosa. Non molto, in ogni modo, chè il denaro è rincarato considerevolmente in tutto il mondo civile.

Ma non possiamo tacere che a nostro avviso non sembra da approvarsi la decisione di rinviare di ben cinque anni, e cioè sino al 1919, l'inizio dell'ammortamento. E' questa una misura che non può impressionare favorevolmente. Questa amministrazione ha già adottato, contro ogni canone di prudenza e di saggia gestione, ammortamenti lunghissimi: oggi peggiora la sua teoria, fino a rimandare d'un quinquennio ogni benchè minimo ammortamento. Dove conducono questi nuovi sistemi? Evidentemente a nulla di buono: soltanto a celare per cinque anni le vere condizioni del bilancio e rimandare, non ai posteri, ma alla amministrazione che sarà al potere fra cinque anni, la soluzione di una situazione che logicamente dovrebbe spettare all'amministrazione attuale.

Auguriamo almeno che alle successive operazioni di debiti (a cui purtroppo saremo fra breve tempo nuovamente costretti) non si persevererà nel sistema nuovo oggi inaugurato, se non si vuole aggravare sino al pericolo la politica del famoso figlio di famiglia, contro la quale da molti anni abbiamo messo sull'avviso inutilmente i nostri reggitori.

Per la tramvia elettrica
Torino-Pino-Chieri

Il sindaco senatore Rossi ha ricevuto una Commissione presentata dall'assessore commendatore Laclaire, e composta dei signori: sav. Cesare Ottolenghi, cav. Enrico Navone, avv. Edoardo Feu, generale V. Giachetti e prof. M. Crotto, la quale ha presentato un ordine del giorno, per chiedere lo studio di un progetto di tramvia elettrica Torino-Pino-Chieri. Il sindaco rispose promettendo il suo interessamento alla questione, certo importantissima.

Coll'occasione, il cav. Ottolenghi domandò pure, nell'interesse del Borgo Po, che si addivenga all'apertura della via Superga, verso l'ex-Barriera di Casale, ed insistette perchè, in seguito all'abbattimento della vecchia cinta daziaria, venga data la comunicazione stradale fra le vie Moncalvo e Montemagno, onde riunire le due zone, facendo presente che con una passerella lunga 30 metri sul rio Meiranino, si risparmia quasi un chilometro di strada, nell'interesse specialmente dei bambini, che dalla via Moncalvo debbono recarsi alla Scuola Gaspare Gozzi, non obbligandoli più a percorrere 350 metri per discendere dalla via Moncalvo al corso Casale, ed altri 350 metri per salire da questo alla via Montemagno. Anche per queste domande il senatore Rossi assicurò che se ne sarebbe occupato immediatamente.

La questione di via Roma

L'Unione Liberale Monarchica comunica:

«L'annunziata riunione di tutte le rappresentanze delle Associazioni costituzionali cittadine, per trattare l'importante questione dell'allargamento di via Roma, e giungere, occorrendo, a quelle risoluzioni che rispecchino il vero sentimento della grande maggioranza della cittadinanza, è stata fissata per la sera di venerdì, 13 corrente febbraio, alle ore 21. Le Associazioni riceveranno apposita circolare d'invito».

Inaugurazione del Patronato scolastico
della Scuola-Laboratorio Maria Letizia

Martedì, alle 16,30, nel salone dell'Istituto Professionale Maria Letizia verrà inaugurato il Patronato scolastico della Scuola Laboratorio. Alla funzione interverrà S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Il discorso inaugurale verrà tenuto dal consigliere comunale cav. avv. Carlo Barberis.

Posto telefonico

La Direzione dei Telefoni comunica che da ieri, sabato, è stato attivato un posto telefonico pubblico in via Mazzini 27, nell'esercizio della signora Fumasoli Palmira. Il detto posto pubblico è autorizzato al servizio urbano ed interurbano.

Giovanni Prati
commemorato a Villa della Regina

Nel magnifico salone dell'Istituto per le Figlie dei militari, a Villa della Regina, Giovanni Prati ebbe una degna commemorazione, con l'intervento di S. A. la principessa Laetitia, e dei rappresentanti del Municipio, dell'Esercito e degli Istituti di cultura. Parlò del compianto poeta, Michelangelo Zimolo, presentato dalla direttrice, signora Cavallari-Cantalamessa.

Lo Zimolo rese omaggio alla terra trentina, dove Prati ebbe i natali, e salutò poscia Torino, dove la spoglia di Lui fu raccolta; quindi parlò dell'opera del Poeta, tutta illuminata da un altissimo raggio di italianità.

L'oratore fu vivamente complimentato dalla Principessa.

Comizio

Nel salone dell'Associazione Impiegati civili, in via Cavour 11, avrà luogo martedì sera un comizio di «postelegrafonici» delle varie categorie per discutere il programma minimo della Federazione e sui «provvedimenti minacciati in danno del personale».

Tentato furto
in una rivendita di privative

Ieri mattina, verso le ore 5, due ignoti muniti di chiave adulterina e di scalpelli tentarono di penetrare nella rivendita di privative di cui è proprietario il signor Borra Pietro in corso Siccardi, 37. Poichè già altre volte questo aveva avuto la spiacevole sorpresa di ricevere delle visite consimili, per mettersi al riparo da altre avventure ladresche aveva opportunamente pensato di fare governare il negozio da un campanello elettrico avvisatore. Grazie quindi a tale previdenza appena la porta fu scossa l'avvisatore suonò ed il signor Borra, il quale dormiva in una camera soprastante al negozio venne svegliato. Alzatosi i due messeri e aperta la finestra potè vedere i due messeri e dare l'allarme a voce. Naturalmente i ladri si affrettarono a fuggire prima che giungessero persone chiamate dalle grida. Del fatto venne intanto informata la Questura. Al signor Borra è rimasto il danno della porta guastata dai ferri ladreschi.

Una targa dei Triestini
alla *Stampa*

Ieri ci è giunta una bellissima targa che un gruppo di Triestini ha voluto inviarci, come espressione del suo consenso e della sua gratitudine per la campagna combattuta dalla Stampa, all'infuori di ogni idea di irredentismo, a difesa della nazionalità e della cultura delle popolazioni italiane della vicina Monarchia; campagna che ha culminato, come i lettori ben ricordano, nelle vigorose lettere di Virginio Gayda dall'Istria e dal Trentino.

La targa è di argento, e porta, in un bassorilievo di squisita fattura, l'Italia simboleggiata da una venusta figura muliebre: l'Italia che non deve dimenticare i suoi doveri verso le popolazioni italiane che vivono fuori del Regno, e ne deve tutelare i diritti, le libertà e la cultura, richiedendo per esse lo stesso trattamento che è fatto ai sudditi di nazionalità tedesca e slava dell'Impero.

Noi mandiamo ai Triestini che ci hanno inviato questo inatteso e prezioso dono, la espressione della nostra riconoscenza profonda ed incancellabile. Il giornale combatte spesso battaglie per la giustizia e la verità: ed è dolce qualche volta avere la testimonianza che la sua opera è stata apprezzata da coloro ai cui bene è rivolta.

Custodiremo, adunque, con reverenza questo messaggio di Trieste: che è insieme un ringraziamento che ci commuove, ed un ammonimento che non dimenticheremo mai.

Scassinatori arrestati dai carabinieri

Due malviventi stavano ieri scassinando la casa dell'esercente Giovanni Perosino, sulla strada della Venaria, n. 8, quando sopraggiunse sulla stessa strada una pattuglia di carabinieri. Questi scorsero quegli individui in atteggiamento sospetto e si slanciarono per arrestarli. Non appena si videro scoperti, i malfattori si diedero alla fuga disperatamente. Senza frapporre indugi, i carabinieri li inseguirono e riuscirono poi a raggiungerli dopo una faticosa corsa sullo stradale di Borgaro.

Qui, però, gli altri tentarono una ribellione contro i carabinieri Sebastiano Mangeri e Luigi Ferrero, che per primi li avevano afferrati. Allora, coll'aiuto del comandante della stazione maresciallo Antonio Castellaro, e dei carabinieri Luigi Vettore e Pietro Nayr, dopo una violenta colluttazione, i militi riuscirono a ridurre all'impotenza i ribelli, ad ammanettarli e trarli in arresto.

I ladri, che avevano lasciato sul posto del tentato furto un palanchino, un coltello proibito e altri oggetti, si chiamano: Alessandro Rubino fu Giovanni, da Torino, d'anni 29, abitante in via Caselle, n. 10, pregiudicato; e Augusto Massero, di Martino, da Torino, di anni 21, contravventore alla vigilanza.

L'uno e l'altro, poichè furono scoperti in flagrante, vennero deferiti alla autorità giudiziaria.

Sul lavoro

Il tornitore Giuseppe Castagna, d'anni 32, mentre era intento al suo lavoro nello stabilimento Italo-Ginevrino, di via Frejus, si lasciava cogliere l'indice della mano destra tra gli ingranaggi di un tornio e riportava lo stritolamento della prima falange. Il Castagna fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove venne giudicato guaribile in 40 giorni.

— Da Collegno è stato condotto all'Ospedale San Giovanni l'operaio Giovanni Marinetti, di anni 26, il quale aveva riportato una grave ferita alla mano sinistra, con asportazione delle falangi di quattro dita, essendo stato preso anch'egli fra i congegni d'una macchina in moto. Il disgraziato operaio ebbe le cure del dottor Pavesio, il quale lo fece ricoverare. Guarirà in 40 giorni.

Note spicciole

Il gruppo esperantista ha deliberato di aprire una nuova serie di lezioni da tenersi ogni mercoledì, ore 21, nei locali del Liceo Massimo D'Azeglio, in via Parini, 8. Il corso è gratuito e comincierà dal 18 corr.

— La «Società Idisla» avverte che martedì ha luogo la prima lezione di ido, nella Scuola Michele Coppino, in corso Viareggio.

Seguendo la Cronaca

All'Esposizione vinicola di Cuneo

che conta 400 espositori, si nota fra i primi la Ditta Pietro Nordiga, di Calcio: questa, colla probità e col lavoro, ha creato uno stabilimento che onora la città per produzione di vini chinati, vermouth; oltre a quella ottant'anni di vini assai apprezzati.

Caruso a Torino

con altri insigni artisti cantori, domenica, 8 corrente, dalle 13 alle 19, nelle vetrine di Carlo Bruno, piazza Carlo Felice, 10.

Cinema Ambrosio

Il Cinema Ambrosio prepara al pubblico uno dei più grandi e colossali lavori; una di quelle produzioni che lasciano una traccia nel campo cinematografico, traccia che difficilmente si cancella.

Lunedì, 9 corrente, si proietterà: *Spartaco, il gladiatore della Tracia*, della rinomata Casa Pasquali e C., di Torino.

Questa film colossale è una poderosa tragedia, la quale rievoca le strenue lotte degli schiavi e dei gladiatori, guidati dall'invincibile Spartaco, per conquistare il più inestimabile tesoro: La libertà.

I costumi di Roma antica sono fedelmente riprodotti, talchè ci pare di vivere, assistendo allo svolgersi di questa incomparabile film, ai tempi dell'epoca grandiosa del più potente tra i popoli finora esistiti.

Le scene passionali, eminentemente drammatiche, si intrecciano, con un'armonia maestra, a ludi, a lotte, a battaglie spettacolose, a scene impressionantissime.

Non dubitiamo che il pubblico torinese accorrerà ad ammirare quest'opera, che è una delle più superbe manifestazioni della Cinematografia artistica.

Oggi verrà proiettato: «La Palmaira di Valentino», «Il viaggio di S. A. R. il Duca di Montpensier» e «La Campana Muta», interpretato da A. Capozzi.

Al Cinema Splendor

La riproduzione artistica ed efficace in cinematografia dell'ultimo e più famoso romanzo di quel fecondo scrittore d'appendici che fu E. Richebourg — di cui ieri, a lungo, parlammo — ha riportato al *Cinema Splendor*, nella poderosa *film sensazionale Pathé*, un largo, caloroso successo, che oggi si ripeterà senza dubbio, altrettanto entusiastico. Domani si riprende, e per soli due giorni, al fine di aderire alle innumerevoli richieste, la *Tigre umana*, la film trionfatrice che ha lasciato così profonda impressione nel nostro pubblico.

Stato Civile di Torino

7 febbraio 1914.

NASCITE 21: di cui maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Banchero Domenico con Bardelli Michelina — Bobbio Agostino con Rossi Annetta — Bollati Andrea con Negri Felicina — Casalengo Marcelli con Panero Vittoria — Demarchi Ottavio con Magnina Teresa — Marchisio Michele con Capellano Caterina — Montù Benedetto con Nicco Teresa — Rossi Camillo con Gambini Amalia — Sella Giuseppe con Vinesio Felicita — Serra Alessandro con Bosco Giuseppina — Passerin d'Entrèves e di Courmayeur conte Carlo con Ferrero dei marchesi di Palazzo e d'Ormea nobile Paola.

MORTI: Bianchi Giacomo di Gaudenzio, di anni 36, di Torino, pens., via Massena, 45.
Bosco Carlo, d'anni 71, di Asti, contadino, via Bertola, 34.
Sea Maria ved. Daperi, d'anni 90, di Leudonato, agiata, corso Vittorio Em. II oltre Po, 4.
Oldrino Michele, d'anni 33, di Torino, operaio, via Bava, 8.
Lenti cav. Enrico fu Paolo, d'anni 74, di Alessandria, pensionato, via Legnano, 36.
Della Rovere dei marchesi di Montiglio nobile Edoardo, d'anni 75, di Venaria Reale, colonnello a riposo, via Papacino, 3.
Rosso Luigi, d'anni 33, di Torino, fuochista, corso Vinzaglio, 108.
Bonifrdi Giuseppa ved. Grande, d'anni 61, di Parona, casalinga, via Marco Polo, 29.
Garibaldi Maria nata Bertone, d'anni 37, di Grugliasco, casalinga, via Serrano, 12.
Beaud Luigi, d'anni 69, di Livorno Toscana, agiato, via Amedeo Peyron, 28.
Guglielmone Giuseppe, d'anni 63, di Lamporo, carrettiere.
Verrua Giovanni, d'anni 32, di Torino, viagg.
Alessio Andrea, d'anni 84, di Brusasco, contad.
Prato Carolina ved. Timermans, d'anni 56, di Oneglia, agiata.
Frascotto Giuseppe, d'anni 52, di Orbassano, domestica.
Masuero Maria nata Rena, d'anni 50, di Torino, casalinga.
Forneris Pietro, d'anni 23, di Torino, scultore.
Bianchi Regina suor Giuseppa, d'anni 37, di Rho, religiosa.
Borli Caterina nata Ferrero, d'anni 29, di Grugliasco, sarta.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Oggero Giovanni, fucinatore, con Magario Clotilde, cucitrice — Cogliatto Michele, guardia municipale, con Cazza Maria, tessitrice — Marcetta Attilio, meccanico, con Decisi Maria, sarta — Catena Filippo, carrettiere, con Rosso Maria, sarta — Truffi Serafino, meccanico, con Bollati Anna — Bardino Carmine, impiegato, con Zucchello Giuseppa, impiegata — Pastore Alberto, esercente, con Arino Anna — Claudano Pietro, muratore, con Garabello Maria Anna ved. Claudano — Negro Luigi, calzolaio, con Picat Elisa — Manfrino Arimino, meccanico, con Marini Ernesta, ricamatrice — Cuniberti Giovanni, manovale, con Dugelli Annunziata, cameriera — Villa Pietro, segatore, con Versino Maria, commessa — Musserano Giuseppe, organista, con Facciano Caterina, sarta — Chiacchiero Remo, sotto brigadiere guardie di città, con Lamberti Maria, sarta — Novarino Bernardo, [illegible], con Doria Margherita, lavandaia — Fojeri Domenico, conducente d'automobili, con Cerra Emilia — Rimbaldo Gallo, calderaio, con Ceole Attilia, sarta — Picco Giacomo, pensionato, con Balocco Matilde, verniciatrice — Ganovese Giuseppe, cuoco, con Martino Domenica — Fea Giuseppe, sarto, con Sossini Elisa — Massi-Miccon Raimondo, tornitore, con Ferrero Domenica — Costa Amadeo, tornitore, con Tovarna Margherita, pettinatrice — Ferrero Antonio, calzolaio, con Griaida Maddalena, contadina — [illegible] [illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 febbraio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744,9; ore 15: 740,0; ore 21: 739,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 7,0 Minima — 0,5

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6	+ 5,3
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	— 0,1

Stazione Termometrica Burdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6	+ 4,3
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	— 3,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	Temperatura nelle 24 ore: minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14,6	5,0	coperto	Pietroburgo	-5,3
Milano	9,0	0,4	nebbioso	Odessa	-1,6
Brescia	4,0	1,0	sereno	Amburgo	1,0
Verona	7,0	0,0	»	Vienna	-7,8
Bologna	6,0	1,6	»	Trieste	1,3
Ancona	8,4	2,6	»	Madrid	2,6
Livorno	15,0	4,6	1/4 cop.	Alessandria	11,6
Firenze	1,0	-1,5	sereno	Parigi	6,4
Roma	13,6	1,0	nebbioso	Nizza	8,4
Bari	19,0	2,0	sereno	Ginevra	-4,0
Napoli	15,6	7,0	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	16,0	3,6	sereno	Malta	10,7
Messina	17,6	4,0	»	Tunisi	—
Cagliari	16,0	4,5	»	New-York	—
Tripoli	media	—,—	—	Bucarest	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima di Spettacoli lirici). — Ore 20,30: *La Gioconda*, opera in quattro atti di Tobia Gorrio, musica di A. Ponchielli. (Serata popolare). — Ingresso L. 1,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia operettistica Maguani, diretta da Edoardo Favi). — Ore 15: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti di Strauss. — Ore 20,45: *La figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti di Lecocq. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini). — Ore 15: *Il ferro*, dramma in tre atti, di G. D'Annunzio. — Ore 20,45: *Maman Colibrì*, commedia in quattro atti di A. Bataille. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *La moschetta*, commedia in tre atti di P. Weber. — Ore 20,45: *Il giudice istruttore*, tre atti di Nancey e Bilhaud. — L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 15 e 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Illuni. — Ingresso L. 1,00.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e O. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 15 e 20,45: *La bottola d' San Crispin*, commedia in tre atti di Mario Leoni ed Evaldo Berelli; *L'art. 41*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. (Marionette torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Cappuccetto rosso e il cane frangisbarre*, ballo fantastico. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO [illegible] — (Compagnia di grandi spettacoli drammatici). — Ore 15: *Romanticismo*, dramma di Gerolamo Rovetta. — Ore 20,45: *Giulietta e Romeo*, tragedia di Shakespeare. — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Oggi, ore 15, grandiose matinée — Spettacolo variato, ore 21.

POLIT. CHIARELLA — Ore 15 e 20,45: Ballo Excelsior.

CINEMA SPLENDOR — *La donna del lutto* (grande romanzo di Richebourg: film in 6 atti Pathé).

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) — Tutte le rivolte, capolavoro d'arte, 5 atti (Nordisk) — Prezzi popolari.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 29: ore 9-12, 14-18.

Arti e Scienze

Concerti e concertisti

A tener dietro a tutti i concerti, che si annunziano prossimi, c'è a durare qualche fatica. D'altra parte è giusto che gli amatori di musica da camera sappiano quali occasioni si offrono loro di poter passare un'ora gradita. Ed il giornale giova benissimo all'intento.

Ecco dunque un fascio di esecuzioni musicali, scelte fra quelle, che ci sembrano più degne di nota.

Oggi la solerte «Associazione torinese di amici della musica», ci invita alle ore 15 al Liceo musicale per udire il pianista Mario Vitali. Di questo concertista udimmo da tempo parlare assai favorevolmente. Ed il programma vasto, vario ed interessante specialmente nella prima parte, dedicata a vecchie pagine italiane e straniere del seicento e del settecento, promette un pajo d'ore di godimento intellettuale.

Alla stessa ora, il Prof. cav. Settimio Seidita, violinista, darà un concerto nella sala Vincenzo Troya, con un programma che comprende musica del Grieg, del Vilhelmy, del Debussy, dello Tchaikowski, del De Kontski e dello stesso concertista. Lo scopo del concerto è quello di venire in aiuto di un istituto di beneficenza cittadino, e i nomi dei componenti il Comitato promotore sono una buona garanzia, insieme ai successi già conseguiti dal Seidita a Roma, Palermo, Bologna, Milano. Accompagnerà al piano la signorina Selika Mosè.

La *Società Torinese di musica da camera*, di cui i concerti sono sempre inspirati ad un nobilissimo criterio d'arte, ha invitato per lunedì, 9 febbraio, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale Verdi, i componenti il rinomato quartetto d'archi Wurmser. Il figurano nel programma tre opere di ampio volo: il quartetto, op. 18, del Beethoven; quello in *do minore*, op. 15, del Fauré, ed il quartetto in *mi bemolle*, op. 47, dello Schumann. Un grande concorso di pubblico ed un grande successo assicurati.

Il giorno 13 febbraio, alle ore 21, sempre al Liceo musicale Verdi, il quartetto Torinese, composto dei professori Bellardi (violino), Ballarini (viola), Grossi (violoncello) e Gallino (pianoforte), darà alla sua volta un saggio del suo valore: e questa manifestazione d'Arte, dovuta alla colleganza di quattro artisti ben noti fra noi, oltre che simpatica in sè, è promettente per un programma, che comprende la *sonata*, op. 32 del Saint-Saëns, per violoncello e pianoforte; la quarta *sonata* di Handel, per viola e pianoforte; il quartetto, op. 47, dello Schumann; il *capriccio*, op. 37 per pianoforte, del Moszkowski; una *sonata* per violino e piano, di César Franck; una *serenata* del Grünfeld, per pianoforte.

Finalmente, con qualche altro concerto, si annunzia per il 16 febbraio, alle ore nove, al Liceo musicale, un'audizione musicale offerta da un'esimia cantante: la signora Silva Romani. Ma di questo concerto diremo poi, e più particolarmente.

Per oggi ci sembra che basti!

Alfieri

Con l'«Amore veglia» di De Flers e Caillavet, lunedì, Ignazio Bracci dà il suo spettacolo d'onore, il che vuol dire che il Teatro Alfieri in quella sera avrà straordinariamente affollato. Pubblico avvisato...

"Per la scuola"

Domani, lunedì, alle ore 21, in una sala della Camera di Commercio, in via Ospedale, avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione «Pro Scuola», col seguente ordine del giorno: «Circolare ministeriale in ordine al sovraccarico». Alla riunione sono invitati gli insegnanti ed i capi di famiglia.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 7 Febbraio 1914

TORINO	58	41	70	52	7
BARI	86	25	65	42	81
FIRENZE	54	59	26	72	22
MILANO	88	32	79	5	21
NAPOLI	32	50	82	59	60
PALERMO	11	76	77	34	1
ROMA	30	17	37	53	32
VENEZIA	57	9	86	64	43

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio col capo dei Mirditi
Principe Bib Doda

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Vallona 7, notte.

Il principe Bib Doda, dei Mirditi, è partito stanotte dall'Albania diretto a Roma a bordo dell'Epiro, della Società Puglia. Era accompagnato da un notevole seguito di segretari e domestici e gli faceva sapiente guida il professore Schirò, docente di lingua albanese all'Università di Roma. Veramente il principe Bib Doda non avrebbe bisogno di guida nel nostro paese, poichè conosce a menadito l'italiano e l'Italia. Dimorò anche ultimamente a Milano, dove tiene in affitto un villino nelle vicinanze del Parco.

Malgrado la sua grande influenza nell'Albania settentrionale, malgrado sia considerato come il capo della Mirdizia, la più antichissima, cattolica, montana repubblica conta 40,000 uomini, Bib Doda preferì finora tenersi in disparte nelle competizioni albanesi. Nominato vice-presidente del Governo provvisorio all'epoca della proclamazione dell'indipendenza, lasciò quasi subito Vallona, accorrendo nella Mirdizia, dove, dopo l'anno di tregua imposto dalla guerra balcanica alle vendette personali (è noto che i Mirditi combatterono contro la Turchia a vantaggio dei Montenegrini e dei Serbi) la sua gente aveva ricominciato a scannarsi in una guisa impressionante. Questa almeno è la ragione che il Principe stesso mi diede, in un cordiale colloquio avuto con lui a bordo dell'Epiro, della sua mancata diretta partecipazione al Governo.

« Dovetti — mi aggiunse Bib Doda — abbandonare pure il Governo per recarmi nella Mirdizia a far cessare la frenetica sanguinaria da cui era stata presa ».

Il Principe, che è un vero colosso, ma molto affabile, mi dichiarò essere buone le sue relazioni con Essad che classificò « un uomo che non si può trascurare ».

Avendo io comunicato al Principe il testo dell'accordo fra la Commissione di controllo europea ed il pascià di Durazzo (testo che Bib Doda ignorava) notai in lui una grande sorpresa e disappunto, e allora gli dissi: ritengo che l'Italia seguirà noi con non minore simpatia di quella con cui sostenne Essad nel solo interesse della pace interna albanese alla quale l'Italia mira innanzi tutto. Il vostro viaggio a Roma me ne convince; a voi certamente è riservata la presidenza del futuro Consiglio dei Ministri del Principe di Wied ».

Bib Doda mi rispose: « Il breve, anzi brevissimo territorio di Durazzo sul quale Essad estende la sua influenza, non è tutta l'Albania. I miei Mirditi obbediscono ad un mio cenno. Contribuirò volentieri alla pace interna albanese e volentieri accetterò quella carica nel Governo del Principe di Wied corrispondente all'importanza che la maggior tribù cattolica albanese, di cui sono capo legittimo, ha nel nostro paese ».

— Che ne dite della arrendevolezza della Commissione di controllo nei riguardi di Essad, e soprattutto della sua completa vittoria morale?

— Trovo che Ismail ha fatto male a prendere le sue dimissioni; anche siccome la Commissione di controllo europea non ha adempiuto all'impegno preso verso Ismail di allontanare Essad incondizionatamente, il vecchio di Vallona potrebbe benissimo ritornare in Albania e riprendere il suo posto!

— E credete che lo farà?

— Non lo credo, ma sta il fatto che Essad, se per caso il Principe di Wied non venisse, potrebbe, secondo i termini dell'accordo intervenuto fra il Pascià di Durazzo e la Commissione, tornare benissimo al suo posto.

— Voi dovreste figurare al primissimo posto fra i rappresentanti dell'Albania che, con Essad alla testa, partiranno il 12 da Durazzo per andare a rendere omaggio al Principe di Wied.

— Amico mio, mi pare che voi conosciate abbastanza bene l'Albania per sapere che i signori che andranno a Potsdam con Essad rappresentano l'Albania come io rappresento il Tibet! Essad riunirà qualcuno dei suoi partigiani, e dal canto suo la Commissione prenderà le persone albanesi più presentabili che avrà sotto mano.

— Ed allora?

— Allora non c'è che da attendere la venuta di Wied.

— Mi pare che, nel vostro interesse o, meglio, per quello della vostra futura posizione nel Regno albanese voi abbiate agito assai abilmente tenendovi in disparte..... ed entrando in scena soltanto ora.

— Veramente, non entro in scena neppure ora, tanto è vero che non parteciperò alla Delegazione albanese che andrà ad offrire la corona al Principe di Wied. Però a Vienna e dal Principe ci andrò egualmente, ma da solo.

Su questo punto il nostro colloquio si interruppe. Bib Doda, uomo di mondo ultra occidentalizzato, abilatore consueto del nostro Paese, mite, malgrado le sue colossali proporzioni, di pensieri e di atti, cristiano e cattolico, non ha veramente un'aria tale da poter essere giudicato alla stregua dei grandi feudatari skipetari soppressi, suo Ismail, e di quelli trionfanti, suo Essad. Il suo rimanere, sinora, in disparte, più che a un calcolo, è dovuto alle sue mediocri attitudini alla lotta. In una parola, egli non è un elemento nuovo che sorge, ma una specie di dormiente che è parso conveniente ridestare.

ARNALDO CIPOLLA.

Take Jonescu
non crede alla conclusa alleanza balcanica
L'intesa turco-bulgara secondo Pasic

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Il ministro presidente serbo Pasic è stato intervistato a Pietroburgo dal corrispondente della *Neue Freie Presse* sulle voci che corrono di una rinnovazione della Lega balcanica.

Il ministro ha cominciato col dichiarare che si dimostrerà presto che veramente esiste una intesa turco-bulgara. Pasic ha aggiunto che la Serbia ha ricevuto notizia dell'esistenza di un tale accordo da buona fonte.

« La rinnovazione della *Lega balcanica* colla partecipazione della Bulgaria — ha detto Pasic — non è attualmente in preparazione. Tutte le voci secondo le quali la Bulgaria otterrebbe garanzie per la popolazione bulgara della Macedonia sono assolutamente infondate. Noi abbiamo trattato a Pietroburgo su problemi pendenti e io posso dire che sarà trovata per essi una pacifica soluzione, poichè essi sono già a metà risolti e si possono già conoscere le linee conclusive. Le nostre discussioni a Pietroburgo avranno una influenza pacifica su tutta la situazione ».

La *Neue Freie Presse* ha pure intervistato a Bucarest l'ex-ministro Take Jonescu. Egli ha detto: « Io non credo che sia possibile ricostruire ora una alleanza tra gli Stati balcanici. Tutti ancora ricordano gli insuccessi della prima alleanza; nè la Serbia nè la Grecia potrebbero fare oggi delle concessioni territoriali alla Bulgaria, mentre, invece, solo con questi guadagni territoriali la Bulgaria potrebbe acconsentire ad una alleanza con la Serbia o la Grecia. Certamente tutti gli amici della pace desiderano una Confederazione di tutti gli Stati balcanici, alla quale partecipi anche la Turchia europea. La lotte interne della Bulgaria che si complicano con i problemi della politica estera rendono inverosimile una attitudine aggressiva della Bulgaria. L'impressione che ho avuto durante le trattative della pace di Bucarest mi fanno persuaso che nè la Serbia rinunzierà a Istip o Cotchana, nè la Grecia a Kavala. Penso quindi che a Pietroburgo non è stato determinato alcun fatto nuovo che possa mutare la situazione creata dalla pace di Bucarest ».

Il delitto della "Grand Palud,,
Le accuse contro l'ing. Pierre cadono

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Mandano da Brest, che a poco a poco cadono tutte le accuse formulate contro l'ingegnere Pierre. Come è noto, l'ing. Pierre era accusato di avere assassinato il signor Cadiou, direttore delle officine della « Grand Palud ». Bisogna del resto riconoscere che tutti coloro i quali conoscono il giovane ingegnere si rifiutano di crederlo capace di un delitto simile. Si dice che sia stata trovata presso la « Grand Palud » la brutta copia di una lettera che sarebbe molto compromettente per l'accusato. In questa lettera l'ing. Pierre accusava il signor Cadiou di non avere consegnato alla polveriera di Angoulême che quattro dei cinque vagoni che erano segnati sulla fattura. Inoltre si afferma in quella lettera che le officine della « Grand Palud » non consegnavano all'Amministrazione militare che dei detriti di carbone ultrato. Fu aperta un'inchiesta, in seguito alla quale il Cadiou fu escluso dal concorrere alle forniture militari.

La sepoltura del Cadiou ha avuto luogo a Landerneau, alla presenza di numerosa folla. Nonostante il suo precario stato di salute, la signora Cadiou ha voluto assistere ai funerali.

Interrogata dal commissario speciale di polizia, la vedova così ha detto riguardo alla storia della sonnambula: « Ho un fratello, la cui suocera, signora Semby, consultò a Nancy una sonnambula che in circostanze analoghe ha dato ad una famiglia informazioni abbastanza precise. La signora Semby si è recata a consultare la veggente a cui ha rimesso un guanto che era appartenuto a mio marito. La sonnambula le ha dato le risposte che tutti conoscono. La signora Semby ha rifiutato e credo di fare conoscere il nome della sonnambula ».

Oltre cinquecento impiegati
della Direzione Generale dei vaglia e risparmi
in isciopero

Roma, 7, notte.

Il malcontento dei postelegrafici per la riduzione del lavoro straordinario è degenerato stasera in una manifestazione grave come sintomo, cioè del pronunciamento degli impiegati addetti alla direzione dei vaglia e risparmi, che hanno rumorosamente abbandonato il lavoro. Già da qualche giorno l'agitazione era tenuta desta e se ne aveva avuto un primo sintomo specialmente nell'ufficio telegrafico centrale di Roma. Inoltre, i dirigenti della Federazione avevano chiaramente detto a Milano che se il lavoro straordinario non fosse stato ripristinato nelle condizioni e nei limiti anteriori, l'agitazione sarebbe stata violentemente iniziata da parte degli impiegati, che si ritengono profondamente danneggiati dalla limitazione delle ore di lavoro straordinario.

Il modo dell'inizio dei lavoratori

Uno degli uffici, nei quali è più largamente adottato il lavoro straordinario, è la direzione generale dei vaglia e risparmi, in via Piemonte. Il lavoro straordinario si inizia dopo che è terminato il turno dell'orario regolamentare. Stasera, alle 18,30, doveva iniziarsi alla direzione dei vaglia il lavoro straordinario, ma gli impiegati si sono rifiutati di continuare a lavorare alle nuove condizioni. Parecchi capi ufficio, tra cui il cav. Cavazzana, già con Campanozzi, capo dell'organizzazione federale degli impiegati di Roma, ed ora segretario particolare del direttore generale, sono accorsi tra gli impiegati per convincerli di non smettere il lavoro ed attendere tranquillamente le ulteriori decisioni del Ministero, ma sono stati accolti poco benevolmente dagli scioperanti.

Specialmente contro il Cavazzana si rivolsero le proteste rumorose degli impiegati che, sempre tumultuando, al suono dell'inno dei lavoratori, hanno abbandonato in massa la sede della direzione generale dei vaglia e risparmi. Gli scioperanti si sono recati nelle varie redazioni dei giornali per esporre le ragioni della loro agitazione e per dichiarare che essi non si sentono in grado di riprendere il lavoro straordinario nelle condizioni stabilite dal Ministero. Poi, essendo recati, sempre in gruppo, all'ufficio telegrafico centrale per ottenere la solidarietà dei colleghi addetti al telegrafo. Essi si sono lungamente trattenuti nei corridoi della posta centrale.

La causa dell'agitazione

Il capo-divisione, comm. Calò, interrogato dai giornalisti sulle ragioni dell'agitazione, ha detto:

« Da 25 anni la direzione generale dei vaglia assicurava lavoro a cottimo a circa 400 persone a 60 lire mensili, per la revisione contabile dei vaglia. Per deficienza di fondi la retribuzione dovette essere ridotta nell'agosto scorso a 60 lire. Ciò naturalmente provocò un malcontento generale, che non aveva ancora espiso nelle forme così clamorose come è avvenuto oggi. Improvvisamente, oggi, si sparse la voce che il lavoro a cottimo avrebbe dovuto subire ancora una diminuzione e che il compenso sarebbe stato portato a 52 lire per tutto l'esercizio. E' bastato questo perchè tutti si trovassero concordi nell'abbandonare il lavoro. Ho ricevuto una Commissione del personale e ad essa ho dimostrato come la situazione del capitolo del bilancio è tale che non permette una maggiore assegnazione per il servizio del cottimo e che, anzi, il servizio a cottimo avrebbe dovuto cessare completamente. La Direzione generale, preoccupata del danno che al servizio di revisione dei vaglia sarebbe derivato da una sospensione dei cottimi, e nell'intento di fare l'interesse del personale, aveva creduto opportuno di ridurre il compenso a 52 lire mensili, assicurando così il lavoro straordinario per tutto l'esercizio. Questa dichiarazione sembrò avere soddisfatto la Commissione, ma il personale accolse questa comunicazione con vive proteste e continuò a tumultuare, affermando che desiderava che la retribuzione fosse conservata a sessanta lire. Un'altra commissione mi si presentò, ma le feci rispondere che non l'avrei più ricevuta se prima il personale non fosse tornato tranquillo ».

Il personale da parte sua ha dichiarato che vi sono attualmente venti milioni di vaglia che attendono la loro revisione e che la riduzione del compenso del lavoro a cottimo era inaccettabile. In sostanza, gli impiegati, che si ritengono danneggiati da questo stato di cose, stasera hanno abbandonato il lavoro. Sono più di 500 gli scioperanti. Stasera non hanno preso alcuna decisione definitiva e, d'accordo coi colleghi del telegrafo hanno deciso di tenere un'adunanza lunedì prossimo per prendere le ulteriori decisioni.

Un furto di pellicce per venti mila lire
a Milano

Milano, 7, notte.

Ieri notte alcuni ladri sono riusciti a penetrare in un negozio di pellicceria del signor Amilcare Del Bono, in via Torino, riuscendo a mettere insieme un bottino assai ingente di più di 20 mila lire di pellicce. Dei ladri nessuna traccia.

Un altro comizio
dei "serrati„ milanesi

Milano, 7, notte.

La vertenza degli operai della ditta Miani e Silvestri si mantiene invariata. I « serrati », riunitisi anche oggi a comizio, prendendo atto della deliberazione della Ditta, di non riprendere il lavoro lunedì, 9, hanno riconfermato il loro proposito di rientrare nella fabbrica, in caso di riapertura, anche senza bisogno di firmare la nota circolare.

Si rovescia addosso
una pentola di brodo bollente

Novara, 7, notte.

Stamane, verso le ore 10, in un'abitazione del sobborgo Sant'Agabio, « certa » Bernasconi Giacomina, una bellissima bruna di 17 anni, stava accanto alla stufa, accudendo al desinare. Ad un tratto la giovane, forse per le esalazioni del gas acido-carbonico emananti dalla stufa stessa, fu colta da capogiro e, per sostenersi in piedi, si aggrappò al tubo della stufa, che si staccò, non solo, ma provocò la caduta della giovane, sul corpo della quale si rovesciò la pentola piena di brodo bollente e la stufa medesima. Alle disperate grida della sventurata [redacted] prima i vicini, poscia i genitori. Trasportata all'ospedale, fu giudicata in gravissimo stato, avendo riportato numerose e gravi scottature in tutto il corpo.

Un furto a danno d'un portiere
della Camera dei Deputati

Roma, 7, notte.

Un piccolo furto, compiuto in circostanze stranissime, è avvenuto oggi, nei locali della Camera dei deputati. Era l'ora in cui doveva giungere il Presidente del Consiglio; il custode della Camera, addetto agli Uffici della Giunta delle Elezioni, che hanno l'entrata da via della Missione, si è allontanato dal portone e si è avvicinato alla porta di ingresso dell'aula, per salutare i commessi di servizio. Un individuo dai pantaloni di una [illegible], con piccolo berretto, è entrato nella portineria della Giunta delle Elezioni e nella stanzetta del portinaio; tolse da una giacca appesa ad un attaccapanni il portafogli contenente una trentina di lire; poi, colla più grande faccia tosta, si è allontanato. Il ladro non si è potuto rintracciare.

Un lieve incidente a Vicenza
ad un tenente aviatore

Vicenza, 7, notte.

Nel pomeriggio, il tenente aviatore Vanutti, dei suo [illegible], della Scuola di Aviazione di Aviano, insieme a due soldati del Genio, passava in monoplano sopra la città, diretto a Padova. Egli volle qui fermarsi, e, dopo alcuni ampi virages per la ricerca del terreno adatto, scese sul piazzale, davanti alle Nuove Caserme della Vecchia Piazza d'Armi. Un imprevisto rialzo del terreno, contro il quale urtò il carrello, contorse la ruota destra dell'apparecchio, ed impedì all'aviatore di fermarsi qui, in attesa di una ruota di ricambio.

Pregiudicato arrestato
che ferisce gravemente due agenti
e riesce a fuggire dalla questura di Verona

Verona, 7, notte.

Un grave fatto si svolse oggi, verso le 16, nella caserma delle guardie di città di vicolo Gliodo. Gli agenti Saracino, Conti, Maccaroni e Cariello avevano condotto in Questura il pregiudicato Santo Zedrini, d'anni 29, il quale era stato arrestato perchè, visti gli agenti in perlustrazione in piazza Vittorio Emanuele, aveva cercato di fuggire.

Condotto nel Corpo di guardia, lo Zedrini venne interrogato dall'agente Saracino, che, seduto al tavolino, prendeva nota delle sue dichiarazioni. Contemporaneamente le altre guardie procedevano ad una perquisizione, rinvenendogli addosso solo una lampadina ed un grosso chiodo. Ad un agente però non sfuggì un certo atto, che lo Zedrini aveva nel collo del piede, tra le calze e lo stivale. Richiesto cosa fosse, rispose:

— Loro sanno che io faccio il contrabbando, ed è questa scatola che mi serve a frodare la merce. Del resto, possono vederla loro stessi.

Ed improvvisamente, raddrizzatosi, fece vedere la presunta scatola, che non era altro che una rivoltella carica a Ballistite. Immediatamente la impugnò, esplodendo due colpi in direzione degli agenti. Il primo ferì il Saracino al fianco destro ed alla coscia sinistra, abbastanza gravemente; il secondo colpì il Gulli alla coscia sinistra.

Approfittando poi del primo momento di confusione, il feritore, sparando altri tre colpi, che fortunatamente andarono a vuoto, infilò la porta, che ordinariamente è sempre aperta, e si dette alla fuga, invano inseguito dagli altri due agenti, i quali contro il fuggiasco esplosero alcuni colpi di rivoltella.

Il commissario, avvertito subito del fatto, iniziò attive indagini e perquisizioni nei quartieri dove si poteva sperare che il pregiudicato si fosse rifugiato, ma senza alcun risultato. La Questura, peraltro, procede ancora nelle sue indagini, e spera di riuscire ad arrestare nella notte il malvivente.

Lo stato dei due agenti feriti, e specialmente del Saracino, è grave.

Si uccide
dopo aver gravemente ferito
l'ex fidanzata

Udine, 7, notte.

Il giovane popolano Augusto Drìussi, da Pinzano, residente in un paesello delle nostre colline, da quattro anni amoreggiava con certa Maria Candussi, che voleva fare sua moglie. La relazione tra i due era spesso conturbata da scene di violenza, tanto che i parenti della sposa si mostrarono contrari al matrimonio. Il giorno di Natale scorso, dopo una di queste scene, Maria ruppe ogni rapporto col suo fidanzato, il quale non dimise l'idea di farla sua e frequentemente la importunava con insistenze, anche minacciandola di morte. Stamane il Drìussi mise in effetto il tragico divisamento. Saputo che la giovane recavasi a messa, l'attese sul sagrato della chiesa; quando la vide venire, le si fece incontro, minaccioso. Maria cercò di indurlo a ragionare, ma dopo un breve, concitato dialogo, egli estrasse un acuminato coltello e le vibrò violenti colpi, ferendo mortalmente la povera Maria. L'assassino, quindi, si sottrasse alla gente che gli si faceva incontro minacciosa, fuggendo a casa. Chiusosi in camera, si uccise con una fucilata al petto. La Maria trovasi all'ospedale morente.

Una famiglia di falsi monetari
arrestata a Roma

Roma, 7, notte.

Da parecchio tempo era stata notata in Roma una sensibile recrudescenza nella smercio di monete false di argento ad imitazione di quelle di una lira. In seguito alle indagini fatte dal questore comm. Wenzel, è stato arrestato certo Francesco Ruponi, di anni 36, da Montebello, presso Teramo, nell'atto che spendeva una moneta da una lira riconosciuta falsa. Perquisito, fu trovato in possesso di altre monete false da una lira e di altre monete in corso ottenute in cambio delle contraffatte. Nello stesso tempo le guardie procedevano all'arresto del figlio del Ruponi, a nome Roberto, mentre spendeva altri spezzati di argento falsi in esercizi pubblici. Venne anche fermata una nipote del Ruponi, a nome Delli Galli Irma, indosso alla quale venne trovata una lira falsa. Dopo l'arresto degli spenditori venne perquisita l'abitazione del Ruponi, nella quale fu rinvenuta e sequestrata una certa quantità di gesso e scagliola con cui il Ruponi fabbricava gli stampi atti al conio delle monete false, una certa quantità di polvere rossa occorrente per la lega necessaria alla formazione delle monete falsificate, nonchè acidi e detriti di metallo bianco e residui di monete scartate perchè mal riuscite.

Comizi di ferrovieri

Alessandria, 7, notte.

Questa sera i ferrovieri hanno tenuto un comizio. Parlarono, sulla necessità dei miglioramenti richiesti dai ferrovieri, il signor Nocentini, del Sindacato ferrovieri, l'avv. Alessandro Sardi e il segretario della Camera del lavoro. Infine, per acclamazione, fu votato un ordine del giorno, col quale si fanno voti che la Direzione accolga immediatamente le legittime richieste avanzate dai ferrovieri, sia nel loro particolare interesse, sia per il buon andamento del servizio.

Cuneo, 7, sera.

Questa sera si sono adunati i ferrovieri, per protestare contro il trattamento usato dal direttore generale, comm. Bianchi, al Memoriale presentato dal Parlamentino ferroviario. Erano presenti moltissimi ferrovieri, molti cittadini e alcuni socialisti. Dopo animata e vivace discussione, venne approvato un ordine del giorno, in cui « i cittadini di Cuneo, presa visione dei giusti « desiderata », della classe, deplorano che il direttore generale non abbia sentito la necessità di aderire alle proposte fatte dai ferrovieri per migliorare le loro condizioni morali ed economiche; augurano che le domande stesse vengano nel più breve tempo accolte, e promettono simpatia e solidarietà alla classe dei ferrovieri nel caso che, dato le inconcepibili resistenze, siano costretti a ricorrere a mezzi energici.

Novara, 7, notte.

Questa sera ebbe luogo un comizio di ferrovieri che fu presieduto da Secondo Bonnello, ex candidato politico del 2° collegio di Milano nelle passate elezioni. Il Bonnello fece presente la gravità dell'ora che la grande famiglia ferroviaria attraversa. Passò poi minutamente in rassegna l'ordinamento dei ferrovieri, dimostrandone le forti contraddizioni ed enumerando le deficienze dei servizi. Dopo aver rilevato e criticato gli sperperi del pubblico denaro, che si commettono a tutto ciò che forma l'ingranaggio ferroviario, passa poi ad esaminare a modo suo le posizioni e le cause che la determinano, per concludere che la classe dei ferrovieri italiani ha diritto di essere trattata ben diversamente. Censura aspramente l'atto del direttore generale per non aver voluto ricevere i rappresentanti dei ferrovieri che intendevano giorni sono di presentargli un memoriale motivato contenente i « desiderata » della classe. Infine, dopo aver spiegato per sommi capi i capitoli del memoriale, invitò l'assemblea a dare voto favorevole ad esso, facendo intendere che qualora il memoriale venisse respinto, l'intera classe si vedrebbe trascinata in condizioni di fatto i cui danni sarebbero incalcolabili. Dopo di che il comizio venne sciolto.

Savona, 7, notte.

Questa sera i ferrovieri hanno tenuto un Comizio per appoggiare le loro domande alla Direzione generale delle ferrovie e per protestare contro le condizioni inflitte dalla Direzione delle ferrovie. Ha parlato Celesia, per il Sindacato dei ferrovieri, l'avv. Rozzani ed il segretario della Camera del Lavoro. Venne infine votato un vibrato ordine del giorno.

Il Governatore del Sud-Africa
non si è dimesso

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Vari giornali annunziano questa mattina le dimissioni del Governatore generale del Sud-Africa, lord Gladstone, dimissioni che egli avrebbe presentato da qualche tempo, ma il Governo imperiale avrebbe voluto, per accettarle, attendere che lo stato di cose turbolento della Colonia venisse sedandosi. Il successore di lord Gladstone sarebbe lord Buxton, attuale ministro del commercio. Queste informazioni sono smentite al Ministero delle Colonie dove si afferma che non sono state ricevute da lord Gladstone dimissioni di sorta, e le dimissioni fossero arrivate sarebbero state rese pubbliche.

I dieci deportati che giungeranno qui alla fine di febbraio e con l'arrivo dei quali i moderati prepareranno dei comizi, sono soltanto nove. Questo particolare è stato telegrafato soltanto oggi dal corrispondente della *Reuter* dalla Città del Capo. Egli dice che da principio le autorità di quella città avevano annunziato che i deportati erano dieci, ma all'ultimo momento la polizia non riuscì a rintracciare uno, l'agitatore Kendal, il quale potè fuggire e celarsi in luogo sicuro.

Le epidemie
nelle guarnigioni francesi
smentite dal Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Da qualche telegramma giunto dalle provincie si avevano notizie allarmanti sullo stato sanitario della maggior parte delle truppe francesi. Il signor Maginot, attuale Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha comunicato alla stampa, la settimana scorsa, una Nota nella quale si diceva che il numero dei morti non era superiore nel gennaio 1914 a quelli del gennaio 1913, tenuto conto, beninteso, dell'aumento degli effettivi. Ma da informazioni assunte risulta che vi è stata un'epidemia di meningite cerebro-spinale a Mans, numerosi casi di tifo a Toul, una recrudescenza di polmoniti e di bronchiti a Tolosa, ad Amiens, ad Arras. La rosolia e la scarlattina infieriscono in altre guarnigioni.

Al Ministero della Guerra si è molto riservati. E' stato interrogato un personaggio di questo Dicastero, il quale ha detto:

— L'elemento militare è colpito dalle malattie nella misura della popolazione civile, nulla di più; anzi bisogna guardarsi bene dall'esagerare. Un esempio farà fede di quanto dico. Ieri sera si era avvisati che si era constatata un'epidemia di meningite cerebro-spinale alla Scuola militare di Saint Cyr. Il signor Maginot, assunte informazioni, ha saputo che vi era un solo caso: ad ogni modo sono state prese rigorose precauzioni.

Dove si trovano grandi agglomerazioni di soldati, come a Toul, a Nancy e a Verdun, il loro stato sanitario è quale è quello della popolazione civile. Si è detto da taluni che gli ospedali erano insufficienti e che i malati erano male curati, per mancanza di posti. Non è vero, giacchè, se si viene segnalato lo scoppio di un'epidemia in una guarnigione dove mancano dei letti o anche dei locali, viene immediatamente inviato da Parigi il materiale necessario. Si deve in fine constatare che tra i malati attualmente in cura i più giovani sono in proporzione eguale a quella degli anziani.

Un tentato colpo di stato al Messico
Ufficiali congiurati - La corte marziale

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, notte.

Si era sparsa la voce alla Città del Messico di un imminente colpo di Stato per rovesciare il generale Huerta. Tutte le truppe furono consegnate. I dintorni della caserma di artiglieria furono piantonati. La guardia al Palazzo Presidenziale fu accresciuta. Altre misure draconiane si presero nelle vicinanze della Capitale. Un corpo di truppe federali si precipitò nel villaggio di Santa Clara, situato a poche miglia dalla Città del Capo ed arrestò i capi del movimento nel nascondiglio nel quale si erano celati. Fu improvvisata una Corte marziale: i cospiratori furono posti contro il muro e fucilati.

Si afferma che un certo numero di ufficiali dell'esercito era coinvolto nella congiura.

Un dispaccio da Sanchillo dice che i ribelli si stanno concentrando in grandi forze per un attacco immediato. Essi hanno distrutto il serbatoio dell'acqua potabile della città, che rimane solo più provvista di acqua per tre giorni.

Screzi nella famiglia Pankurst
Un'altra casa incendiata dalle suffragette

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

La signorina Cristabella Pankurst ha dato oggi ai rappresentanti parigini di un'agenzia inglese la versione ufficiale del conflitto scoppiato in seno alla bellicosa famiglia.

— Mia madre — ha detto miss Cristabella — non ha mai pensato ad abbandonare l'Unione sociale e politica delle donne, come un giornale francese, male informato, volle far credere. Mia madre resta sempre nella stessa posizione, ed io resto con lei. Mia sorella Silvia, invece, ha deciso di seguire in futuro delle direttive indipendenti.

Chiestole se era vero che desiderava ritornare in Inghilterra, rispose:

— Io sono perfettamente felice a Parigi, dove mi trovo meglio in grado di effettuare i miei progetti e di seguire le linee di condotta della nostra grande associazione. Silvia lavora nel senso che personalmente crede migliore ed io tiro avanti lavorando per conto mio.

A Londra, oggi, alla sede dell'Unione politica delle donne, si dichiarava che l'annunzio della separazione fra le due sorelle Pankurst fu concertato fra loro. Alcuni giorni fa venne pubblicato un bollettino nel quale si diceva che non vi era alcun mutamento nella politica dell'Associazione, la quale continuava a svolgere il programma che aveva svolto finora. La dichiarazione annunziante la posizione indipendente della signorina Silvia è il semplice riconoscimento di un atto che esiste da lungo tempo. Il fatto è che miss Silvia preferisce lavorare per suo conto.

Sin qui il bollettino. Intanto, negli ultimi giorni, per celebrare l'avvenimento, le suffragette hanno incendiato nell'Inghilterra del Nord, vicino a Tonstill, un'ampia casa di campagna. L'incendio fu scoperto stamane all'alba. La casa era disabitata. I danni sommano a trentamila lire.

Il capo dei banditi di Pégomas
condannato ai lavori forzati

Nizza, 7, notte.

La Corte di Assise ha condannato ai lavori forzati Pietro Chiapale, autore degli attentati di Pégomas.

Una "Madonna,, di Raffaello
venduta per tre milioni e 300 mila lire

New York, 20, notte.

Il signor Widener, noto sotto il nome di « Re dell'elettricità », ha acquistato un quadro di Raffaello, rappresentante la *Madonna*, da una famiglia inglese, per il prezzo di tre milioni e trecentomila lire, cioè per il prezzo più alto che finora sia mai stato pagato per un quadro.

La Regina Elena tornata a Roma

Bordighera, 7 notte.

Alle ore 20 e mezza la regina Elena è ripartita per Roma accompagnata dal Conte e dalla Contessa di Campello Della Spina.

Nel pomeriggio, dopo una riunione col fratello Danilo, la sorella e il colonnello Costantinovich, visitò gli istituti di beneficenza cittadini, elargendo cinquecento lire all'ospedale, cinquecento all'ospizio pei Vecchi poveri.

Si recò pure tra i bimbi dell'asilo infantile facendo distribuire dolci e giocattoli.

Il principe Mirko, secondo quanto si assicura, si troverebbe già al Montenegro.

"Madame Sans Gêne,, di Giordano e Simoni
sarà rappresentata alla Scala
nel prossimo anno

Milano, 7, notte.

La prima rappresentazione in Italia della nuovissima opera di Umberto Giordano, *Madame Sans Gêne*, che Renato Simoni ha tolto per l'autore di *Andrea Chénier*, dalla notissima commedia di V. Sardou, avrà luogo quasi certamente nella prossima stagione invernale 1914-15 alla Scala.

In questo senso perdurano in questi giorni le trattative tra l'editore Sonzogno e la Direzione del nostro maggior teatro di musica. Rimane però stabilito che la *première* dell'opera avrà luogo a New York.

Gravissimo accidente
al colle della Balme nel Vallese

Aosta, 7, notte.

Si posson dare precisi particolari sul grave accidente successo al Colle della Balme, nel Vallese, nei pressi di Trient. Due touristi tedeschi, marito e moglie, erano partiti in sky da Argentière, verso le 11, per salire sul Colle della Balme. Il tempo era veramente meraviglioso, ma non si può dire altrettanto della neve, che ritardò di gran lunga l'arrivo dei due touristi sulla cresta. Verso le 17 essi furono osservati da Trient, da parecchie persone, a soli 150 metri d'altitudine, proprio sopra la grandiosa pineta di Bois-Magnin. Come la notte era già discesa e non si vedevano di ritorno i due coniugi tedeschi, alcuni giovani animosi pensarono di far cosa opportuna preparando una carovana di soccorso, che, calzati gli sky, si pose in marcia. Giunti nei pressi del Bois-Magnin, nelle vicinanze di un couloir, la carovana di soccorso fu richiamata da gemiti imploranti disperatamente soccorso. Avvicinatisi, trovarono infatti la giovane signora, che non aveva però ferite gravi. Un poco più distante i giovani trovarono il marito steso a terra, inanimato, col cranio spaccato.

I disgraziati coniugi, nella discesa, avevano sbagliato strada. Il mesto corteo, che riportava le due vittime, giunse a Trient verso l'una dopo mezzanotte.

La grazia all'ex-sindaco
di San Giovanni Persiceto

Roma, 7, notte.

Il « Giornale d'Italia » dice che il Ministro Guardasigilli proporrà, nell'udienza di domani, al Re, la grazia per il professore Edoardo Lodi, ex-Sindaco di San Giovanni Persiceto, che aveva riportato una condanna, in parte scontata, in seguito a querela di diffamazione, essendo intervenuto l'accordo tra le Parti.

ULTIME DI CRONACA

Un comizio privato pro ferrovieri

Nel salone dell'Associazione Generale, ebbe luogo ieri sera un comizio, in forma strettamente privata, convocato dal Sindacato ferrovieri, per esporre i motivi dell'agitazione derivata dal recente rifiuto del Direttore Generale di ricevere i rappresentanti delle varie categorie, i quali avevano ricevuto il mandato di presentare in nome di tutta la classe, un memoriale contenente i molteplici « desiderata » che sono nell'aspirazione dei lavoratori addetti all'azienda ferroviaria. Il vasto salone era più che affollato, gremito addirittura in ogni angolo. Aprì la discussione il signor Fagiano, il quale rivolge un ringraziamento agli intervenuti, che con il loro intervento dimostravano l'interessamento che il pubblico prende per le questioni che riguardano l'importantissimo servizio statale. Annunzia pure che l'on. Casalini, il quale avrebbe dovuto presenziare il comizio come oratore, telegrafò da Roma di essere stato trattenuto alla capitale da altri impegni.

Il signor Oddone, recò quindi l'adesione sociale dei postelegrafici; dopo di che prese la parola il signor Bitelli, segretario del Sindacato. Egli rilevò che ormai la causa dei ferrovieri ha poco a poco superato l'indifferenza e le ostilità della pubblica opinione, grazie al mutato atteggiamento della stampa, la quale oggi più non tralascia un esame con maggiore serenità le questioni che interessano la grande famiglia dei ferrovieri.

Ingaggiando quindi le queste mutate condizioni d'ambiente, la nuova agitazione, i ferrovieri si trovano confortati da un'atmosfera di simpatia e di certezza che la giustizia della loro causa è riconosciuta dal paese.

L'oratore eleva quindi una protesta contro l'atteggiamento di guerra assunto dagli organi dirigenti contro quei ferrovieri chiamati dalla fiducia dei compagni a tenere posti di avanguardia nelle organizzazioni; ma si conforta nel pensiero che nonostante le persecuzioni la coscienza dei ferrovieri si ingigantisce e si prepara ad affrontare ed a superare le tappe più ardue della lotta. Il Governo del resto, egli dice, non ignora la gravità della situazione tanto che l'organo massimo del ministero ha tentato di sanare. Tutto sgabato composto dal direttore generale verso la supremazia del personale aggiungendo che il comm. Bianchi prenderà anzi serenamente in esame la sostanza del memoriale. Penetrando quindi più profondamente nel merito dell'agitazione, accenna alla necessità assoluta di ridurre l'orario di quel personale più oberato di fatiche e nelle cui mani sta la vita del pubblico. Così, ad esempio, l'orario dei macchinisti, del personale viaggiante, degli addetti agli scambi. Perchè all'eccessivo sfruttamento delle energie fisiche del personale risale la causa dei disastri che di tanto in tanto si lamentano e recano lutti al pubblico e danni ingentissimi allo Stato. Dopo l'orario i ferrovieri domandano un miglioramento di stipendio, corrispondente alle maggiori esigenze della vita, incominciando dalla paga minima per le categorie più umili, di non meno di lire 3 al giorno.

Una voce: — Non bastano!

— E' vero, sono poche, ma noi non possiamo chiedere di più per non incorrere nel pericolo di sentirsi rimproverare di voler pescare nelle tasche del pubblico il denaro in troppo grave misura. Noi vogliamo dimostrare allo Stato, aggiunge, a quello Stato che ha sprecato il denaro in Libia, che ha il dovere di pensare a coloro che danno tutte le loro energie ai servizi pubblici ». Con alta tonalità di parola l'oratore si sofferma sulla compagine che si va formando fra le tre grandi Federazioni che detengono la vita economica e commerciale del paese: quella dei ferrovieri, quella dei postelegrafici, quella dei lavoratori del mare.

« Il Governo — esclama — potrà bene proibire i comizi; non importa: la rivoluzione non la si fa nei comizi, ma nella strada. E la faranno le nostre donne, le quali sanno più di noi che così non si può più andare avanti ».

Proseguendo nell'esame del memoriale, l'oratore si sofferma sull'ingiustizia dell'avanzamento a scelta; sulla necessità che la pensione sia concessa dopo 25 anni di servizio, e anche meno, quando l'agente abbia incontrato una malattia professionale. Un altro punto importante del memoriale riguarda il diritto dei ferrovieri licenziati, di avere la restituzione del denaro che gli fu trattenuto per il fondo pensione.

Concludendo, l'oratore dice che la causa dei ferrovieri è la causa del pubblico, non soltanto perchè l'incolumità e la sicurezza dei cittadini viaggianti dipendono da un migliore ordinamento ferroviario, ma perchè il servizio ferroviario è parte importantissima dell'azienda statale. Termina con un'invocazione alla solidarietà di tutti i lavoratori. L'oratore corona il discorso con un lungo applauso.

Prende quindi la parola Morchetti, il quale reca il saluto e l'adesione della Camera del lavoro, assicurando che il movimento dei ferrovieri ha lo appoggio di tutti gli altri lavoratori, specialmente se i ferrovieri sapranno dimenticare gli antichi dissensi intestini e unirsi compatti nella lotta. Lelli reca il saluto dell'Unione sindacale torinese augurando che i ferrovieri sappiano rispondere ai soprusi anche con l'azione diretta.

Il signor Rodolfo Venzetti, direttore del « Il viaggiatore », riconosce le buone ragioni dei ferrovieri ed augura che il loro diritto sia specialmente riconosciuto dalla classe commerciale. Il presidente dà quindi comunicazione del seguente ordine del giorno, presentato e illustrato da Francesco Barberis:

« I cittadini torinesi intervenuti al grande Comizio indetto dal Sindacato ferrovieri italiani la sera del 7 febbraio, udita l'ampia e particolareggiata esposizione delle disagiate condizioni economiche morali cui sono fatti soggiacere dalla Direzione Generale;

« presa conoscenza delle limitate e giuste richieste di miglioramenti avanzate, mentre ancor vivi che delle modeste richieste siano bene accolte dalla Direzione Generale, sentono il dovere di unire le loro vibrate proteste a quelle dei ferrovieri tutti contro le ingiustificate gravi punizioni che per spirito gretto di rappresaglia la Direzione Generale va infliggendo ai migliori ferrovieri organizzatori e si dichiarano con loro solidali per l'esplicazione di quella azione tattica più rispondente al conseguimento del giusto fine riparatore, per la nuova stolida e prepotente offesa recata alla massa ferroviaria dalla Direzione Generale, che il 1.o febbraio si rifiutava illegalmente di ricevere i rappresentanti di 22 categorie legalmente eletti in forza e virtù della legge loro imposta, del 13 aprile 1913, onde presentare e sostenere le loro richieste ».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

7 febbraio — Chiusura ore 18.

Rendita 3,50 (1906) fine: ap. 97,35, chiusura 97,33 3/4, mass. 97,35, min. 97,31 1/4.
Id. id. (1906) cont.: mass. 97,17 1/2, min. 97,12 1/2.
Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100,12 1/2.
Obbligazioni Sarde C.: mass. 327 1/2.
» San Paolo 3,75: massimo 463 1/2.
Azion. Banca Italia: ap. 1446, chius. 1446, massimo 1446 1/2, min. 1445 3/4.
» Banca Comm.: ap. 845 3/4, chius. 846, mass. 846 1/2, min. 845 1/2.
» Banco Roma: mass. 105.
» Ferrov. Mediterr.: ap. 250 1/2, chiusura 247 3/4, mass. 250 1/2, min. 247 1/2.
» Fiat: ap. 115 1/4, chius. [illegible], massimo 116 1/4, min. 115.

Cambi a vista

Francia: mass. 100,38 3/4, min. 100,36 1/4.
Svizzera: mass. 100,37 1/2.
Londra: mass. 25,39, min. 25,38 1/2.
Germania 123,60.

Cronaca di Borsa

Chiudemmo la settimana alquanto pesanti, continuando i realizzi.

La Rendita debole in seguito ai corsi di Parigi della chiusura di ieri.

I Bancari in sensibile regresso, ma facilmente assorbiti.

Pesanti i Ferroviari e particolarmente le Mediterranee.

In generale affari molto limitati.

I cambi, oggi, tutti quotati e così almeno gli interessati ogni due o tre giorni provano la soddisfazione di poter controllare coi prezzi ufficiali quelli da loro praticati.

Prezzi presumibili 7 Febbraio

[illegible]

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	331 50
» » » Romane	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0	[illegible]
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	[illegible]
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Bra-Ceva-Cavallermag.-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	—
» » » Serie O La » 1882 »	—
» » » C La » 1883 »	—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	94 16
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0	[illegible]
Cartelle spec. 3 1/2 0/0 Cred. com. e prov. Sicilia	[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 30 — id. fine mese 97 35 — id. 1906 contanti 96 90 — id. fine mese 96 95 — Ferrovie Mediterranee 250 50 — Credito Italiano 566 50 — Banca Commerciale 846 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 100 — Banca d'Italia 1445 50 — Lanificio Rossi 1642 — Cotonificio Cantoni 306 — Navigazione Generale 396 — Raffineria Zuccheri [illegible] — Beni Stabili 280 50 — Azioni Costruzioni Venete 106 — Acciaierie Terni 1686 — Compagnia Edison 535 — Savona 167 — Elba 202 — Ansaldo 225 50 — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano 41 — Ferrovie Meridionali 541.

Cambi: Su Berlino 123 57 1/2 — Francia 100 40 — Londra 25 35 1/2 — Svizzera 100 35.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Chiusura calma. Mercato meno animato; pochi affari impostati ai realizzi di fine settimana. Rendita oltretutto debolezza di Parigi. Banca d'Italia meno ferma. Commerciali più offerte, essendosi calmata la spinta di Zurigo. Meridionali e Rubattino stazionarie. Continua la debolezza delle Miniere. Saccariferi trascurati. Terni meno sostenute. Siderurgici minori pressochè invariati. Marconi più deboli. Cambi in lieve reazione.

Rendita 97 30, 97 35.

Banca 1447, 1445 50, 1446 — Comm. 847, 846 50, 846 — Credito 566 — Bancaria 100 50 — Banco Roma 105 — Meridionali 540, 541 50 — Mediterr. 250 50, 249 — Rubattino 391 — Raffineria 391 — Industria 260 50 — Eridania 501, 500 — Terni 1635, 1620 — Armstrong 101 50 — Elba 202 50 — Savona 167 — Molini 105 50 — Siderurgica 162 50 — Ilva 65 — Volta 265 — Ferriere 160 — Marconi 90.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 97 37 50 — Redimibile 3 0/0 [illegible] — Banca d'Italia 1446 — Banca Commerciale 846 — Credito Italiano 566 — Banco Roma 105 — Bancaria 100 — Meridionali 541 — Mediterranee 250 — Navigazione Generale 396 — Tramways 672 — Elba 202 — Ansaldo 225 — Ferriere Italiane 160 — Metallurgica Italiana 213 — Piombino 87 — Antimonio 16 — Montecatini 160 — Cines 280 — Gas 863 — Condotte d'Acqua 277 — Immobiliari 320 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 175 50 — Carburo 695 — Terni 1636 — Forni Elettrici 48 — Cementi 157 — Azoto 160 — Soda 78 50 — Esplosivi 18 — Montecatini 72 — Molini Pantanella 312 50 — Fondi Rustici 105 — Risanamento 90 — Eridania 500 — Terni 1635.

Credito Fondiario azioni 555 — Id. cartelle 4 0/0 504 — Id. cartelle 4 0/0 486 — Id. 3 1/2 486.

Cambi: Su Parigi 100 37 1/2 — Londra 25 38 — Berlino 123 60.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 febbraio — Per gli sdoganamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,39 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,40.

Genova, 7 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,40 — Londra Lire 25,38 — Germania Lire 123,57 1/2 — Svizzera Lire 100,38 1/2 — Belgio Lire 99,97 1/2 — Austria Lire 105,22 1/2.

SOCIETA' TORINESE
Per la coltivazione ed assaggio delle miniere [illegible]
operazioni del 7 febbraio 1914

Organzine	Colli 9	Cgr.	707,67
Trame	» —	»	—
Greggie	» 11	»	1126,73
Lane	» 3	»	2831,70
Articoli diversi	» —	»	—
	Totale Colli 23	Cgr.	4670,10
Sete pesate	» 1	»	18,43
Lane pesate	» —	»	—
	Totale Colli 24	Cgr.	4688,53

Colli entrati nel mese a tutto oggi:

Stagionati	N. 141	Cgr.	20090,15
Pesati	» 4	—	117,38

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 19 0/0.

Buenos Aires, 5 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible] 94 50.

Londra, 4 — Argento pence 26 1/2 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 4 — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Rassegna commerciale

CEREALI — Mercato mondiale calmo. In Italia, quasi in generale, predomina sul mercato la fermezza, con qualche rialzo nei prezzi. Ecco delle quotazioni: *Genova*: *Grani teneri*: Alta Italia (Stazione Gen.) da L. 26 50 a 27; Berdiansca Ghirca da 19 50 a 19 5/8; Taganrog Ghirca da 19 5/8 a 19 50; Azoff in genere 19 25; Nicolajeff Ghirca a 19 25; Stati Uniti d'America da 21 50 a 21 5/8; Plata da 19 75 a 19 7/8 — *Grani duri*: Sardegna da 28 a 31 25; Taganrog da 20 7/8 a 21; Balcik, Kustendje, Rodosto da 22 a 22 25 — *Granoni*: Danubio da 13 3/8 a 13 25; Odessa a 13 50; Plata da 13 25 a 13 75; avena nazionale da 19 75 a 20; estera da 13 75 a 14 — Orzo: estero da 13 75 a 14. — *Legumi*: fagiuoli nazionali da 26 a 27; id. esteri verdi da 25 a 26; ceci colinera a 28; id. macina da 26 a 26 50; fave e favini da 21 a 21 25 al quintale — *Ferrara*: Frumento ferrarese fino pronto da 26 75 a 26 85; buono mercantile da 26 50 a 26 60; del Polesine da 26 25 a 26 50; frumentone ferrarese da 16 50 a 16 50; del Polesine posto a Ferrara da 15 75 a 17; Avena rossa da 17 50 a 19; bianca da 17 25 a 17 50; segala da 20 a 21; favino da 22 a 23 al quintale — *Ancona*: Frumento Marche da 26 50 a 28; estero (Plata) da 27 50 a 28; frumentone Marche da 15 a 15 50; Plata da 17 50 a 18 50; orzo comune da 22 75 a 24; fagiuoli di Romagna da 29 a 30; bianchi d'Ungheria da 29 a 31; fava di biado da 22 50 a 24; riso comune da 60 a 62; chiuma seconda da 54 a 56; pugliese da 45 a 50; giapponese brillato da 40 a 42; camolino da 38 a 40; corpetto da 30 a 32; mezzagrana da 26 a 36; lenticchia da 28 a 34 al quintale — *Roma*: Frumento tenero P. Romana nuovo, prima, da 27 50 a 28, (stazioni diverse) prima da 26 50 a 27; frumentone (stazione Roma) prima da 16 a 16 50; nostrale (stazione Roma) prima da 18 75 a 19; orzo da birra a 21 al quintale.

BESTIAMI — Il mercato del bestiame grosso ha avuto in questa ottava una leggera tendenza al ribasso, a causa dell'abbondanza dell'offerta. La medesima caratteristica si è avuta per i vitelli, i vitelli immaturi e le femmine di allevamento. Il mercato dei suini è stazionario. *Milano*: Peso vivo, buoi da 55 a 108; vacche da 44 a 91; tori da 66 a 91; vitelli maturi da 88 a 147, immaturi da 60 a 85; a peso morto, buoi da 110 a 156; vacche da 115 a 162; tori da 125 a 155; vitelli maturi da 136 a 221; suini grassi 100, magroni da 110 a 115 al quintale; lattonzoli da 25 a 45 al capo — *Cremona*: Buoi da macello da 70 a 80, a peso vivo; da 130 a 160 a peso netto; da lavoro da 900 a 1150 al paio; tori da 60 a 70 a peso e da 250 a 600 al capo; vacche da macello grasse da 240 a 350; magre da 140 a 300 al capo; vacche da frutto da 400 a 600; vitelli maturi da 100 a 110, a peso vivo e da 145 a 160 a peso netto — *Piacenza*: Vitelli maturi da macello prima da 120 a 125; seconda da 90 a 110; immaturi per allevamento da 90 a 130; buoi grassi da macello prima da 85 a 100; seconda da 70 a 80; terza da 45 a 60; manzette da macello prima da 85 a 95; vacche da 30 a 90; tori da 70 a 85; maiali da macello da 125 a 130 al quintale; lattonzoli da 25 a 50 al capo — *Modena*: Vitelli da latte da 100 a 120; manzetti da un anno a due da 30 a 95; fino ai 4 anni da 85 a 90; buoi oltre i 4 anni, a peso vivo prima da 85 a 87; seconda da 78 a 82; vacche prima da 75 a 80; seconda da 70 a 75; buoi e vacche da scarto da 65 a 70; tori da 70 a 75 al quintale.

FORAGGI — Mercato animato e con prezzi sostenuti per quanto riguarda il fieno; per la paglia continua la mancanza di attività, ma le quotazioni di base rimangono invariate. Ecco qualche prezzo: *Fieno*: Milano: maggengo da L. 12 a 13, agostano da 10,50 a 11,50, terzuolo da 9,60 a 10,50; Brescia: maggengo da L. 9,60 a 10, agostano da 8,50 a 9, terzuolo da 8 a 8,50; Chieri: maggengo da L. 12 a 12,50, ricetto da 12 a 13, terzuolo da 11,30 a 12,50; Crema: maggengo L. 12, agostano 11, terzuolo 10 circa; Lodi: maggengo da L. 11,50 a 12, agostano da 11 a 11,50, terzuolo da 10 a 10,50; Padova: maggengo da L. 6,50 a 8,50, agostano da 6 a 7,50; Pavia: maggengo da L. 11 a 12, agostano da 9 a 10, terzuolo da 7,50 a 8,50. — *Paglia*: Milano da L. 4,25 a 5; Bologna da 3,25 a 3,50; Brescia da 3,50 a 4; Crema 4,50 circa; Lodi 4,00 circa; Lugo 2,50 circa; Padova da 4 a 4,50; Pavia da 3,50 a 4; Pisa da 2 a 3; Pontedera 3,50 circa, Vercelli/Verolanuova da 3,50 a 4.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfato minerale*: Condizioni di mercato immutate: le fonti nevicate nell'Alta Italia hanno sospese le spedizioni dalle Fabbriche. — *Scorie Thomas*: È in arrivo qualche lotto ai porti; i prezzi sono sempre sostenuti — *Solfato ammonico*: Si fa attiva la richiesta, tanto per la merce di provenienza dai transiti che per la merce di via mare, per il consumo primaverile. Il mercato italiano ha assunto in questi ultimi giorni un carattere di maggior sostenutezza: le quotazioni sono ora più ferme da L. 32 25 a 32 50, vagone sdoganato ai transiti ed ai porti. — *Nitrato di Soda*: Il nostro mercato tende ormai ad emanciparsi completamente dal mercato di Amburgo, assumendo fisonomia sua propria nei diversi porti, a seconda delle presunte disponibilità e degli arrivi. Si attendono arrivi di vapori, che potranno soddisfare le prime richieste del consumo. Gli importatori sono più sostenuti sui seguenti prezzi: frs. 26 25 vagone Genova — frs. 26 40 vagone Livorno — frs. 26 50 vagone Venezia. Sul porto di Napoli le quotazioni sono salite a frs. 27. Il consumo si mette più decisamente agli acquisti. — *Solfato di rame*: La tendenza del mercato è migliore per la maggior sostenutezza del rame metallo. L'origine inglese offre le marche primarie sui frs. 56 50 cif. porti Mediterraneo e le marche speciali da frs. 57 50 a frs. 58; condizioni inglesi. La seconda mano è ora più riservata. Le produzioni nazionali sono quotate in aumento sulle Fabbriche del Piemonte, con prezzi varianti da L. 53 75 a L. 54 50; le altre produzioni si quotano sempre sulle 55, vagone Fabbriche.

VINI. — Il mercato dei vini continua a restare inattivo. Nelle Puglie si notano i primi accenni alla possibilità che i detentori limitino le loro pretese. Ecco qualche quotazione: *Genova*: Leccese; Brindisi rosso 30, filtrato dolce 36; Gallipoli da 28 a 30; Calabria: S. Eufemia 30; Napoli: Avellino 1; 12-13 gradi 30; Sardegna: filtrato bianco dolce 35; secco, 16 gradi, 30; Sicilia: Pachino 14 1/2-15, 29; Riposto montagna 10 gradi, a 18; Riposto 1/2 montagna, 12 gradi, 22; Etna bianco 10 gradi, da 22 a 23; id. 12 gradi, 26; Castellammare bianco, 14-15 gradi, 30 all'ettolitro. — *Modena*: Lambrusco Sorbara finissimo, da 30 a 35; Sorbara da 25 a 35; altri lambruschi da 20 a 22, da pasto prima da 15 a 16, seconda da 12 a 13 all'ettolitro. — *Firenze*: Vino rosso comune vecchio da 35 a 36 nuovo; prima da 30 a 40, seconda da 22 a 30, terza da 18 a 21; bianco da 22 a 40 l'ettolitro fuori dazio. — *Roma*: Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino, prima da 47 a 52; seconda da 40 a 45; Monte Porzio Catone, da 37 a 46; Genzano e Civita Lavinia, da 37 a 47; Albano da 37 a 46; Velletri bianco da 32 a 38; Zagarolo e Palestrina da 32 a 37; Monterotondo da 35 a 46; Olevano romano da 40 a 50 l'ettolitro.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Combinazioni matrimoniali, sorveglianze segrete, separazioni coniugali, riconciliazioni, transazioni commerciali, trattazione confidenziale, dialettali, agenzia... signore. — Casella postale 73, Torino. 29596

ACQUISTI lire 3 chilogramma; conserva pomodoro... concentrato 1,20; ottimo... — Baistra, Pinalmarina. c 2216

ASSICURAZIONI. Infortuni... Agenzie... — Casella... Genova. 5127

DA Casa fabbricante macchine addizionatrici, calcolatrici cercansi persone pronte prendere pratica e disporsi esclusivamente questo articolo sono diverse ancora disponibili; cauzione bancaria. — Scrivere ad H 1026 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 1150

DITTE specialiste pneumatici cerca conduttura acquedotti, poche operai, tubisti, troveranno facilmente durevole lavoro dirigendosi Direzione tecnica Acquedotto Pugliese, Bari. 1087

FOTOGRAFI. Vintala la straordinaria liquidazione materiale fotografico via Roma, 41. c 22407

LAVORI scrittura mano, macchina, traduzione francese. — Rivolgersi via Filangeri, 9. 23460

LOTTO. Libro contenente sistema pratico razionale perpetuo, lire due. — Rossi Cesare, casella postale, Torino. c 22796

LIQUIDAZIONE. Alloggio 20 ambienti, camere letto, pranzo, salotto, studio, entrata, materassi, coperte, tappeti, tendaggi, stoffe, come nuovi, vendo, 40 per cento ribasso del costo. — Lunedì, martedì, Gioberti, 40. 22539

LIQUIDAZIONE lampadari, lavabi, bagni, ecc., Gabetto, corso Vittorio, 74, Torino. 23434

MASCHERE ogni genere, tessuti, parrucche, tabarri, baùti; ingrosso, dettaglio. — Via Bogino, cortile. c 25758

NEL 66.o Fanteria (Piacenza) sono vacanti i seguenti posti, ai quali, oltre i premi di rafferma e assegni del grado, verrà corrisposta la soprapaga da stabilirsi in base alla capacità artistica fino a raggiungere il massimo a fianco indicato: 2.o Flicorno tenore, L. 30; Saxofono tenore L. 40; 2.o Clarinetto soprano L. 30; 2.o Clarinetto contralto L. 30; Flauto-Ottavino L. 30. — Indirizzare domande al suddetto Comando prima del 25 febbraio corr. — Il colonnello: Aristo. 1183

PASTA Napoli 0,55, 0,60; Riso Vercellese 0,38; Fagiuoli 0,30; Olio oliva 1,60; Candele 1,35; Sapone 0,40; Conserva 0,60; Merluzzo 1; Liebig 1,50. — Deposito, Pio Quinto, 7. 25400

RAGIONIERE impianta, tiene, riordina contabilità, amministrazioni. — Scrivere casella postale 185. c 22798

SEME-BACHI acciaione ottimo compro subito biccbone. — Sericoltore, posta, Torino. c 20486

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA, licenza tecnica, buona famiglia, volenteroso, attivo, cercasi da buona Casa grossista piazza, affari. — Scrivere casella 1308 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 25253

CALZATURIFICIO Piacentino cerca abili tagliatori. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. 20301

CERCASI cuoco trentenne abile, buone referenze. — Scrivere casella 1525 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25469

CERCASI giovane solo per accudire vigna, prato, orto in cittadina montagna. — Scrivere casella 1377 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25174

CERCASI operaio montatore termosifone. — Scrivere casella 1100 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25545

CERCASI guardarobiera portinaio. — Presentarsi ufficio Società Vittoria, piazza Statuto, 27. 25220

CERCASI per una città marittima buona stiratrice munita collo stipendio mensile di lire 30 oltre al vitto ed alloggio. — Per informazioni rivolgersi da Fontana, corso Vittorio Emanuele, 59. 25190

CERCO cameriera grande Caffè Ristorante. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 25306

CERCO signorina bella presenza per Bar, anche non pratica, fuori Torino, 160 mensili. — Pacini, Morelli, 24, Borgo San Paolo. c 25443

CERCO magazziniere-imballatore Casa spedizioni Torino. — Rivolgersi: Manuele, Bertola, 3. 25308

DISEGNATORI incisore in acciaio, specialista in caratteri inglesi e bastoni. — Offerte con campioni e indicazioni chiese dalle pretese alla Soc. An. Ind. Graf. Aristide Barabino, via San Fruttuoso, 98, Genova. 1139

FARMACISTA diplomato od assistente cercasi da Farmacia in Torino. — Scrivere, indicando referenze e pretese, alla casella 1160 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25301

IMBALLATORE giovane cercasi subito da buona Casa grossista piazza, affari. — Scrivere casella 1153 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25073

IMPORTANTISSIMA primaria Casa confezioni signora cerca bellissima première. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Rivolgersi Bonifetti, via Lagrange, 43. 24494

L'ANSALDI infortuni cerca allievi ispettori esperti. Torino Città, Agenzia via Volta, 3. 25215

PORTINAIO per casa signorile. Cercansi coniugi senza prole, marito con occupazione propria in casa. Esigonsi referenze ottime. — Scrivere casella 1128 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25250

SARTA offre gratis a consocia disposta collaborare, elegante locale con tutto necessario per iniziare atelier. — Fides, posta. 25173

SIGNORINA bella calligrafia, presenza, cercasi lavori ufficio. — Tendarello, posta, Torino. 25000

SIGNORINA, bellissima calligrafia, ricercasi; alligando iniziale tratto. — Scrivere Giardini, posta. 24970

VENDEUSE abile, praticissima, ricercasi da prima Casa confezioni di Venezia. — Offerte casella postale 108, Venezia. 1138

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle caselle.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Distinto signore quarantenne, attivissimo, molto navigato affari commercio, corrispondenza, contabile, cerca decorosa occupazione presso nobili Case, Azienda industriale, commerciale; posto fiducia, ispettore, direttore. — Casella postale 184, Torino. 24768

ABILE cuoco cerca posto presso famiglia signorile, possibilmente referenze. — Scrivere casella 1130 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25035

BONNE svizz., 23 anni, conoscenza l'allemand, l'anglais, le français cherche emploi près bonne famille. — Ecrire casella 1126 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25071

BONNE svizzera, 22 anni, raccomandata, cerca posto presso seria famiglia; conosce bene il tedesco, il francese e l'inglese; miti pretese. — Offerte casella 1210 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25080

CUOITRICE, stiratrice, miti pretese, rachemboni giornata, referenze inaccepibili. — Tina Framarin, posta, Torino. c 25083

CREADA, cameriera, buona, buona gastronoma, cuoca. — Manfredo, 74, corso Vittorio. c 25055

COMMESSA, bella presenza, istruita, offresi scopo miglioramento; ottime referenze. — Scrivere casella 1086 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25065

CONIUGI bravi cercano portieria casa signorile, serie referenze. — Scrivere casella 1120 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25005

CUOCO abile, onestissimo, offresi Case signorile. — Scrivere casella 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 25074

CUOCO gastronomo domestico primario disponibile. — Guidote. — 33, corso Vittorio. c 25164

DISEGNATORE meccanico abilissimo, 10 anni pratica Italia, estero, disponibile subito, cerca posto ufficio tecnico, officina. — Scrivere casella 1088 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25000

ELETTRICISTA vent'ottenne, studi tecnici, ottima moralità, cauzione, occuperebbesi ovunque, anche Cinematografo. — Rispondere subito casella 1084 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 1096

FARMACISTA dispone diploma e qualche giornata mensilmente. — Scrivere casella 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24500

FATTORINO, uomo fiducia cerca posto in Torino, qualunque ufficio, bonissime referenze. — Scrivere casella 1150 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25300

GIARDINIERE trentenne, ammogliato, mezzo chauffeur, vignaiuolo, custode ville, moglie portiera, disponibili. — Villa Bertola, [illegible] Pinerolo. 25215

GIOVANE ultimato servizio militare, graduato, corso normale, conoscenza francese, cerca impiego magazzino, aiuto contabile; miti pretese. Referenze ottime. — Scrivere: Luigi, via Viviz, 1, Torino. c 25088

GIOVINE chauffeur libero fine febbraio, moglie maritata, occuperebbesi famiglia signorile. Ottime referenze. — Via Po, 18, P. M. 25201

GIOVANE serio, con diploma Scuola commerciale tedesca, referenze ottime, conoscenza francese, inglese, tedesco, cerca impiego presso importante Ditta. — Scrivere casella 1122 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25194

MEDICO chirurgo chimico, attualmente interino, desidera occuparsi Torino, Milano. — Lea, 16, posta, Milano. 1187

PERSONA seria, media età, modeste pretese, ottime referenze, istruita, presenza, cerca posto cassiera, copista od altra occupazione decorosa. — Scrivere casella 1088 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25075

QUARANTENNE attivo, assoluta fiducia, ottimi certificati, referenze, già capo amministrazione contabile agricola industriale, segretario particolare del Nobile Ricco proprietario ora defunto, pratichissimo affari contabilità, viaggi, conoscenza lingue, offresi per adeguata occupazione. — Scrivere: Giuseppe Panarei, piazza Signoria, 5, Firenze. 1190

MARESCIALLO ora pensionato cerca impiego fiduciario. Disposto cauzione. — Cav. Bardone, Gioberti, 26. c 25082

SIGNORINA pratica commercio impiegherebbesi commessa, piazzista; ottime referenze. — Scrivere casella 1211 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25054

SIGNORINA, licenza tecnica, dattilografia, impiegherebbesi seria Ditta commessa, piazzista; buone referenze. — Scrivere: E. Chili, posta. 20050

TRENTADUENNE cerca come fattorino o ufficio, magazziniere. — Scrivere casella 1130 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25070

UOMO campagnuolo offresi magazziniere, commesso, imballatore. Lirer carretto; buone referenze. — Scrivere casella 1330 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25087

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A prova rimetto antichissimo negozio tessuti, abiti fatti, centralissimo. — Rossi, Quattro Marzo, 4. 25080

ALBERGO Hôtel Restaurant centralissimo, antico, rinomato, frequentato da forestieri, viaggiatori, comfort moderno; rimetto 40,000, pagamento metà contanti, occasione, causa decesso. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 25208

ALIMENTARIO gastronomico, Porta Palazzo, incasso 300 giornaliero media, rimetto fortuna fattura. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 25207

ASSOCIEREI persona disponga 8000-10,000 per sviluppo ottime rappresentanze. — Scrivere casella 1127 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25000

AVVIATISSIMO negozio mobili con fabbrica, macchinario, rimettesi causa salute. Esclusi anonimi. — Scrivere casella 1100 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25080

AVVIATO Ufficio informazioni cederebbesi mobili [illegible], prezzo conveniente. — Fiduciario, posta. 25041

CARTOLERIA, giornali, diversi articoli, 20 anni clientela, cedo causa salute L. 3000. — Via Barbaroux, 15. 25183

CAUSA malattia rimettesi negozio centralissimo anche vuoto. — Bertolli, Deposito, cinque. 25099

CEDESI grande negozio, magazzini, mobilio. — Degiorgio, corso Vittorio, 74, Torino. 25025

CERCANSI 20,000 prima ipoteca; esclusi mediatori. — Scrivere casella 1150 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25080

CINEMATOGRAFO provincia vicina Torino, avviatissimo rimettesi. — Rivolgersi Ligure Rima, Torino, via Goito, 8. 25089

DROGHERIA liquori centralissima, incasso 120 giornaliere, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 25209

DROGHERIA da rimettere (occasione). — Corso Ricardi, 8. 25084

DROGHERIA-pensione Trattoria, locali adatti, ottima posizione, cedesi subito. — Vecchietti Giuseppe, Pombia, 18. 25000

GAS. Elettricità, Igiene. Azienda avviatissima associerebbesi capitalista 10 mila, volendo impiego. — Parini, 27, posta. 25100

GENOVA. Occasione [illegible] Esposizione cedesi elegantissimo [illegible] Bar posizione centralissima. — Scrivere casella 1088 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 1080

RILEVEREI Confetteria centrale. — Schiaramanti, Mauro, fermo posta. c 25486

RIMETTESI città provincia Torino avviatissima fabbrica lavorazione cemento. — Scrivere casella 1077 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25484

RIMETTESI antica Trattoria Bottiglieria. — Signor Vallino, via Accademia Albertina, N. 28. c 25085

RIMETTEREBBE Negozio ferramenta con officina bene avviato. — Rivolgersi Ferrero, Chieri. c 25080

RIMETTO avviatissima Officina meccanica di fumisteria. — Acavardo, via Nizza, 30. c 25487

SOCIETA' Cooperativa cerca socio dilettante azionista, impiego Direzione. — Scrivere 3108, posta, Torino. c 25130

SOCIO quarantacinquemila Azienda agricola, bestiame. Canada Occidentale. Capitali fruttano 50,000 senza rischio. Azienda cinque anni avviamento. Trovomi attualmente Italia visitare famiglia. Dare spiegazioni, referenze. — Scrivere C 1088 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 1148

STABILIMENTO meccanico avviato, completo macchinario, rimetterebbesi. — Scrivere casella 1070 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25108

40 mila sono disponibili, anche suddivise, contro potenza. — Rivolgersi Avv. Fioretta, via Bonchesco, 2, dalle ore 20 alle 16. c 25480

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A buone condizioni vendo Stabilimento presso Barriera Valdocco di 6000 mq. coperti, con forza idraulica di 40 HP., ed affittasi al presente in parte. — Geometra Covo, Bertola, 39. 25080

CASA 6 membri vendesi. — Rivolgersi Degiorgis, via Gibbietto, 4, Borgata Gerouda. 25087

PALAZZINA con giardino acquisterei subito. — Scrivere dettagliatamente casella 1084 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25080

PALAZZINA con terreno fabbricabile su gran corso centralissimo vendesi. — Scrivere casella 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25488

TERRENO fabbricabile Barriera San Paolo, mq. 14,000 circa, vendesi a buone condizioni. — Scrivere casella 1021 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 1096

VENDONSI due palazzi attigui di circa 500 mila lire caduno. Costruzione recentissima, ubicazione su strada importante, reddito 1,30 netto. — Scrivere casella 1094 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 1091

VENDESI casa bellissima, nuova costruzione, comoda moderna, ottima posizione, buon reddito, prezzo convenientissimo, comodità pagamento. — Studio geometra Vacchetta, via Chieri, 4, Gran Madre. c 25418

VILLA vendesi splendida posizione collina Biellese, giardino cintato, con annessa cascina, scuderia, rimessa, garage, nonchè terreni coltivati vigna, campi, prati irrigui, in un solo appezzamento. — Scrivere Ulivra, Biella, casella 4010. 1080

VILLETTA vendo Moncalieri, strada provinciale, rustico, giardino, vigna. — Ing. Carra, Madonna Cristina, 33. c 25480

4000 casa d'angolo, reddito 6 0/0 netto, vendesi su corso. — Garola, via San Tommaso, 21. c 25480

80,000 elegante casa, reddito 5 0/0 netto, vendo su corso. — Garola, via San Tommaso, 21. c 25480

25,000 elegante palazzina moderna, giardino, vendo. — Garola, San Tommaso, 21. 25480

150,000 elegante casa, vendo Porta Nuova, reddito 5 1/2. — Garola, via San Tommaso, 21, B. c 25480

400,000 elegante casa nuova, moderna, su corso centrale, vendo, reddito 5 1/2 netto. — Garola, via San Tommaso, 21. c 25480

50,000 dispongo acquistando una o due case di reddito a [illegible]. — Scrivere dettagli presso casella 1080 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 25480

5000 e più dispongo acquistando casa buon reddito. — Inviare i dati casella 1083 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25480

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobigliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI locali adatti Società, salone pubblicato, alloggio. — Giacinto Collegno, 46. 25080

AFFITTASI alloggio cinque camere, piano terra, via Mercanti, 20. 25480

AFFITTASI 1.o aprile alloggio quattro piani, camere, bellissimo terrazzo coperto giardino, via Pomaro, 3, vicinissimo piazza Vittorio. Visibile dalle 14 alle 18. 25480

AFFITTASI 1.o aprile, Borgo Po, comodità via Romani, Villa 170, alloggio sei camere, giardino, acqua potabile, gas, cantina. Comodità tram. c 25480

ALLOGGIO centralissimo affittasi, cedendo elegante mobilio con sala bagno; vera occasione sposi. — Rivolgersi sig. Drogna, via Sacchi, 26. 25480

APPARTAMENTINO ammobigliato centralissimo, gas, elettricità, cucina, mobili. — Giornalaio corso Siccardi angolo Cernaia. c 25480

INDUSTRIALI intendendo riunire negozio, laboratorio, alloggio, rivolgansi portinaio corso Duca Genova, 7. 25480

PORTAPALAZZO, adiacenze. Ditta grossista cerca locali pianterreno, anche cortile, minimo trecento metri. — Vendramucci, posta. c 25480

SUBAFFITTANSI prima aprile, pianterreno, cinque camere, tutte comodità moderne, giardino — Moncalvo/Mosecchio, 86, rimpetto Stadium. 25480

VIA Valperga Caluso, 36, bottega, 23 mensili. Alloggio cinque camere, corridoio, piano secondo, aprile. c 25480

VIA Tortorelli, 36 (Crocetta), bottega, alloggi tre camere, entrata, casa nuova. c 25480

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTEREBBESI distinto signore bella camera con pensione, trattamento famigliare. — Scrivere casella 1147 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25480

BELLA camera mobiliata, luce, termo, bagno, casa signorile. — Rivolgersi d'armacia corso Valentino, 30. 25480

BUONA pensione L. 70 mensili presso signora. — Calmiano, Galliari, 10 25477

CAMERA elegante affittasi. — Portinaio, Santa Teresa, 12 25480

CERCO camera mobiliata o camera mobilio. — Dottoni, 11, posta, Torino. 25480

CERCO camera, salotto elegante, libera/indipendente, posizione centrale. — Scrivere casella 1134 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25480

CERCO camera elegante, libera, luce, riscaldamento, centrale. — Indicare condizioni Inserzione 25480, posta. 25480

OFFRESI camera mobiliata tranquilla distintissimo pensionato, riscaldata. — Via Gioberti, 27, Torino. 25480

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Maria, Spiritista, cartomanzia, consultazioni, malattie, interessi, curiosità; lire due. — Via Gioberti, 41. c 25480

BANCO Credito Moderno, 2, via Barbaroux, presta credito commerciale, rimborsi rateali, per acquisto qualsiasi merce. 1180

CAMERA da letto noce cedesi causa partenza. — Portinaio via Aquila, N. 1 25480

CORRISPONDENZA commerciale e giornali anni 1913 e 1912 comprasi a peso. — Scrivere: Chiappa, corso Umberto, 2, Genova. c 25480

DISTINTA famiglia accetterebbe signorina ventitreenne, simpaticissima, buona, colta, con signore anche anziano, purchè buono, facoltoso. Serietà. Esclusi anonimi. — Posta Inserzione 25480. c 25480

DISTINTO, serio, cerca, scopo matrimonio, signorina, vedova piacente. — Brunellotti, posta. c 25480

GIOVANE fabbro, seria, buona posizione, sposerebbe signorina affettuosa. Scrivere preferenza fotografia restituibile. Segretezza. — Libretto 28225 posta. c 25480

IMPORTANTE. Signorine!... e signore: La Scuola Superiore di taglio, misurazione, cucito, premiata con quattro medaglie d'oro, croce, croce speciale Parigi, Londra, Torino, diretta dalla professoressa Biagio de Lozardi, corso San Maurizio, 41, Torino, avverte che aprirà a marzo un corso accelerato di taglio e misurazione; durata un mese o tre. Pensione esterna per allieve fuori Torino. Si concorre a diploma. Le signorine più distinte sono iscritte all'Accademia di Lazzari. Chieder programmi. Visitare dalle 15 1/2 alle 18 giovedì, venerdì, sabato. Inviando subito, dieci lezioni gratis. Scrivere subito. Vi è pure corso bianchiera. Ambiente serissimo. 25480

IGEA 1000 — Prego ritirare posta. Riceverai, [illegible] curando mia forte dannazione [illegible]. 25480

LA prego darmi sue notizie; la penso e non ho più pace. — Stress, C. R. 25480

MACCHINA cucire Singer da sarta, nuova, vendo occasione. — Scrivere: Zannoni, fermo posta, Torino. 25480

MANCIA chi consegnerà portinaio via Gioberti, 20, orologio oro (memoria) ieri casca, smarrito due corrente. 25480

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Conoscenti... — Scrivere: Zola casella postale, 30, Torino. c 25480

MATRIMONIO. Serissimo sposerebbesi con donna degna. — Martino, 27849, Celerina Svizzera. c 25497

MOBILI da ufficio, vendita nella nuova sede. — Società Immobiliare, via Alfieri, 15. 1080

MOBILI, buona occasione, causa partenza, alloggio affittare. — Francesco Paola, 46. 25480

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente mobilia via Carlo Alberto, 30. 181

PIANOFORTE grande facciato ferro, sordina. — Portinaio via San Domenico, 19. c 25480

PICCINA adorabile — Oggi nuovamente mesta nullità! Inviati tattera tutta espressione mio immenso affetto infinita tenerezza e saluti deliranti dall'oro. c 21800

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2, dà ogni consulto presenza, corrispondenza, lire tre; cartomanzia lire una. 25479

PROFESSIONISTA avviato, ricco, distinto, trentaduenne, sposerebbe signorina, dote. — Scrivere dettagliatamente posta, Inserzione 25479. 25479

SGOMBRO vendo mobilio 3 camere, pianoforte. — Via Mazzini, 6, portinaio. 25480

SIGNORA indipendente, fine educazione, sposerebbe distintissimo pensionato, moralità, pretese. — Norma, Torino. c 25487

STANTE — [illegible] Arrivederci sera anche vorrei cessare immeritata tortura. Decisivo, mia costante. c 25480

TOSCHIO da legatore ottime condizioni, una vita, cercasi. — Soffiano, Palazzo Carignano. 25480

TRENTASEIENNE seria, affettuosa, libera, cinquantenne, scopo matrimonio, distinto, serio signore anziano, benestante. Massima serietà. — Posta, Inserzione 25480. 25480

VENDONSI piccolo rate mensili oggetti oro, abiti su misura, coperte, telerie, ingrandimenti fotografici, qualunque articolo arredamento casa. — Scrivere Altamata, corso San Martino, 6. 25479

VENDO sontuoso vapore particolare nuovo, 25-30 cavalli, tedesca, dinamo 40 amperes più volte, giri, con tradizione ciaghia. — Segheria Giaro, Cirié. 25480

23 — Perdonami ritardo causato temporanea assenza. Ricevuta Giola cinquanta supereremo ostacolo. Mandami ottimo lontananza; giuristi eterno affetto. Mandami tutta mia. c 25480

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. L'80 patentato chauffeur meccanico garantito. — Corso Umberto, 31. c 25480

ACCELERATE lezioni di inglese, francese, tedesco, spagnuolo, russo, olandese, portoghese. — Scuola Lorie, via Bogino, 1. 25480

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente garantito corso brevissimo, Scuola rinomata automobilisti piazza Statuto, 5, Collino. 25480

ARABO. Lezioni accelerate per emigranti in Libia. — Prof. San Quintino, 28. c 25480

ALLA primaria Scuola Chauffeurs, fondata nel 1900, licenza garantita brevissimo tempo. Lezioni diurne, serali, festive. Officina riparazioni, noleggi. — Garage Melli Franke, via Nizza, 14. c 25480

CERCASI Istituto Neuchâtel, Svizzera, signorina istruita, cattolica, desiderosa perfezionarsi francese-inglese, cambio lezioni italiano. Accettasi pure signorine in pensione prezzi moderati, programma. — Rivolgersi Decoville, San Domenico, 40, Torino. 25480

CERCO lezioni, conversazione lingua tedesca. — Offerte casella 1140 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 25480

(Continua nella pagina seguente).

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA INVERNALE

43337

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO, elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma, 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI: L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati. Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio. Prof. DE RENZI comm. ENRICO, Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi cristalli si prendono al mattino a digiuno, o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - NAPOLI, San Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

CERCO provato professore lingua italiana per ripetizioni alunni Istituto Tecnico. — Offerte cassetta ... E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale, diurno, serale. Chiedere programma. - Studio Contabilità, Alfieri, tre.

DISTINTO giovanissimo avvocato, impiegato istituto scientifico, completerà da accurate lezioni secondarie. — Virgilio, posta.

FRANCESE, tedesco insegna abile maestra; grammatica, conversazione, letteratura. — Referenze. Telefono. Via Amedeo Avogadro, 6.

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 43.

ITALIENISCHE und Französische Lehrerin wünscht deutschen Conversations-Austausch. — Offerten ad cassetta 1421 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

LEZIONI, conversazione inglese offre distinta signora. — Progresso, posta.

LEZIONI pianoforte metodo moderno da distinta signora. — Scrivere cassetta 1486 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIANOFORTE imparasi in tre mesi, utili prezzo. — Scrivere cassetta 6971 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SCUOLA di stenografia Pitman-Fèvles, 6, via Galvani (angolo via Cibrario). Insegnamento individuale. Perfezionamento in tre mesi.

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, biennio 5. Contabilità tenuta libri commerciali, doppia americana. — Madama Cristina, 46.

STUDENTESSE universitaria darebbero ripetizioni allievi tecniche, ginnasio, complementari, normali. — Scrivere cassetta 1187 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A. Guadagno forte. Agenti esclusivi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Chiaborina (Liguria).

AVVIATO ... rappresentante, articolo nuovo, per maggior sviluppo Azienda cerca socio volontario; ... — Scrivere cassetta 1922 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI persone vendita privati, piccoli alimentari, olio, altri alimentari. Guadagno senza abbandonare occupazione giornaliera. — Casella ... Genova.

CERCASI buon piazzista per primaria e coloniali ... per vendere Alipanolio e provvigione. — Scrivere cassetta 1915 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI piazzista ... gomme, rapinatori, forniture, esclusivo Italia piazza Torino. — Scrivere cassetta 1683 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI piazzista già bene introdotto clientela alimentari. Inutili offerte non corredate ottime referenze. — Scrivere cassetta 1045 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DITTA primaria referenze ... Italia Meridionale rappresentanza deposito ... — Cassetta 1222 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

LOCOMOBILI, trebbiatrici, motori, ... ricerca rappresentanti ... — Scrivere cassetta 1093 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIAZZISTA introdotto presso alimentari, droghieri, commestibili cercasi. — Scrivere cassetta 1479 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIAZZISTA ben introdotto Stabilimenti industriali desiderosi migliorare cercasi da antica Ditta. ... — Scrivere cassetta 1000 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

RAPPRESENTANTE visitatore clientela industriale Torino assumerebbe rappresentanze qualunque articolo, anche sola provvigione. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1131 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINE modiste, profumerie, scelto (anche provincia) cercansi subito, ... — Stabilimento ..., via ..., Torino.

VENTINOVENNE ... pratico, referenze ... giornalista ... — Scrivere cassetta 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ARENZANO, Riviera Ponente, Hôtel Grande, sul mare, riscaldamento termosifone, pensione. — Alfredo Vincenzi, proprietario.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A. prezzi convenientissimi vendita ferrovia materiale ciclistico, accessori, gomme. — Via Madama Cristina, 22.

ACCETTANSI lavori ... sportiva, ... e parti automobili. — Scrivere cassetta 1001 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

AUTOMOBILE 12-15 HP., doppio-faetone carrozzeria, ... tutti gli accessori d'uso. Vendesi 4500. — Via Mazzini, 25, Bei Lungo.

AUTOMOBILE elettrico, elegantemente carrozzato, e furgone, buon stato, vendonsi occasione. — Scrivere cassetta 1071 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

BICICLETTA straordinaria occasione, pagata 320, vendo 160. — Corso Villorio, 248.

BICICLETTA splendida occasione vendo lire 150. — Via Genova, 2, portinaio.

FIAT 15-20, torpedo, come nuova, vendo urgenza. Miglior offerente. — Casella 1043 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

LANDAULET primaria marca vendesi occasione. — Via Principe Tommaso, 15.

MOTOTANDEM occasione, buon funzionamento, lire ... — Vedesi domenica mattina via Lanzo, 14, Cerea.

MOTO Triumph, debrayage, come nuova, vendo causa partenza. — Principe Eugenio, 11.

MOTO Douglas lusso, completa, qualunque prova, vendesi. — Manelli, Stampatori, 6.

OCCASIONE 4500 vendesi Lancia ultimo stato. — Vedere Santa Teresa, 10.

PEUGEOT biciclette. Sono pronti gli splendidi modelli 1914. — Puschetta, via Genova, 25.

RIPARAZIONI accurate automobili, motori, pneumatici, modelazioni. — Aguzzo, via Bellone, 16.

SIDECAR Gloria applicabile qualunque motocicletta, ultimo stato, vendesi. — Via Pietro Micca, 18, Andreani.

TORPEDO nuovo, primaria marca, vendesi causa partenza. — Corso Casale, 16, Prato.

TRIUMPH debrayage, ultimo stato, qualunque prova. — Scrivere: Pietro Cinieri, Pinerolo.

12-15 HP. Isotta-Fraschini sport, torpedo sette posti, cerchioni smontabili, due di ricambio. Altre vetture nuove e d'occasione, ... — M. Fabry, 25, corso Sommeiller, Torino.

Lettura gratuita delle caratteristiche e del Destino a tutti i lettori che scriveranno subito

Il Professor Clay Burton Vance il famoso scienziato Parigino dell'Occulto, offre gratuitamente il suo consiglio sulle vostre occupazioni, amici, nemici, affari e le modificazioni d'apportarvi, e su quello che bisogna fare per giungere al successo

L'indicazione degli avvenimenti passati, presenti o futuri della vita di ciascuno non è opera di breve lena, pure nessuno mostra d'essere più desideroso di provare il suo sapere in tal materia quanto il Professore Vance.



A chi gli chiedeva qual fossero i suoi metodi per fare i suoi calcoli, egli rispondeva:

«Alla stessa guisa che i luna ha senza alcun dubbio una indifferente effetto sull grandi masse d'acqua, in modo da provocare il flusso e riflusso, la posizione dei pianeti al momento della nascita ha un'influenza diretta sulla vita di ciascuno.

«Il mio sistema di leggere le caratteristiche e di consigliare il destino su questi piani di fatti basati con l'analisi della scrittura della persona interessata».

Migliaia di persone, in tutti i quartieri della vita hanno profittato dei consigli di questo uomo. Vi dice quello di cui siete capace e come potete giungere al successo. Menziona i vostri amici ed i vostri nemici e descrive le buone e le cattive epoche della vostra vita.

La sua descrizione degli avvenimenti passati, presenti o futuri vi farà meravigliare e vi aiuterà. Tutto quello che gli occorre è il vostro nome, scritto di mano vostra, la data della vostra nascita, e l'indicazione del vostro sesso. Questa indicazione lo aiuterà nelle sue ricerche. Non vuole danaro. Menzionate il nome di questo giornale e domandate questa Lettura gratuita. Per profittare della presente offerta speciale, e ricevere una revisione della vostra vita, non avete che da mandare, scritti leggibilmente, il vostro indirizzo, il vostro nome, il giorno e il mese e l'anno della vostra nascita, aggiungendo l'indicazione del vostro sesso e se siete celibatario o sposato. Aggiungete inoltre i versi seguenti scritti di vostro pugno:

Mirabile è il poter che possedete
Io dice il mondo intero.
La Vita mia leggete,
Mandatemi un Oroscopo sincero.

Voi potete, se desiderate, aggiungere 50 centesimi in francobolli del vostro paese per pagare le spese di posta e d'ufficio. Inviate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite D. 802, Palais Royal, Paris, (Francia). Non mettete monete nella lettera. La lettera per la Francia si affranca con 25 centesimi. 631

Venite! Venite! Venite!
Venite a visitare i
GRANDI MAGAZZINI AMERICANI di CALZATURE
in liquidazione
—> Prezzi modicissimi <—
TORINO — Piazza Carlo Felice, 3 — Via Roma, 39 e — Via Carlo Alberto, 42 (Vendita all'ingrosso).

Gomma elastica - Guttaperca Amianto - Ebanite - Celluloide - Ecc.
A. AYMONINO Via Roma, 4, Torino Telefono 7-59 — 594

Sovratacchi di Gomma
con cuoio
MARCA
"REFORM"



Depositario esclusivo:
Carlo Ossola
Via XX Settembre, 16
:: TORINO ::

ERNOSTRE CELEBRI **ROSE** SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA

Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui Pacco n° 1: 20 superbe var. nanr., franco fr. 8 | Pacco n° 4: 20 delle ultime novità, franco fr. 17. Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alle stazioni frontiera di Chiasso.
GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO N° 33 (Gran Ducato)
La più importante CASA di ROSAI del MONDO

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, prurito, rosolie, serpigini farinose, sicosi della barba. Disturbi alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

... nei disturbi della circolazione del sangue e in tutto ...

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari o all'Ag. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET, 13, via Gambetta in Sedan (Francia) | Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE, Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Vino Chianti

Spediamo in fusti da litri 100, damigiane da 50 e casse da 30 fiaschi, litri 47, a L. 38 all'ettolitro; vuoti da pagarsi a parte, che restituendoli saranno rimborsati. «VETTO TOSCANO» a L. 45 all'ettolitro, sudgiene ... Merce franca di porto, stazione Altopascio, pagamento ... Per l'estero ... Per gli acquisti rivolgersi: 734
Ditta CESARE LUCCHESI - ALTOPASCIO (Lucca)
Ex concessionaria ... di campione.

Albergo del Gallo
Via XX Settembre, 79 - Telefono 4984.
COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO
CAMERE da L. 1.50 in più; sedici ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1.80, pranzi 2.50. Pensione mensile da L. 70 in più, 10 buoni per L. 15. 371
Nuovo proprietario: BASSIGNANA PAOLO.

REGNO D'ITALIA
GRANDE LOTTERIA
POPOLARE NAZIONALE
Approvata colla Legge 11 Giugno 1908, n. 272
= ESTRAZIONE =
IRREVOCABILE ED IMPROROGABILE
25 MARZO CORRENTE ANNO
I BIGLIETTI
portano il solo numero senza serie e categoria
COSTANO UNA LIRA
e concorrono per intero
— A PREMI —
DA LIRE 300.000
50.000
25.000
15.000
10.000
2.000
1.000
500
100
LE VINCITE
Tutte in contanti ed esenti da ogni tassa
SI PAGANO SUBITO
IL PIANO DELLA LOTTERIA
E' PERFETTISSIMO
E ALLO SCOPO DI ELIMINARE LA POSSIBILITA' DI QUALUNQUE RECLAMO, APPOSITA COMMISSIONE VIGILA E CONTROLLA CHE TUTTO PROCEDA
COLLA MASSIMA REGOLARITA'
= I PREMI =
NON SONO DIVISIBILI
E PERCIO'
E' GARANTITO ED ASSICURATO
CHE I FORTUNATI VINCITORI POSSONO FARE SICURO ASSEGNAMENTO SULLA PRECISA SOMMA
CHE LE ASSEGNERA' LA SORTE - E COSI'
IL BIGLIETTO di UNA LIRA COL NUMERO
Estratto per il PRIMO vincerà lire 300.000
Quello estratto per il SECONDO » » 50.000
» » TERZO » » 25.000
» » QUARTO » » 15.000
» » QUINTO » » 10.000
e quelli estratti successivamente Lire 2.000 - 1.000 - 500 e al minimo Lire 100.
I biglietti si vendono in tutto il Regno, presso le principali Banche, Banchieri, Cambio-Valute, Uffici Postali, Banchi del R. Lotto e Rivendite di Sale e Tabacchi.

Città di Sanremo

Concorso Direttore Azienda Autonoma Acquedotto Impianto Elettrico. Stipendio L. 6000 lorde, oltre percentuale sugli utili. Scadenza tutto Febbraio prossimo. 737

LUCE ELETTRICA e GAZ
Assortimento d'Apparecchi d'illuminazione
LAMPADE - LAMPADARI - BRACCI, ecc.
in ogni genere e stile
ELEMENTI - CAMERE DA BAGNO complete. Vasche, Scaldabagni a Gaz, Lavabi, ecc.
Esposizione permanente — Impianti a prezzi di concorrenza
Cataloghi e Preventivi gratis 214
TOMATIS - 16, Via Lagrange, Torino

TUBI GOMMA
per travaso vini
Macchine per imbottigliare
Riempibottiglie automatici
Travasatori automatici, Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 23

SARTE e NEGOZIANTI
Causa decesso
Liquidansi MERCI, MOBILI, splendide VETRINE adatti per magazzino. - Occorrendo cedesi locale e laboratorio.
Rivolgersi via Carlo Alberto, 3, piano secondo

FRANCOBOLLI

50.000 diversi garantiti genuini irreprensibili, spediamo a scelta, dietro richiesta. Sino a 80 0/0 ribasso sul catalogo Senf, da: A. Weiss, Adlergasse, 6, Vienna I. Acquistiamo collezioni.

I GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
hanno rimborsato tutti i compratori del
21 GENNAIO 1914
dell'intera spesa fatta in detto giorno, per un complessivo importo di
L. 895,40
I rimborsi prescritti perchè non ritirati furono dati ai seguenti giornali: Gazzetta del Popolo, La Stampa, Il Momento, Gazzetta di Torino e alla Croce Verde, destinati a scopo di beneficenza. 1702

Grande Esposizione MOBILI
Corso Dante, 40 - Ditta F.lli GRAPPIO

Per acquisti Mobili In Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via 20 Settembre, 31, TORINO — Telefono 11-73.

MOBILI liquidansi a metà prezzo. Camere matrimoniali, noce, noce lusso L. 370, da pranzo L. 310, Salotti L. 190, Sofà a letto automatici nuovo modello L. 60 e più
GIOVANNI FULCHERI
via Belfiore, 40 (non confondersi con altri).

SI RENDE NOTO

alle rispettabili Famiglie di Torino che un gruppo di viticultori forniscono direttamente dal luogo di produzione il proprio **VINO ASTIGIANO**, confezionato a tipo unico, ed assolutamente garantito genuino e di prima qualità. Vendesi in damigiane da 25-50 litri a L. 40.50 alla Brenta dato franco a domicilio. Le Famiglie nel loro stesso interesse devono provarne una damigiana, la quale servirà di campione. — Per ordinazioni rivolgersi: «Viticultori», via Madama Cristina, 30, angolo corso Raffaello.

Società Nazionale di Trasporti
FRATELLI GONDRAND
Succursale di TORINO: Via Roma, 22
Laboratorio Imballaggi (Macchinario moderno)
con reparti e personale speciale per
Mobili - Oggetti Arte - Quadri - Pianoforti - Automobili - Aeroplani - Vetture - Canotti - Macchinari di qualsiasi peso e dimensioni. 1120

Articoli per **LOTTERIA**
da cent. 2 a L. 100
da **E. BIANCHI** - VIA VIOTTI
TORINO

Rovere di Slavonia
produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELMONDO, Via Moncalieri, 21.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Scatola L. 4,50. — D.E.VITATIV, farmacia via Monte Pietà, MILANO.

QUALSIASI
Blenorragia
(scolo), gocetta, uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura modernissimo del dott. LECHEVRE di Parigi. — Cura completa di 5 giorni L. 9.
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

SIFILIDE Cura del 606 combinata, 914 ecc. breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 17-41. 221

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 3 b

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
— Cura della Sifilide col 606 e Neosalvarsan cura combinata. Esame del sangue.
Via Saluzzo, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

SCIATICA Cura radicale, rapidissima, senza dolore, senza lesione della pelle. — Dottore V. TRABI in Villata (Vercelli). — Opuscoli gratis. 618

Dr. E. SELLA, Corso Valentino, 38, ore 14
MALATTIE DEL CUORE Esame ai RAGGI X 377

ERNIE
Da 10 anni gli App. Dr. De-Martin sono i preferiti. 8000.
RIGIDE, FUNICOLO, DURATA. Gratis spiegazioni.
Dott. DE-MARTIN GP. Via Spiga, 5, MILANO
Volendo segretezza, mandare cent. 50 in francobolli. 511



Seno deficiente, flaccido, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, aborti, allattamenti, dimagramento, ecc. Sei ...pato e consumato, Reso turgido, sodo ed idealmente perfetto. — Cura Scientifica Esterna di effetto Rapido, Certo e Permanente, Ciò che non si ottiene con cure interne ed unguenti esterni, inefficaci e dannosi all'organismo della Donna. Seno e Vero Metodo Nazionale e Moderno. — Corrispondenza ed Opuscolo gratis.
Dr. R. S. Parker Co., Via Passerella, 3, Milano.

TACCHI "GRIPPER," GIRETOLI e FINE (Ingrosso) — GILETTI, Corso Duca di Genova, 8

DENARO è dato in prestito da privato 5 o/o a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni anche ipotecario. Kühn E. Postlagernd Berlino 20.

DANARO IN PRESTITO SU FIRME SOLIDE. Restituzione mitele. R. LONGHI, Casella postale 170 - Torino

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lane e crine per materassi. — Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napione. 197

BUSTI MODERNI Busti Palina
Busti Lavello (tavola) sport, ... Busti flessibili. Busti a stecca infrangibile. — Prezzi da L. 3,75 a L. 20. Ventriere elastiche, reggipetto, correttori. — F.lli PICCOTTI, via Velita, 1 (Porta Nuova).

PIANOFORTI KRAUSS Stuttgart — Unico concessionario per TORINO
CAPUSSOTTI LUIGI, via Mazzini, 4 - Deposito Autopiani Americani — Prezzi mitissimi. 2278

Tutte le Signore

che soffrono di "leucorrea,, (fiori bianchi), o di qualsiasi altro disturbo dell'apparato genitale devono far uso
dell' "EUMETROL,,
compresse per soluzioni astringenti antisettiche, di delicato profumo, ad uso vaginale, consigliate dai migliori ginecologi.
Il tubo Lire 3 nelle principali Farmacie e presso la Biogalenica, C. Francia, 8 - Torino

SEMPRE PRONTE
cinquanta e più camere complete d'ogni stile, da L. 350 a 2000. Mobili diversi. - G. TOMATIS, Via Botero, 7, quasi angolo via Garibaldi.
!! CHI NON VEDE NON CREDE !!

PERLE - BRILLANTI - ORO
argenterie, ecc., compro e vendo oggetti di valore e ne faccio qualsiasi cambio. — ANTICIPO FONDI PER DISIMPEGNO SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

LEVATRICE ABBRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti
prezzi mitissimi, cure segrete - V. S. Tommaso, 27, p. 2°

Premiata Levatrice già assistente Ospedale S. M., pensione, ogni cura. — Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-11. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento nutrici.

LEVATRICE OCCELLI Emanuela approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi mitissimi - Cure segrete — Via Po, 3, p. 2.

OSTETRICA Cure segrete - Pensione partorienti. - Prezzi miti. — Corso Regina Margherita, 186.

PIRAMIDONE
IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morbi febbrili, influenza, reumatismo. La sua azione calmante sull'emicrania e nevralgie è senza confronto; contro dolori dei nervi, ecc. Flaconi con 20 tav. e 10 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,50.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44.

Appendice della Stampa — 194

LA SCHERMITRICE
ROMANZO DI
PAOLO FEVAL
(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia)

Il plico restava sulla tavola. Era chiuso, eppure esso parlava già per bocca del colpevole, il quale sbraitava, cercando di sfuggire alla stretta del conte.

— Non è vero!... maledetto!... non è vero! L'ordine non esiste più!... Mentisce! Non è vero! Questo è un falso!... Un tranello infame!... Una menzogna di questo briccone di capitano!... Lo sfido a dire chi ha potuto consegnarglielo!

Consalvo faceva un falso gioco.

Non aveva finito di dire queste sue ultime parole, che risuonò una vibrante voce femminile, che fece volgere tutte le teste.

— Sono io, signore!

Era fatta.

Audacemente guidata dalla Pompadour, che sorrideva ora al suo amante, al suo Re, per farsi perdonare, la gioconda complice donnesca era riuscita a penetrare nel boschetto, si può dire... sul corpo dei moschettieri nerlo, che, mal preparati all'assalto, si erano resi a discrezione.

Ora era troppo tardi per correre ai ripari.

Luigi XV ebbe una leggera smorfia; poi si rivolse ad Eurichetta di Lespare, che aveva gettato quel grido, mentre il maresciallo Maurizio di Sassonia, già protettore di Adriana Lecouvreur e impenitente amatore, mormorava, facendo schioccare la lingua:

— Bella, perbacco! Bel soggetto!

— E che fiera lama! — aggiunse Richelieu, il quale aveva da farsi perdonare molte cose dal duca.

Con gli occhi fuori dell'orbita, Consalvo non poteva distogliere lo sguardo da Eurichetta.

— Lei! — gridò, rauco, quasi in un singhiozzo, giacchè egli si vedeva tradito dalla sola donna che egli aveva incominciato ad amare veramente. — Lei!... Ah, questa rassomiglianza fatale! Indovino tutto, ora... ma è troppo tardi!

«Però m'hanno giocato bene!

«Eulalia era Henriot, era la schermitrice, era Eurichetta di Lespare... Maledizione!...

«Regina D'Espineuil e Pietro avevano ragione tutti e due, la prima consigliandomi di temere la figlia del conte, il secondo ripetendomi che la principessa mi avrebbe portato disgrazia!... Ed ora sono perduto!

Il Re aveva preso il plico dalla tavola, lo girava e lo rigirava nelle mani guardandosi attorno come per cercare qualcuno.

— Signor Giacomo di Courten? — domandò il duca di Richelieu, indovinando il desiderio del Sovrano.

Il visconte ... contemplando in quel momento la sua fidanzata finalmente ritrovata.

Ella gli appariva cento volte più bella in quel costume esotico.

Si tolse alla sua estasi e, comprendendo il motivo dell'augusta chiamata, si ... verso la tavola del Re, il quale gli sorrise e gli porse la carta.

La prese con gesto rassegnato. Luigi XV sembrava voler fare ormai del giovane visconte il suo lettore ufficiale, proprio nel momento in cui egli avrebbe preferito di essere lasciato in pace, come gli altri cortigiani, che intanto potevano ammirare tranquillamente Eurichetta di Lespare, la cui entrata in scena aveva messo in seconda linea la persona stessa del traditore.

Ben inteso, quando egli ... riconosciuta l'impossibilità di negare il suo delitto, Consalvo di Pereno, ebbe l'idea istintiva di fuggire.

Ma guardandosi attorno aveva potuto constatare che la cosa era impossibile, poichè gli ufficiali dei moschettieri si erano, quasi per una intesa tacita, ammassati intorno a lui.

— Leggete, signor di Courten! — disse il Re. — In seguito a denuncia del duca di Pereno, nel pubblicamente, infliggemmo una severa punizione al nostro capitano dei moschettieri! Se la punizione fu ingiusta sarà in faccia a tutti, alla luce del sole, che faremo la dovuta riparazione. Leggete.

E nel profondo silenzio che seguì, mentre il Re sgualciva nervosamente le carte rimaste sul tavolo, tutti, anche quelli che non avevano potuto penetrare nel boschetto, poterono udire, parola per parola, il documento letto dal visconte.

Ognuno ha indovinato: si trattava della lettera compromettente che il duca di Pereno, dopo Fontenoy, aveva conservato nel suo portafoglio.

Lo spagnuolo credeva, è vero, di avere carpito o di avere strappato il documento, ma l'ingenuo non si era accorto che Eulalia si era ben guardata dal restituirgli l'originale e gli aveva invece reso una copia molto esatta del gravissimo documento.

Eccone il tenore:

«Ordine al signor duca di Pereno, suddito spagnuolo, addetto al servizio di informazioni dell'armata di S. M. il Re d'Inghilterra, e a Pietro Pertullos, agli ordini del primo e del quale il ricordato duco risponde, di rendersi conto, con tutti i mezzi, della posizione delle due Compagnie dei moschettieri e della situazione degli accampamenti della Casa militare di Re Luigi.

«Ordine di farsi accompagnare da dieci granatieri sassoni, di forzare il passaggio del bosco di Barry, ad Antoin, e di portare al generale austriaco Koenigsek la seguente comunicazione verbale:

«*Il generale Koenigsek dovrà resistere almeno due ore contro gli effettivi nemici. Il generale Campbell si congiungerà con lui e schiaccerà l'armata francese nel villaggio di Fontenoy.*

«Il presente documento dovrà essere distrutto appena ciascuno dei due informatori ai nostro servizio ne avrà presa conoscenza, dovendo essi trasmettere l'ordine a memoria.

«Se questa missione sarà da essi bene compiuta, la Cassa del Tesoro corrisponderà il premio convenuto.

«*Il Lord Generale Comandante in Capo delle Armate alleate:* Duca di CUMBERLAND».

Durante la lettura del documento sopra riferito, a più riprese Luigi XV aveva dato segni evidenti di indignazione e di disprezzo.

Quando il visconte di Courten ebbe finito, si alzò, e rivolto al conte, disse, con voce vibrante:

(Continua).

Olio Sasso Medicinale



L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ample memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567,
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, Rua Maria Paula, 18, Sao Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI e CANADA': J. F. Roncallo, New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Westbroadway, 534.

COLOMBIA: M. Balestra & C., Apartado 337, Bogotà.
VENEZUELA: M. Balestra & C., Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: Sverre Henriksen, Stavanger.
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

Deposito Centrale per la GERMANIA in **Lipsia**, Casella postale 93.
LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto in piccole eleganti stagnate di chili 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa in casse da 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.